OTTO GIORNI
A MILANO,
OSSIA
GUIDA PEL FORESTIERE
ALLE COSE PIÙ RIMARCHEVOLI DELLA CITTÀ
E SUOI CONTORNI

DIVISA

IN OTTO PASSEGGIATE.

MILANO,

PRESSO SANTO BRAVETTA;

Contr. S. Margherita all'angolo dei Due Muri N.° 1042.

1838.

PREFAZIONE.

Frequente essendo il caso che un forestiero non bene conoscendo in prevenzione quanto vi ha di più rimarchevole in una Città ad osservarsi, stancandosi si affaccenda, ed inutilmente perde ed ore e giorni, ho con questa GUIDA *divisato di condurlo con un facile e nuovo ordine stradale a visitare quanto di più pregievole racchiude Milano e vantano i suoi contorni.*

Le indicazioni dei luoghi a visitarsi e delle contrade a percorrere sono tali che chiunque potrà francamente girare dall'uno all'altro luogo; e così in capo ad otto giorni aver tutto veduto e sommamente economizzato di tempo e di cammino.

Nè mi farò gran merito di questo breve lavoro, chè io assai mi attenni a chi prima di me scrisse delle cose nostre con più di verità e di senno; ma posso compiacermi almeno di nulla aver dimenticato delle nuove opere che in questi ultimi tempi abbellirono Milano, delle variazioni occorse e di essermi personalmente assicurato di quanto in questa Guida ho esposto. Che anzi abbandonando ogni critica osservazione, ogni inutile squarcio di erudizione e tutto lasciando al giudizio del lettore ho potuto aggiungere alcune interessanti notizie non in prima pubblicate.

BREVI CENNI
SULLO STATO ATTUALE
DI MILANO

Milano è come Venezia capitale del Regno Lombardo-Veneto; è con quella città l'alternativa sede di un Vice-Rè, e la stabil sede delle Generali Magistrature Lombarde.

Conta i seguenti Dicasteri e Stabilimenti.

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA.

II. RR. Governo - Direzione degli Archivj - Congregazione Centrale.

AMMINISTRAZIONE POLITICA.

II. RR. Giunta del Censimento presieduta da S. A. l'Arciduca Vice-Rè - Direzione generale della Polizia - Commissariati Superiori di Polizia - Corpo delle Guardie Militari di Polizia - Compagnia de' Zappatori Pompieri - Ufficio centrale di Censura e Revisione de' libri - Amministrazione del Censo - Direzione generale delle Pubbliche Co-

struzioni - Direzione generale della Contabilità - Delegazione e Congregazione Provinciale - Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni - Commissariato Distrettuale - Congregazione Municipale, presso la quale risiede la Commissione di Pubblico Ornato.

Istruzione pubblica.

II. RR. Istituto di Scienze Lettere ed Arti - Accademia di Belle Arti - Osservatorio e Scuola d'astronomia - Biblioteca Reale e Biblioteca Ambrosiana con Museo e Galleria di Quadri - Gabinetto Numismatico - Orto agrario botanico - Pinacoteca - Scuole di pittura, scultura, architettura, incisione, ornato, disegno, d'anatomia comparata alle arti, di chimica applicata alle arti - Scuole d'ostetricia, veterinaria - Conservatorio di Musica - Accademia di ballo - Scuola de'Sordo-Muti - Direzione de'Ginnasj - Due Collegi ginnasiali - Tre Collegj Imperiali, di S. Filippo, della Guastalla e delle Salesiane per le fanciulle - Ispettorato Generale, Provinciale e Distrettuale delle Scuole elementari e tecniche - Scuola elementare maggiore normale tecnica pei maschi - Scuola elementare maggiore per le fanciulle - 30 Scuole elementari maggiori e minori pei maschi e per le femmine, oltre circa 50 Collegi privati di educazione e 200 Scuole egualmente private ginnasiali ed elementari per ambo i sessi.

Beneficenza pubblica.

Commissione Centrale di Beneficenza e Cassa di Risparmio - Ospitali maggiore, de' Pazzi, de' Fate-bene-fratelli, delle Fate-bene-sorelle - Luogo Pio di S. Corona - LL. PP. per le Elemosine e Doti - Monte di Pietà - Asili per l'infanzia - Orfanotrofi, pei maschi e per le femmine - Collegio delle Vedove - Pio Albergo Triulzi pei vecchi d'ambo i sessi - Pia Casa degli incurabili milanesi ad Abbiategrasso - Pie Case d'Industria e di ricovero a S. Marco ed a San Vincenzo in Prato.

Commercio.

Borsa - Camera di Commercio Arti e Manifatture.

AMMINISTRAZIONE CAMERALE.

II. RR. Magistrato Camerale - Ufficio Fiscale - Prefettura del Monte - Direzione della Zecca e degli uffiej di garanzia degli ori e degli argenti - Direzione delle Poste - Direzione del Lotto - Cassa centrale - Intendenza Provinciale di Finanza - Tre Emporj di Dogana - Ispettorati delle Guardie di Finanza e di Confine - Uffieio del Bollo e libri bollettarj - Fabbrica de' Tabacchi - Raffineria dei Nitri ed Ispettorato delle Polveri - Stamperia e fonderia reale - Raffine-

ria e magazzino del sale - Dispensa centrale dei Generi di Privativa.

ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

II. RR. Tribunale d'Appello Generale - Tribunale di Prima Istanza Civile - Tribunale Criminale - Pretura Urbana - Casa di Correzione - Tribunale Mercantile - Giudicatura Provinciale di Finanza - Archivio Notarile - Ufficio delle Ipoteche.

ORGANIZZAZIONE MILITARE.

II. RR. Comando militare - Cassa di guerra - Comando della Città - Direzione del Genio e Fortificazioni - Ispettorato della Gendarmeria - Istituto geografico militare - Collegio militare d'educazione - Ospitale centrale militare.

ORGANIZZAZIONE DEL CLERO.

Cardinale Arcivescovo - Curia Arcivescovile - Seminario arcivescovile diocesano oltre tre altri Seminarj sussidiarj in Monza, Barlassina e Lecco - Ventiquattro parrocchie.

NB. *In Milano risiedono i Consolati di Napoli, Francia, Inghilterra, Paesi-Bassi, Roma, Sardegna e Svizzera..*

Milano sopra una superficie di circa 3 miglia comuni d'Italia quadrate (12,126 pertiche) e nel cicuito di miglia 8 1/4, conta più di cinquemila case, fra le quali annoverasi un copioso numero di vasti ed eleganti palazzi.

La superficie occupata dalle fabbriche è di pertiche 6540, dai giardini ed ortaglie pert. 2679, da strade e piazze pert. 2752, dal canale interno pert. 155.

La sua popolazione stabile è di anime . . . . N.	148,000
La popolazione mobile . . . »	15,000
Si contano di forastieri giornalmente circa . . . . »	3,000
La truppa di guarnigione ascende verosimilmente a . . . »	7,000
In tutto . . N.	181,000

Fra la popolazione stabile abbiamo 1300 Ecclesiastici - 3000 Nobili - 4700 Possidenti - 2800 Impiegati - 120 Avvocati - 50 Notaj - 500 Ragionieri - altrettanti Ingegneri - 70 Agrimensori - 120 Medici - 230 Medici e Chirurghi - 60 Chirurghi semplicemente - 130 Levatrici - 50 Farmacie - 7 Fabbriche di preparati chimici, e 20 Veterinaj.

Nei rapporti commerciali e d'industria privata comprende la popolazione nostra 31 Banchieri - 72 Speditori e Commissio-

narj - 76 Negozianti di seta - 40 Filatoj di seta - 85 Negozianti di panni, cotone e tele - 21 di tele ordinarie, canape, cordaggi, ee. - 36 di pellami - 155 di vini, olj, formaggi, granaglie ed altri commestibili - 146 Commercianti in droghe, generi coloniali e medicinali - 147 Fabbricatori di stoffe e nastri di seta - 49 di tele e cotoni, veli e trini - 73 Fabbricatori e lavoratori di pelli, pelliccie e marrocchini - 11 Cambio-Valute, che possono dirsi in oggi tante piccole banche di sconto - 25 Agenti di cambio - 150 Sensali in diversi generi - 5 Raffinerie di zuccaro - 48 Tintorie e Stamperie in lana, seta, cotone e lino - Una Fonderia di Campane - 22 Fabbricatori di macchine ad uso delle arti - 10 Fabbricatori di strumenti fisici, chimici e matematici - 101 Orivolaj compresi 3 fabbricatori di orologi - 52 Calderaj - 33 Lattonieri - 9 Stabilimenti di bagni - 9 Stabilimenti per vendita di piante esotiche ed indigene - 3 Aziende assicuratrici contro i danni dell'incendio, grandine, avarie di viaggio, sulla vita dell'uomo - 4 Case di salute - Una Società privilegiata pei battelli a vapore - Una per le Diligenze e Messaggerie e quelle nascenti per le strade ferrate per Venezia, Monza, Como, Pavia.

Provvedono ai bisogni della vita ed alla sussistenza 182 Fornaj - 41 Fabbricatori di paste nostrali - 107 Macellaj - 255

Salsamentarj e pizzicagnoli - 164 Lattivendoli - 323 Venditori di carni cotte, frutta, verdura, polli, selvaggiumi e pesci, oltre l'esorbitante numero di 425 Osterie, Trattorie, Locande e Stallazzi, e di 397 Bettoglieri e 216 Acquavitaj.

La proprietà ed eleganza personale sta nelle mani di 398 Mercanti al minuto di panni, seterie, cotonerie, telerie e modiste - 16 Ricamatori - 65 Fabbricatori di calze, guanti, berrette e maglie diverse - 103 Fabbricatori e venditori di cappelli di feltro, felpa e paglia - 13 Fabbricatori di fiori artificiali - 14 di pettini - 21 Profumieri e fabbricatori d'acque ed olj odoriferi - 253 Parrucchieri - 188 Calzolaj - 306 Sarti.

Sono consacrati agli agi ed al lusso mobiliare 79 Negozianti e fabbricatori di mobili - 50 Fabbricatori d'ornati d'ottone per mobili e carrozze - 9 Fabbriche di bronzi dorati - 90 Pittori di seconda sfera, oltre i primarj riservati ai più sontuosi palazzi - 98 Doratori ed inverniciatori - 56 Tappezzieri in carta ed in istoffe - 41 Tornitori in legno - 27 Fabbricatori di carrozze - 72 Sellaj.

Servono ai capricci della moda 7 Negozianti di gioje e pietre preziose - 11 Giojellieri - 15 Fabbricatori di bijouterie - 118 Orefici - 148 Chincaglieri.

Intanto 70 Capo-Mastri - 34 Negozianti di ferramenti - 38 Sostre di marmi, ed al-

trettante di tegole e mattoni - 15 di legnami d'opera - 220 Fabbro-ferraj - 325 Falegnami - 43 Vetraj - 31 Stuccatori, ed uno sterminato numero di scalpellini, suolini e muratori sono affaccendati a ringiovinire gli antichi palazzi, altri erigerne dalle fondamenta ed a trasformare quei pochi avanzi di ruderi in comode ed eleganti case.

E tutti questi esercizj, quelli compresi che vi hanno relazione e per brevità qui non ricordati, occupano secondo le ultime informazioni statistiche 22,761 uomini - 7314 donne - 6313 fanciulli e fanciulle minori di 14 anni - in tutto 36,388 artigiani.

Anche le Belle Arti hanno un numeroso corteggio; 198 Pittori - 75 Scultori - 58 Incisori in metallo - 36 Intagliatori in legno - 17 Lavoratori di Camei e pietre preziose - 2 Lavoratori in alabastro - 4 Intarsiatori - 20 Cesellatori - 8 Fabbricatori d'oggetti d'ottica (e fra questi non sono compresi gli scuolari e subalterni) - Infine 246 Filarmonici - 121 Ballerini.

Servono alle Belle Arti - 8 Fabbricatori e 7 Negozianti di cembali ed altri strumenti musicali - 11 Mercanti di quadri ed oggetti di numismatica, antichità e storia naturale - 100 fra Tipografi, Calcografi, Litografi, Librai e Negozianti di musica e stampe. In Milano oltre le edizioni originali, traduzioni e ristampe, si pubblicano 30 Giornali di scienze, lettere ed arti. Non

parlo dei letterati. Molti ve ne sono, e molti vogliono esserlo ... perfino gli artigiani!

Il consumo della città di Milano si fa annualmente ascendere a quintali 240,000 in vino - 236,000 in cereali - 30,000 in riso - 178,000 in fieno - 90,000 in legnami d'opera - 907,000 in legna da fuoco, carbone e carbonella - 80,000 in legumi, ortaggi e frutta - 80,000 in carne bovina, porcina, pecorina e di volatili domestici e selvatici - 5,200 in pesce - 10,000 in butiro - 11,000 in formaggi e stracchini - 29,000 in latte.

Di tutti questi articoli noi siamo apparentemente passivi, come sembriamo esserlo delle sete e dei formaggi, tutto pervenendoci dall'esterno; e la civica risorsa pare unicamente appoggiata al Commercio ed all'Industria. Eppure una buona parte di quelle ingenti somme che la popolazione riunita tributa all'esterna Provincia, rientra tosto nelle casse dei ricchi nostri proprietarj, sicchè concentrati qui sempre i prodotti dell'Agricoltnra, del Commercio e dell'Industria costituiscono la ricchezza e lo splendore di Milano.

GUIDA
DI MILANO
E SUOI CONTORNI.

GIORNATA PRIMA.

È stile di chiunque cortesemente accolga un ospite di mostrargli a preferenza ciò che di più interressante possiede; ed io uniformandomi al costume incomincierò dal

Duomo. *Duomo* prima meraviglia di Milano.

Un nostro duca, Giovanni Galeazzo Visconti, che fece prigione suo zio, Barnabò, per impossessarsi della Signoria di Milano, fu il divoto autore di opera sì gigantesca e ne gettò le prime fondamenta nel 1387 o 1388 col disegno, dicesi, di Enrico di Zamodia, riformato poi nel 1646 dall' architetto Carlo Buzio. La facciata è del celebre Pellegrini che cercò di addattare il disegno allo stile dell' edificio; ma nell'esecuzione subì essa pure alcune modificazioni, nè so se ti anderà a garbo quella alleanza di gotico e di romano.

Questa insigne fabbrica è in forma di croce latina lunga br. 249, misurata internamente, larga br. 147 al centro della croce e 97 nella minor larghezza. La nave di

mezzo è larga br. 33 ed alta br. 78; le altre quattro in proporzione, e sono tutte sostenute da 52 colonne o piloni ottangolari di marmo: quelle di mezzo hanno l'altezza di br. 46 ed il diametro di br. 5, 9 compreso lo sporto della base. Ogni angolo del capitello che è alto br. 10 ha una nicchia racchiudente una statua e diversi fogliami di gotico disegno. La Cupola di mezzo sulla quale posa l'altissima guglia, s'innalza di 130 braccia. Il resto dell'interna architettura corrisponde a quanto ho descritto.

Osserverai la porta di mezzo sostenuta da due colonne alte br. 18 di un sol pezzo di granito rosso; la meridiana, la più bella fra le quattro rinomate d'Europa; il lavello di porfido che sta nel batistero; il bel pavimento di marmo intarsiato; la volta goticamente dipinta, incominciata dal defunto Alberti e terminata dal Sanquirico; i finestroni, alcuni dei quali alti br. 50 e larghi br. 26 e specialmente i vetri colorati rappresentanti i fatti della Sacra Scrittura. E di questi si temeva di non più averne, avendo l'antico fabbricatore con sè portato il secreto all'altro mondo; ma fortunatamente il Bertini lo fece rivivere non solo, ma a mio credere superò l'antico maestro.

Le cappelle laterali sebbene di qualche merito scompajono a fronte dalla grandezza dell'edificio. La quarta a destra en-

trando racchiude il monumento fatto innalzare da Pio VI al fratello Giovanni Giacomo de'Medici di Marignano, disegno di Michelangelo Buonarotti. E qui trovo opportuno di prevenirti che parlando io di destra o sinistra intendo sempre dire di chi guarda. La Cappella della Madonna al sinistro lato della croce è detta dell'albero dalla forma di quel grandioso candelabro di bronzo che le sta davanti.

I pulpiti sono rivestiti di piastre di rame graziosamente scolpite da A. Pellizzano ed a ciascuno sono sottoposte quattro cariatidi di bronzo simboleggianti i quattro Evangelisti ed i quattro dottori della Chiesa, modellati da F. Brambilla, fusi nel 1599 da G. B. Rusca.

I due grandiosi organi ai lati del Presbiterio costrutti verso la metà del secolo XVI sono, quello a mezzo giorno di Giovanni Antignani, l'altro di Cristoforo Valvassori; le facciate ossiano sportelli sono del Figini, del Procaccini e del Meda.

Nel coro, degni d'ammirazione sono i ricchi intagli degli Stalli rappresentanti le gesta del grande arcivescovo Sant'Ambrogio. Nell'alta vôlta è custodito in apposita nicchia il *Santo Chiodo* rinchiuso in una cassa di cristallo di Monte Ricca, e di là si leva con solenne cerimonia il giorno di Santa Croce per mezzo di un ingegnosa macchina detta la nuvola su cui sale il Clero a prenderla e riporla.

Incominciando a destra il giro della nave esterna del coro, presentasi la sagristia meridionale nella quale si conservano gli avanzi di quel ricchissimo tesoro che già esisteva. Il vicino monumento ci ricorda un cardinale Caracciolo che fu governatore di Milano, al quale null'altro dobbiamo di bello che il suo sepolcro. Segue la statua di S. Bartolomeo scorticato, dello scultore Agrati, opera rara anche pei nostri tempi. Vien dopo l'arca sepolcrale dell'arcivescovo Ottone Visconti; la statua sedente di Pio IV, il nostro milanese de Medici; e per ultimo la Sagristia aquilonare colla porta ornata come l'altra di finissimi bassi rilievi. L'esterno recinto del coro è decorato ad ogni intercolonio di magnifici medaglioni rappresentanti la vita di Maria Vergine.

Di fronte alle porte delle Sagrestie stanno due scale per le quali si discende allo Scurolo ove è goticamente rappresentata la passione di N. S., e di là si passa alla Cappella sotterranea di S. Carlo Borromeo, nell'angusto spazio della quale sono raccolti oggetti preziosissimi. I fatti della vita di S. Carlo sono in medaglioni d'argento massiccio, la ricchissima tappezzeria è della fabbrica del nostro Reina, disegnata dal Vaccani, e la cassa d'argento ove riposa il corpo del Santo è un sontuoso dono di Filippo IV re di Spagna.

Fin qui avrai molto veduto, ma una com-

piuta idea della magnificenza di questo edificio non la potrai avere che salendo sul coperto. Ivi è lo sfogio, la profusione dei sempre variati ornati, ivi più che dal basso potrai contemplare l'arditezza della guglia che si erge dal piano della piazza 188 braccia e sulla quale posa la gigantesca statua di bronzo dorato rappresentante l'Assunta, alta br. 7, lavoro dell'orefice Bini; e qui finalmente vedrai raccolto in un superbo Panorama la città tutta ed i suoi contorni che ti accingi a visitare.

La parte posteriore del Duomo è l'oggetto il più finito, il più bello che in gotica architettura si conosca in Italia. Delle 4400 statue circa che decorano questo tempio qui sono le migliori, come la Giuditta, il David ec.; e questa sì interessante parte dell'edificio potrà essere meglio veduta colla nuova piazza che vi si sta costruendo.

Dopo aver visitato il Duomo incominceremo il passeggio d'oggi dal suo fianco di tramontana detto ancora per antica abitudine *gli scalini del Duomo*, perchè, non sono molti anni, anche questo fianco era come la facciata circondato da una larga gradinata. Lungo questo tratto di strada come nell'antecedente a tergo del Coperto de' Figini stanno i più finiti magazzini di mode, fra i quali vuolsi ricordare quello della dita *Carron e Comp.*, che più conosciuto sotto l'antico nome di *Ribier* gode sempre del pubblico favore.

Verso il fine ed a destra della prima contrada che ti si presenta a sinistra ed a metà circa del fianco del Duomo vedi la chiesa di *S. Raffaele* che dà il nome alla contrada, la cui facciata, non per anco finita è del Pellegrini. Le pitture interne sono: il S. Paolo ed il S. Matteo del Figini o della sua scuola, la mezza luna in coro di F. Nuvolone, l'Elia dormiente del Morazzone, il Gionata del Cerano, ed il Cristo morto del Gherardini. Mancherà forse quest'ultimo quadro perchè si pensa in oggi a ristaurarlo.

S. Raffaele.

Quasi dirimpetto alla chiesa sta l'*Albergo della Corona* frequentato una volta dai buongustai di vino. Vi stazionano i vetturali di Monza e ne partono ad ogni ora. Ciò ti serva, caso intendessi di vedere quella piccola ma bella e manufatturiera città, e con essa la Villa Reale, il giardino ed il grandioso parco. Monza dista da Milano circa otto miglia, e quei vetturali vi ti conducono in poco più di un'ora di tempo. La spesa è di trenta soldi per l'andata ed altrettanto per il ritorno.

Albergo della Corona.

In capo alla contrada volgi a destra ed avrai di fronte la bottega del parrucchiere *Bosiz*, uomo instancabile per invenzioni di vario genere, in parte sue, ed in parte (credo) fatte rivivere sotto il suo nome.

Il parrucchiere Bosiz.

Entra nella *Contrada di S. Radegonda* (così leggerai sull'angolo), con questo nome

S. Radegonda.

chiamata per un ricco ed ora distrutto monastero di monache Benedettine. Ti dirigo per questa via perchè rifabbricata nello scorso secolo da un nostro marchese Cusani con una uniformità di architettura, unica in Milano.

Magazzino Maestri.

Brenta ottico.

Laboratorio di stromenti geodetici del Dell'Acqua.

I dilettanti di gastronomia potranno visitare il ben provveduto magazzino del *Maestri*, specialmente di salumi e scelti vini. Più avanti sono, la bottega del *Brenta*, ottico distinto ed il primo anche se il Consonni non lo avesse superato, ed il laboratorio del *Dell'Acqua* fabbricarore di stromenti di fisica e geodesia, allievo del Cittelli e che fa onore al suo maestro. Il Dell'Acqua fu anche premiato con medaglia d'oro per un ben inteso automa pittorico.

Piazza Ferdinandea.

Corso Imperiale.

Rientrando sulla Cosìa del Duomo ti si affaccia una disgustosa prospettiva di mal connessi fabbricati. Eppure spariranno in breve quei ruderi, e, se non avrà luogo un più vasto progetto, qui s'aprirà a spese civiche una comoda piazza ed un maestoso portico destinati ad eternare la memoria della faustissima circostanza dell'incoronazione che a noi condusse l'ottimo Ferdinando, nello stesso modo che l'allargamento, si sta eseguendo dalla Corsìa per la quale c' incamminiamo e che qui appunto incomincia, è destinato a perpetuo ricordo della visita fattaci nel 1825 dall'Augusto suo Genitore. Terminate le opere, la Piazza si chiamerà *Ferdinandea* e la Corsìa *Imperiale*.

La Chiesa che guarda il tergo del Duomo detta di *Campo Santo* perchè fabbricata su un'area di ragione della Cattedrale, nulla presenta di rimarchevole tranne l'esattissimo *Orologio* della vicina torre. Non passa Milanese senza levare di tasca il suo orologio per riscontrarlo con quello. Te ne convincerai fermandoti pochi minuti.

Chiesa ed Orologio di Campo Santo.

Proseguendo il cammino lungo la Corsìa, ti indico di passaggio a destra la *Contrada de' Pattari*, da una setta di Pattarini che ivi vuolsi si radunassero, a metà della quale è l'antico *Albergo di S. Michele*; ed a sinistra sull'angolo della *Contrada dell'Agnello l'Albergo dell'Ancora*, che sebbene nuovo è assai frequentato quanto il vecchio che gli sta dicontro e che porta il nome della contrada stessa. Più avanti un emulo del Maestri ha aperto un negozio di gastronomìa degno a vedersi. Sulla *Piazzetta di S. Paolo* è da rimarcarsi la pomposa bottega di un parrucchiere. Milano in quest'arte ha fatto progressi rapidissimi, giacchè non è molto, le botteghe de' parrucchieri erano le più meschine botteghe di Milano ed avevano per insegna tre logori catini di stagno od un grossissimo dente. Sì signori, un grossissimo dente, perchè molti dei nostri antichi parrucchieri erano anche dentisti. Quel viottolo che hai lasciato a destra detto di *S. Martino* sarà in breve, a spese del Municipio, una spaziosa contrada,

Contrada de' Pattari ed Albergo di S. Michele.

Contrada dell'Agnello e Albergo dell'Ancora e dell'Agnello.

Piazzetta di S. Paolo.

Contrada di S. Martino.

e le odierne casucce faranno luogo ad eleganti fabbriche. Fra le molte belle case lungo la Corsìa distingui quella al n.° 603 de' signori *Brocca*, e vuol essere visitata per il quadro di Raffaello che cortesemente i proprietarj permettono di vedere.

Casa Brocca.

Dalla parte dell'attigua casa sporge un'antica statua che si riconobbe essere di un nostro arcivescovo Menclozzi e che noi chiamiamo l'*Uomo di Pietra*. È un personaggio in alta considerazione presso i Milanesi per la savia sentenza che leggerai sul piedestallo e per altri motteggi che di quando in quando di lui si raccontano, come si narrano a Roma di Pasquino e Marforio.

Uomo di pietra.

Se brami vedere la privilegiata e premiata fabbrica di bijouterie d'oro e d'argento dei signori *Traviganti, Galletti* e *C.* entra per un istante nella vicina contrada di *S. Pietro all'Orto* al n.° 892, e vi vedrai occupati più di cento artieri nelle più preziose manifatture.

Fabbrica di bijouterie di Traviganti, Galletti e Comp.

Ritorna sulla Corsìa, e quasi dirimpetto avrai il rinomato *Albergo della Ville* cui segue poco dopo dallo stesso lato l'elegantissimo *Caffè de' Servi*.

Albergo della *Ville*.

Caffè de' Servi.

La rustica ed alta muraglia che scorgi a sinistra è il fianco della chiesa di *Santa Maria de' Servi*. Apparteneva la chiesa fino dal 1290 ai Padri Serviti che la fabbricarono coll'annesso Convento. L'interno fu rimodernato nel 1820 dall'architetto Amati,

S. Maria de' Servi.

dipingendovi la vôlta il Bellati. È anche dell'Amati il disegno superiore del campanile, non già l'idea di quelle grosse campane che inutilmente assordano il vicinato. Questa Chiesa deve essere demolita e sorgere in suo luogo un sontuoso tempio in onore di *S. Carlo*, per la cui costruzione quel Reverendo Parroco ed i Fabbricieri, oltre le proprie, hanno già raccolte abbondanti obblazioni. Il disegno sarà ancora dell'Amati e lo vedrai esposto nella vicina bottega dei fratelli *Ubicini*.

Nuovo tempio di S. Carlo.

A lato della chiesa fu di recente eretta la Galleria *De Cristoforis* e porta il nome di una benemerita famiglia milanese, che distinta già nelle lettere e nelle scienze aggiunse con questo edificio nuovo lustro a Milano. Il disegno è dell'architetto Andrea Pizzala, le statue che adornano l'atrio sono del Putinati. Settanta botteghe ed altrettanti magazzini superiori compongono la Galleria oltre una spaziosa bottega da caffè al punto centrico dei bracci. Rimarchevoli sono i depositi delle porcellane lombarde del nobile *Tinelli*, e dei bronzi dorati di *Aubry* e *Ronchi*. Il fabbricato interno unito alla Galleria comprende circa trenta appartamenti oltre il nuovo *Albergo Elvetico* che gareggia nel lusso cogli altri primarj, ma di fresca data, non ha ancora quella rinomanza che giustamente merita.

Galleria De-Cristoforis.

Albergo Elvetico.

Eccoci tosto al famoso *Leone di Porta Orientale* che tranquillo riposa su quella

Leone di P. Orientale.

colonna in mezzo alla Corsìa. È popolare tradizione sia un trofeo di vittoria sopra i Veneziani. I meglio informati però lo vogliono qui posto per particolare insegna della Porta come ne avevano le altre, e queste insegne venivano pur portate sugli stendardi allorquando i Milanesi si muovevano alla guerra per distinguere le compagnie che si formavano porta per porta. Infatti l'insegna di Porta Orientale è un leone come scorgesi dagli antichi libri di araldica che si trovano presso il libraio *Telesforo Tenenti* in contrada di S. Margherita al n.° 1116, al quale ricorrono i nobili e non nobili lombardi e d'ogni nazione che si trovano in Milano allorquando o per bisogno o per vanità vogliono far estrarre l'arma di famiglia.

Libri araldici del Tenenti.

Chiesa di S. Babila.

La Chiesa di *S. Babila* che qui vedi con quel pronao sì meschino è di antichissima fondazione e forse anteriore al regno di Lotario. Fu più volte fabbricata ed abbellita, ma sempre in tempi di barbara architettura come ne fa fede la facciata. La chiesa di S. Babila era anticamente fuori delle mura e la città non giungeva da questa parte che fino alla contrada del Durino. In seguito le porte furono collocate ove sono ora i ponti del canale interno, e poscia furono spinte all'attuale ubicazione. Ritieni questa diversa posizione delle porte per quanto avrò a dirti parlando degli altri sestieri.

Antica porta della città.

Divergi dal corso per prendere la contrada che fiancheggia la chiesa. È detta di *S. Romano* dalla soppressa chiesa (ora bottega da falegname) che tien dietro a quella di S. Babila. La bella casa al n.° 390 è del nobile *D. Carlo Tinelli* proprietario della fabbrica di porcellana lombarda il cui deposito hai or ora veduto nella Galleria De Cristoforis.

Contrada di S. Romano.

Casa del nobile don Carlo Tinelli.

Il *Ponte di S. Damiano* è degno di osservazione per le gentili sagome tagliate nel granito rosso e pel suo grand'arco in soli due pezzi.

Ponte di S. Damiano.

Se volgi a sinistra vedrai fronteggiare il canale interno una maestosa e pesante barricata di marmo; meschina, se volgi a destra. Nella barricata sinistra vedi il campione di quella che circonderà il Naviglio; ma questa non sarà che l'opera del tempo, perchè la lunghezza in giro del canale è di oltre quattro miglia. Prima del 1719 non aveva barricate; la fece costruir in quell'anno un Governatore conte di Colloredo a difesa de' passaggeri.

Barricata del Naviglio.

Questo canale oltre al comodo trasporto nell'interno dei materiali da fabbrica, dei combustibili e di altri voluminosi carichi serve a congiungere i due distanti navigli, la Martesana ed il Grande. Per mezzo di questo canale è posta in comunicazione l'estrema parte del Lago Maggiore col Milanese e di qui col Ticino, col Po, e perfino col mare.

Canale interno.

Chiesa di S. Damiano.

La chiesuola di *S. Damiano* che fa angolo al *Borgo di Monforte* (nome di una famiglia e di una distrutta chiesa) ed alla strada del naviglio era anticamente annessa al convento de' Padri Armeni cui successero gli Agostiniani Scalzi. La chiesa è ancora officiata ed il convento serve in parte a private abitazioni ed in parte al deposito degli antichi atti giudiziarj.

Deposito degli atti giudiziarj.

Casa Cicogna.

Questa al numero 277 è la casa *Cicogna.* Architettura romana, pittura gotica.

Palazzo di Governo.

Il palazzo che più avanti vedi custodito da guardie è residenza dell'*I. R. Governo.* Era già del Diotti che fabbricò il bel cortile cinto di colonne doriche sormontate da due ordini, jonico il primo, a cariatidi il superiore; ed avrebbe anche compito l'esterno se non avesse profuso il suo nello scavo di canali irrigatorj. La facciata fu costrutta nel 1817 a spese erariali sul disegno dell'architetto Gilardoni.

Gradini conducenti ai Bastioni.

Quegli ultimi gradini conducono ai *Bastioni* o *rampari* (specie di terrappieno) che circondano la Città, posti una volta a difesa, ora ad eleganza civica e diporto del pubblico. Di là partirà probabilmente la *Strada ferrata per Venezia* quando non sia conciliabile d'incominciarla nel Borgo della Stella cui fa capo lo stesso bastione alla distanza da qui di pochi passi a destra.

Strada ferrata per Venezia.

Sarà inutile che tu spinga fin là i tuoi passi e potrai entrare nella strada detta dei

Monforti che troverai poco dopo il palazzo di Governo e dallo stesso lato. In capo alla medesima e precisamente di fronte hai l'estesa Privilegiata Raffineria di Zuccaro altre volte *Gnocchi*, ora *Pirovano* e *Comp*. Se invece pieghi a destra troverai al numero 699 l'Orto-agrario-botanico di *Bourdin Maggiore* e *Comp*. ove si fa esteso traffico di piante esotiche e di vegetabili ad uso dell'agricoltura. L'ortaglia coll'annesso casino apparteneva una volta al pittore Sanquirico, motivo per cui vedrai nelle pareti del portico incassati diversi bassi rilievi di finissimo gusto da lui raccolti.

Raffineria Pirovano.

Orto agrario botanico di Bourdin magg. e Comp.

Da quest'orto pochi passi ti riconducono ancora agli stessi bastioni che hai testè veduti dal Borgo di Monforte e sui quali volto a sinistra ti si offre allo sguardo la *Barriera di P. Orientale* eseguita sul disegno dell'architetto Vantini di Brescia che nel Concorso appositamente pubblicato ottenne la preminenza!

Barriera di P. Orientale.

La prima medaglia che ti si affaccia verso i bastioni da cui provieni, rappresenta la fondazione di Milano fatta da Belloveso, dello scultore Somajni; l'altra Cetego battuto dai Romani, del Girola: dal lato destro della Barriera; la prima, il ritorno dei Milanesi nel 1163, del Somajni; la seconda, Massimiliano Erculeo che abbellisce Milano, del Sangiorgio: dal lato opposto, Gio. Galeazzo Visconti che fonda il Duomo di Milano e la Certosa di Pavia, del Marchesi;

indi Francesco Sforza che fonda lo Spedale, del Sangiorgio: delle ultime sul lato che guarda gli opposti bastioni; l'esterna rappresenta l'Arciduca Ferdinando d'Austria a Brera nel 1771; l'interna, l'ingresso in Milano di Francesco I nel 1815. Le statue sono: l'Equità e la Concordia, del Marchesi; l'Eternità e la Fedeltà, di Monti; Vulcano e Cerere, di Gandolfi; Mercurio e Minerva, del Cacciatori.

Strada di Circonvallazione.

Sortendo dalla Barriera osserva prima di tutto quei superbi viali che si estendono dall'uno e dall'altro lato all'ingiro della città tutta, pel circuito di circa otto miglia e che tanto gradito rendono il passeggio esterno; va poscia a visitare l'ampio *Lazzaretto* già eretto da Lodovico il Moro sul disegno di Bramante, ricostrutto poi da S. Carlo in occasione della peste. Questo edificio, circondato da un largo fossato è lungo braccia 665 e largo 650; contiene circa 300 stanze a vôlta poste tutte al piano terreno, l'unico che esista, oltre diversi luoghi di servizio. Rimarchevole è la cappella ottagona eretta nel mezzo del vasto prato interno, ridotta ora ad uso di magazzino.

Lazzaretto.

S. Francesca romana.

Fra lo stradone detto di Loreto e la strada di Circonvallazione a destra sortendo dal Dazio, s'apre la via che conduce a *Santa Francesca Romana*, chiesa parrocchiale suburbana. Nel già convento venne

istituita l'*I. R. Scuola di Viterinaria*, ora diretta del prof. Laurin.

Scuola di Veterinaria.

Gli scolari ammessi a questo Stabilimento sono distinti in ordinarj e straordinarj. Gli ordinarj si dividono in tre categorie, cioè: Maniscalchi-ferratori, Maniscalchi-operatori e Veterinarj propriamente detti. Sono ammessi come straordinarj, gli Ufficiali, i Cavallerizzi, gli Agenti di Campagna, i Pastori, gli Esaminatori delle bestie da macello; ed ognuna di queste classi ha un breve sì, ma sufficiente insegnamento secondo la professione che esercita. Vi è pure annessa una infermeria per la cura degli animali e specialmente dei cavalli e delle bestie bovine; di più una ricca collezione di pezzi anatomici relativi alla zoojatria.

Bastioni di P. Orientale.

Rientrando in città volgi pei bastioni a destra, delizioso passeggio, ove nelle ore vespertine il concorso delle carrozze e dei pedoni è tale che il viale è affollato e la strada di mezzo è coperta da più file di carrozze che bene spesso si spingono anche sui bastioni seguenti di P. Nuova e di P. Comasina, quantunque questo sia già lungo 1600 braccia e largo 60.

Giardino pubblico.

Fatti pochi passi scendi a sinistra per quella semicircolare gradinata a vedere il nostro *Giardino Pubblico.* Veramente non è gran cosa; ma bello e magnifico lo dirai, se lo vedi nel mattino delle feste estive frequen-

tato dalla più scelta cittadinanza che qui si reca a brillante convegno, fatto più lieto dal musicale trattenimento della Banda militare.

Il Salone ora diroccato.

La diroccata fabbrica che sorge nel mezzo e che tanto disuona colla bellezza del sito era un grandioso *Salone* destinato alle feste pubbliche, rovinato non è molto da un incendio, mentre colla riforma della facciata lo si stava ristaurando. In luogo di esso verrà costrutto un Teatro diurno ed allora sparirà anco quel meschino e sudicio anfiteatro di legno che gli è vicino e che in una Capitale come Milano veramente fa vergogna. Per questo incendio deperirono le più belle opere, i più belli modelli dello scultore Marchesi che qui teneva il suo studio. Fu una perdita sensibile più per le Belle Arti che per lo scultore, che sorretto in quella sciagura potè un nuovo studio fabbricare dalle fondamenta. La filantropia de' generosi suoi amici ed ammiratori gli suggerì l'idea di una statua da collocarsi nel giardino pubblico dedicata alla *Riconoscenza.* Quanto dovrà esser bella quella statua scolpita da tanto artefice ed in mezzo a sì dolce ispirazione. Sono tre anni che vado giornalmente ai giardini pubblici ansioso di vedere questo capo-lavoro, ma finora inutilmente!

Lo scultore Marchesi.

Il nuovo suo Studio.

Marchesi, come dissi, ha ora stabilmente trasportato il suo studio nella Contrada di

S. *Primo* di qui poco distante, e vi anderai se prendendo la via del bosco al di là del giardino pubblico, giunto a quel magro obelisco pieghi a sinistra per quel corto vialetto arborato ed indi immediatamente a destra per la suindicata contrada. Lo studio è facilmente riconosciuto dalle medaglie poste al di fuori de' più celebri pittori e scultori.

Villa Vice-Reale.

Io però ti attendo di ritorno ai giardini pubblici per condurti al di là del fossato che li chiude a vedere la *Villa Vice-Reale*, disegno dell'architetto Polak, riccamente ornata di bassi rilievi e di statue di eccellenti artisti, specialmente dalla facciata che guarda il giardino. Gli appartamenti corrispondono nella decorazione alla magnificenza dell'architettura. Qui dipinse il Parnaso nella vôlta di una sala l'Appiani e questo fu l'ultimo suo lavoro. Al palazzo è annesso un giardino inglese assai bello e degno d'essere veduto.

Casa Saporiti.

Casa Camozzi.

Palazzo Serbelloni.

Riprendendo la via del Corso di P. Orientale per quel breve tratto di strada detta *Isara*, prima d'entrarvi vedi già a te di fronte al N. 721 la casa *Saporiti*, disegno dell'ingegnere Giusti; più avanti a destra la casa *Camozzi*, elegante e ben inteso disegno dell'architetto Soave; e prima di arrivare al Ponte ed a sinistra il grandioso ma non ancor compiuto palazzo *Serbelloni*, costrutto nel 1794 dall'architetto Cantoni.

Più stimati della facciata sono l'attrio ed il cortile. I bassi rilievi superiori alla loggia esterna, rappresentanti alcuni fatti milanesi al tempo di Barbarossa sono dello scultore Carabelli. In una gran sala al primo piano ammirasi una medaglia dipinta dal Traballesi. Dicontro al Palazzo vedrai il deposito dei bronzi dorati della fabbrica *Manfredini* alla Fontana, della fabbrica stessa da cui sortirono i colossali bronzi dell' Arco della Pace.

Deposito dei Bronzi dorati della fabbrica Manfredini.

Prima di passare il ponte, volgi lo sguardo a sinistra e vedrai una vaga prospettiva del nostro Sanquirico. Anzi va sul posto a vedere il restante e la dirai molto bene immaginata.

Prospettiva del giardino Castiglioni.

Il *Ponte di Porta Orientale* fu aperto l'anno 1819 atterrando le grandi e massiccie porte che ivi esistevano. Il pregio di questo ponte ideato dall'ingegnere Gianella consiste nella solidità degli enormi massi impiegati, tagliati ciascuno a più facce ed in cornice, e nell'essere lanciati su tale corda d'arco ove li vedi connessi con un' esattezza non in prima praticata.

Ponte di P. Orientale.

La casa a destra dopo il ponte che gira nella contrada della *Spica* è del nobile signor *Maestri*. L'architetto fu Marcellino Segrè che prese ad imitare il suo maestro Piermarini. A sinistra è la casa *Castiglioni* disegnata e dipinta nella facciata sul genere grotesco del Bramante. Segue immediata-

Casa Maestri.

Casa Castiglioni.

mente dopo la casa *Arese*, grandioso fabbricato moderno disegnato dal vivente ingegnere architetto Giusti.

Casa Arese.

Contiguo alla casa Maestri è il *Seminario arcivescovile*. La bizzarra porta fu disegnata dal Richini ed eseguita dallo scultore Casella. L'interno grandioso cortile a doppio colonnato dorico ed jonico ed il restante edificio sono dall'architetto Meda cui S. Carlo Borromeo ne commise la fabbrica onde raccogliervi i giovani destinati all'altare. Il numero degli alunni convitti arriva in oggi a duecento, oltre duecento altri chiamati esteri i quali non intervengono che alle lezioni. Questo Seminario è destinato ai sublimi studj teologici. Altri Seminarj subalterni esistono a S. Pietro Martire presso Barlassina, a Monza ed a Lecco per gli studj elementari e preliminari, e pei quali passano gradatamente gli alunni prima di entrare nel Seminario di Milano.

Seminario Arcivescovile.

Retrocedendo sempre, noi ci troviamo ancora davanti al Leone di Porta Orientale e credo avremo fatta ora tarda. Sospendiamo dunque il nostro passeggio e ci rivedremo domani.

GIORNATA SECONDA.

Il passeggio d'oggi incomincia dal punto in cui fanno centro tutte le Porte o Se-

Piazza de' Mercanti.

stieri di Milano, cioè dalla *Piazza de' Mercanti*. Dico Sestieri perchè appunto la Città dividesi in sei porte principali, cioè: P. Orientale, P. Romana, P. Ticinese, P. Vercellina, P. Comasina e P. Nuova. E qui si potrebbe dire che la Città nostra finisce in un cortile, perchè in questa piazza non si entra che da cinque porte. Gliene derivò il nome quando i mercanti solevano riunirsi sotto il porticato di mezzo a trattarvi gli affari generali prima che per loro fossero istituite la Camera di Commercio, che vedi a lato della Gran Guardia, e la Borsa che sta dal lato diagonalmente opposto. Ora si cerca di ridonarla ad uso ancora de' mercanti e infatti sotto lo stesso portico di mezzo vennero di recente poste nel suolo diverse lapidi coll'iscrizione: *Luogo destinato alla riunione de' Mercanti.* Lo sarà, quando un ordine superiore farà isgombrare la piazza del Duomo ove in oggi si affollano con soverchio incomodo dei passaggeri.

Porte principali di Milano.

Camera di Commercio.

Borsa.

Archivio Notarile.

Il grandioso edificio che sorge in mezzo alla piazza fu fabbricato da Oldrado Grossi Podestà di Milano nel 1133 per uso de' Tribunali. Se ciò fu tutto quello che ha fatto non ha fatto gran che, quindi non saprei se per vanità di lui o per facile riconoscenza de' cittadini, sulla parete meridionale dell'edificio fu collocata in rilievo la di lui statua equestre. Forse

Statua equestre del Podestà Grossi.

questo monumento, ch'io credo piuttosto di adulazione, potevasi risparmiare, come potevasi certamente risparmiare il piccolo basso rilievo posto su un pilastro del lato che guarda la torre, rappresentante la famosa Scrofa che i nostri antichi ci regalarono per emblema. Destinato tale edificio dalla grande Maria Teresa per deposito degli atti notarili, vi si conservano in oggi gli autentici documenti che garantiscono i diritti e le proprietà de' cittadini, per di lei ordine e con grandi cure raccolti. Quegli atti appartenevano in prima ad un infinito numero di proprietarj che traevano profitto dalle copie che rilasciavano. La generosa Sovrana volendo procurare il ben pubblico senza ledere il privato interesse, stabilì che i proprietarj ed i loro eredi fino alla quarta generazione compartecipassero della tassa stabilita per l'edizione delle copie. Lo stesso fece volendo provvedere in perpetuo ai Notai viventi, ammettendo colle stesse norme i loro eredi ad una eguale compartecipazione. Vi si trovano raccolti gli atti di circa 8000 Notaj ed in numero di quasi 25 milioni, rimontando sino al secolo XIV. Non t'incresca di salire a vedere con qual ordine vi sono conservati. Fra gli atti di questo Archivio ve ne sono alcuni di possesso dato della città di Milano agli antichi Duchi, ed altri documenti per la storia non meno importanti.

I Notaj addetti all'Archivio costituiscono la *Camera di Disciplina Notarile* e ne è ora presidente il rispettabile D.r Pietro Baroffio.

Camera di Disciplina Notarile.

Il lato della piazza che ha la torre nel mezzo fu costrutto d'ordine di Pio IV nel 1565 e destinato al Collegio de' Giurisperiti. L'architettura è di Vincenzo Seregni e tale doveva essere all'ingiro la piazza, progetto che non potè condursi a termine. La torre di mezzo però preesisteva e fu fabbricata da Napo Torriani nel 1292 per la campana del Comune destinata a dare il segno delle esecuzioni. Ora serve per la chiusura delle bettole all'ora prescritta. Di sopra all'orologio vedi scolpita in marmo l'arma civica, e più sopra davanti al castello della campana ripetuta dipinta su tavola. Ritieni però che la croce dell'arma civica è di rosso, e non quasi nera come è quella. Sul tetto della torre è stato di recente collocato un grazioso parafulmini, dono di un nobile milanese. Allorquando vi fu posto tutti desideravano che in luogo del tetto si avesse ad erigere una balaustrata onde lasciar vedere quella bella galanteria, ora più alcuno vi pensa.

Antico collegio di Giurisperiti.

Torre della piazza.

Nuovi parafulmini.

La statua al basso della torre è dell'arcivescovo S. Ambrogio nel vero suo costume, non già col piviale e colla mitria come gl'ignoranti lo dipingono. È opera moderna e pregievole dello milanese Scorzini.

Statua di S. Ambrogio.

In questa parte di fabbricato hanno ora sede la *Direzione dei Ginnasj*, l'*Ispettorato delle Scuole Elementari*, la *Congregazione Centrale* composta dai Deputati di tutte le Province Lombarde che provvedono in via consultiva alla prosperità del Regno, la *Commissione Centrale di Beneficenza* e la *Cassa di Risparmio* utilmente eretta pel fruttifero deposito degli avanzi della piccola economia. Vi si riceve come capitale anche una lira austriaca.

II. RR. Direzioni dei Ginnasi, Scuole, Congregazione Centrale, Commissione di Beneficenza e Cassa di Risparmio.

Il lato che guarda la statua equestre dell'Oldrado non fu fabbricato che nel 1625 per uso delle Scuole Palatine, istituite allorchè guerreggiando noi coi Pavesi, quella Università era chiusa ai nostri. Le statue nelle nicchie superiori sono di S. Agostino che fu qui battezzato e del poeta Ausonio che cantò le lodi di Milano. Ora serve all'*Ufficio delle Ipoteche*.

Antiche Scuole Palatine.

Ufficio delle Ipoteche.

Superiormente alla Gran Guardia stanno provvisoriamente le *Scuole Elementari Maggiori* finchè sarà addattata la grandiosa casa sul Piazzale delle Galline, recente acquisto del Municipio, cui giusta le normali austriache spetta fornire locali e mobili, mentre Direttori e Maestri sono stipendiati dal Governo.

Scuole Elementari maggiori.

La vicina bottega di stampe è l'accreditato negozio *Vallardi* provveduto delle più fine incisioni italiane ed estere. Il Val-

Negozio di Stampe Vallardi.

lardi è anche possessore di una ricchissima raccolta di conchiglie.

Contr. de' Borsinari.

Dal portone al tuo lato sinistro, se guardi la bottega, si passa nella contrada dei *Borsinari*; essa è alquanto angusta, ma è quasi ultimato un progetto d'allargamento.

Coperto de' Figini.

Il portico che non lungi ti si affaccia è il così detto *Coperto de' Figini* innalzato da un Pietro Figini in applauso delle nozze di Gio. Galeazzo Visconti con Isabella figlia di Giovanni re di Francia. Il fabbricato superiore era gotico, ora è barbaro, massime se lo osservi dal lato a tergo del portico, sotto il quale hanno le loro botteghe e magazzini i rinomati chincaglieri *Manini* e la ditta *Zucchi, Valedi e comp.* successori a *Gavazzi*.

I chincaglieri Manini e Zucchi.

Piazza del Duomo.

La *Piazza del Duomo* s'incominciò a spianare nel 1333 da Azzone Visconti e ridotta a poco a poco allo stato attuale.

Palazzo Reale.

L'altra minor piazza conduce all'*I. R. Palazzo di Corte*, dal quale anzi è circondata. Fu ricostrutto dall'architetto Piermarini sull'antica pianta del Palazzo Ducale con una grandiosa e ben intesa distribuzione di appartamenti. Le statue del vastissimo salone sono del prof. Franchi, gli ornati del prof. Albertoli; principale ornamento però del Palazzo sono i meravigliosi dipinti dell'Appiani. È l'ordinaria residenza di S. A. I. l'Arciduca Vice-Re. La numerosa famiglia addetta alla Corte forma una parrocchia

separata servendo a quest'uso l'antichissima chiesa interna di *S. Gottardo* cui si ha accesso anche dalla contrada del Palazzo Reale che separa questo dal Palazzo Arcivescovile. Le pitture che in essa vedi sono, il S. Carlo del Cerano, l'Assunta del Traballesi, il S. Gottardo di Knoller discepolo di Mengs. La vecchia torre che attigua si innalza fu eretta da Azzone Visconti nel 1339. In essa vi collocò pel primo in Milano un orologio che batteva le ore da cui prese il nome l'attigua contrada.

Chiesa e Torre di S. Gottardo.

Visitando il Palazzo Reale avrai già veduto il *Palazzo Arcivescovile.* Entrando dalla porta a destra oltre il fianco meridionale del Duomo ti si presenta tosto il ben inteso cortile corrispondente agli appartamenti disposti in giro pei Canonici Ordinarj ivi residenti. Il disegno è del Piermarini, come lo è quello della Scuderia ivi vicina distribuita in un ottagono a due piani e che vuol essere veduta. Merita pur di essere veduta una piccola ma bella Galleria di quadri, dono di un antico nostro arcivescovo.

Palazzo Arcivescovile.

Sortendo per la seconda corte del Palazzo ti trovi sulla *Piazza Fontana* stata riquadrata dall'architetto Piermarini saranno circa cinquant'anni, che diede anche il disegno della bella *Fontana* di granito che sorge nel mezzo, scolpita poi dal Franchi. In un paese montuoso facili sono le

Piazza Fontana.

La Fontana.

fontane, ma in questa perfetta nostra pianura, per ottenere quello zampillo d'acqua si è dovuto costruire una costosa ed ingegnosa macchina che potrai vedere nella succennata contrada del Palazzo Reale dirigendoti al rinomato Macchinista Longoni che l'ha in custodia. Ora però gli idraulici col mezzo di trombe prementi hanno trovato il modo di fare delle fontane artificiali con poca spesa, ed una ne costruì ma distrusse già nel suo giardino il Cova.

Strada Nuova.

Tribunale Criminale.

Attraversata la Piazza Fontana vai per la strada di mezzo detta *Contrada Nuova*, sebbene di vecchia data, al *Palazzo del Tribunal Criminale* che le sta di fronte. La massiccia e seria architettura esterna ed interna del Seregni combina perfettamente coll'uso cui è destinato. Hai sulla sinistra

Teatro Fiando.

il *Teatro Fiando* ossia delle Marionette. Un piemontese Fiando lo costrusse ed il protagonista costante delle rsppresentazioni è un piemontese Gerolamo dalla Crina che fa smascellatamente ridere i nostri fanciulli. Ma tu piega a destra per proseguire il

Corso di P. Tosa.

cammino lungo lo spazioso *Corso di Porta Tosa* che ti si aprirà dopo pochi passi a sinistra. Era anticamente detta porta *tonsa* da una nuda statua di donna vicina alla porta. Vuolsi anche detta *intonsa* perchè nelle guerre contro Federico non fu mai dai nemici superata. Qui v'è parte del

Verzaro.

pubblico *Verzaro* o mercato di verdura,

pollami e frutta. In capo al corso vedi la bella colonna di granito rosso, disegno del Pellegrini. Nè questa potrebbe dirsi altra delle parziali divise civiche: io la ritengo piuttosto uno di quegli antichi monumenti chiamati *Croci* che la divozione degli abitanti dei diversi sestieri innalzavano in vicinanza alle rispettive porte della città ed in onore di qualche Santo che prendevano a titolare. Ne abbiamo altrove l'esempio. Questa, qui trasportata nel 1726, ha la statua dell'arcivescovo S. Cajo colla croce in mano, Santo che quei di P. Tosa avranno scelto per loro protettore.

Colonna di P. Tosa.

Croci.

Nella *Contrada del Durino* potrai vedere la casa *Pedrabissi* di bella e moderna architettura ed il palazzo dei *Conti Durini*, disegno del Richini, reso sconcio da quello sporgente e sdruscito balcone di legno.

Casa Pedrabissi.

Palazzo Durini.

Fra l'una e l'altra casa trovasi ancora aperta al culto la Chiesa di *S. Maria della Salute*, già de' PP. Crociferi, così detti per una croce che portavano al petto ed il cui istituto era l'assistenza agli ammalati. Fu ricostrutta nell'anno 1708 sulle ruine della preesistente e ne fu architetto Carlo Federico Pietrasanta.

Chiesa de' Padri Crociferi.

Il *Vicolo di S. Bernardino* che troverai a destra del corso al luogo della colonna ti conduce alla chiesa detta essa pure di *S. Bernardino* cui è attiguo un oratorio le cui pareti sono tutte coperte di cranj

Vicolo di S. Bernardino.

Chiesa ed ossario di S. Bernardino.

e di ossa umane disposti in bella simmetria. Non si sa precisamente di chi sieno, ma credesi fossero dei Milanesi rimasti vittime nella micidiale irruzione dei Goti; e siccome questi vuolsi che professassero la dottrina di Arrio, ne nacque la volgare tradizione che fossero stati uccisi dagli Arriani.

Chiesa di S. Stefano.

È dedicata a *S. Stefano* la Chiesa che vedi nell'attigua piazza. Esisteva già nel quarto secolo dell'Era volgare ed era intitolata a S. Zaccaria. Distrutta da un incendio nel 1075 fu rifabbricata in onore di S. Stefano e nuovamente ricostrutta dal Cardinale Federico Borromeo, essendone architetto il Trezzi. Il campanile è del 1642, disegno del Quadrio. La buca sul limitare della chiesa coperta da grata di ferro, dicesi ricevesse il sangue di Diodoro e di altri martiri. Il quadro del quinto altare è una Concezione del Procaccini; l'altare maggiore e gli altri minori altari sono disegni del prof. Ambrogio Levati. La cappella a destra di fianco all'altare maggiore, già appartenente ad una estinta famiglia Triulzi, è di stile dignitoso; quella al fianco sinistro dedicata a S. Anna è moderna ed elegante.

Altra parte del Verzaro.

Di fronte alla chiesa estendesi l'altra parte di *Verzaro*. Era intenzione de' nostri Negozianti di qui erigere un porticato pel mercato del pesce in onorevole ricordo della solenne incoronazione dell'Augusto Ferdinando, ma ora hanno cambiato di consiglio, e perpetuerà la memoria di sì fausta circostanza un *Isti-*

tuto d'insegnamento tecnico per le arti e mestieri.

Sortito da S. Stefano, attraversando diagonalmente a sinistra questa prima piazza e radendo sempre il muro a sinistra, ti trovi prima nella sudicia contrada detta del *Laghetto* da un seno che ivi forma il naviglio interno, indi in quella della *Signora*, probabilmente da qualche benemerita donna o monaca che ivi abitava, giacchè Signore si chiamavano anco le monache. La casa al N. 72 (ed il cartello lo indica) è residenza della *Amministrazione de' LL. PP. Elemosinieri*, aggregato di 34 Pii Istituti che anticamente esistevano in Milano separatamente amministrati. Le rendite annue de' LL. PP. EE. ammontano a circa 700 mila lire e si convertono, 1.° nel mantenimento delle due Case d'Industria e di quelle degli Incurabili ad Abbiategrasso, 2.° nella distribuzione di elemosine, pensioni e doti a norma delle diverse pie fondazioni.

Contr. del Laghetto.

Contrada della Signora.

LL. PP. Elemosinieri.

All'umile casa della Beneficenza tien dietro il *Pio Albergo de' Vecchi* fondato per testamentaria disposizione del principe Antonio Tolomeo Triulzi nel 1766 ed attivato nello stesso di lui palazzo nell'anno 1771. La facciata fu compiuta nel corrente anno. In quest'albergo sono gratuitamente mantenuti, alloggiati e vestiti 520 poveri d'ambo i sessi, quando abbiano compiuta l'età di 70 anni. Ivi verso la fine dello scorso secolo spontaneamente ed in età non

Pio Albergo Triulzi.

ancor provetta dedicò i suoi ultimi giorni alla carità, alla religione la celebre Gaetana Agnesi che tanto onorò la patria colle sublimi sue opere matematiche e col candor di sua vita.

Dirimpetto al L. P. Triulzi al N. 59 è la rinomata fabbrica di bronzi dorati della ditta *Pietro Luigi Thomas*.

Fonderia di Bronzi Thomas.

Con questo mezzo giro ti ho ricondotto sul Corso ed alla colonna di P. Tosa. Incamminiamoci ora verso il rozzo *Ponte di P. Tosa*. Di là volgendo lo sguardo a destra scorgi il palazzo *Andreani*, ora *Sormani*, con vasto ed elegante giardino, disegno dell'architetto Polak e nei cui appartamenti sono sparsi diversi preziosi dipinti del Mantegna, del cav. Trotti, di Gaudenzio Ferrari; e scendendo a sinistra puoi visitare il laboratorio del macchinista *Cittelli* tolto in quest'anno alla gloria delle arti meccaniche. Se sei intelligente di matematica fatti mostrare i livelli a bolla d'aria a deviazione misurata, de' quali molto se ne servì l'ingegnere Parea nella costruzione del naviglio di Pavia, e la macchina per la divisione dei circoli, la migliore a mio credere delle tre esistenti in Europa, macchina che gli costò molti anni di lavoro e parecchie migliaja di lire di spesa.

Ponte di P. Tosa.

Palazzo Sormani.

Laboratorio del macchinista Cittelli.

Proseguendo dritto oltre il ponte e tenendo la destra delle due contrade che si presentano, giungi alla chiesa di *S. Pietro in Gessate*, fabbricata nel 1344 da un Ges-

Chiesa di S. Pietro in Gessate.

sate monaco Umiliato che la donò all'ordine cui apparteneva. Dopo la loro soppressione fu concessa col convento ai PP. Benedettini Casinesi che salirono in alta fama e venerazione. La facciata è veramente meschina. Nell'interno della chiesa vi sono però alcune pregievoli pitture.

Dalla porta in angolo della piazza che dà ingresso all'aderente rustico fabbricato (era il convento), si va a vedere *l'Ospizio degli Orfanelli* che annualmente ascendono al numero di duecento. Sono ammaestrati nel leggere, scrivere e far conti, e mandati presso gli operai ad istruirsi nelle arti meccaniche. Il quarto del guadagno che fanno esercitando le arti è loro consegnato allo sortire dallo Stabilimento oltre una discreta scorta in abiti e biancheria. Sono di gran pregio per gli intagli il pulpito ed i sedili del refettorio.

Orfanotrofio de' maschi.

Avanzandoti sempre lungo il Borgo, al di là della roggia che più avanti scorre in mezzo alla strada e che presto sarà coperta, evvi la *Chiesa* ed il *Convento di S. Prassede*, del quale ne fu fondatrice certa Sidonia Robecca come vedrai da una piccola iscrizione collocata esternamente alla chiesa. La chiesa è ancora aperta al culto e vi puoi vedere il quadro sull'altar maggiore rappresentante la Vergine con alcune Sante, del Figini, e nell'altare a destra una flagellazione del Procaccini; ma il convento dopo la soppressione delle Cappuccine venne

Chiesa e Convento di santa Prassede.

addattato a diversi usi e serve oltre alla Raffineria de' zuccari della *Vedova Cernuschi* a diverse fabbriche di stoffe di seta e cotone. Vi esiste tuttavia un piccolo *Monastero di Monache Benedettine* dette della *Presentazione*.

Raffineria di Zuccari della ved. Cernuschi.

Dazio di P. Tosa.

Sortito dal *Dazio di Porta Tosa* la dritta strada che ti si affaccia conduce dopo quasi un miglio di cammino al *Luogo Pio della Senavra*. Se hai coraggio d'entrarvi, vedrai con quanta umanità vi sono trattati circa 440 infelici d' ambo i sessi cui si prodigano le più sollecite cure per ridonargli all'uso della ragione, e come in oggi per l'introdotto sistema più di frequente avviene. Il Luogo Pio della Senavra dipende dallo Spedale Maggiore, e l'I. R. Erario supplisce annualmente al vistoso deficit che lasciano le scarse sue rendite.

Luogo Pio della Senavra.

Più oltre non saprei ove condurti e spiacemi lasciarti per oggi in questo triste albergo. Divergi adunque per il primo sentiero che troverai a sinistra avanzandoti lungo la strada e se reggi al cammino di due cortissime miglia arriverai a *Lambrate* (dal vicino fiume Lambro) ove potrai vedere l' *I. R. Polveriera*. Era questa fabbrica un tempo attivissima, ora non serve che pel consumo dei cacciatori e pel bisogno delle manovre militari e di quelle finte battaglie delle quali ci danno ogni anno le nostre truppe un gradito spettacolo. Siano pur sempre da burla queste battaglie!

I. R. Polveriera a Lambrate.

Per ritornare a Milano troverai, dietro la direzione degli Indicatori di pietra, la retta strada che ti conduce sino a quella di circonvallazione. Forse il migliatico indicato non sarà preciso ma fidati della direzione. Giunto alla strada di circonvallazione, se pieghi a destra vai alla barriera di Porta Orientale, al dazio di Porta Tosa se a sinistra. È l'una e l'altro da te conosciuti, non ti occorre quindi guida per ricondurti all'albergo.

Ritorno a Milano.

GIORNATA TERZA.

Ti dissi già che la Piazza de' Mercanti è il centro dei sestieri della città, per cui ci converrà anche in oggi partire dalla piazza stessa per visitare quello di porta Romana.

Dal rozzo portone di fianco alla Gran Guardia si passa nella *Contrada de' Profumieri* e là ti si offre immediatamente a destra un altro non meno rozzo andito che dà ingresso alle Scuole Elementari già accennate e mette all' *Osteria della Foppa* (qui il terreno s' abbassa notabilmente), osteria antichissima di ragione una volta della Città che la appaltava coll'obbligo di custodire i carcerati, esistendo qui una volta le carceri pretorie. Lungo questa contrada a destra è la bottega del latto-

Contr. de' Profumieri.

Osteria della Foppa.

Antiche carceri Pretorie.

Il lattoniere Rasari. niere *Rasari* premiato più volte dal Governo per ingegnose invenzioni di lampade, lucerne ed altri bei lavori della sua professione. Segue dritto la *Contrada del Rebecchino*. A questa diede il nome una rebecca (specie d'istromento musicale), l'antica insegna dell'osteria che prima incontri a destra e che l'odierno proprietario ha nella nuova fatto rivivere. Questa osteria esisteva sino dal 1344 come ho rilevato da un istrumento di vendita che mi capitò fra le mani.

Contrada ed Osteria del Rebecchino.

In capo alla contrada del Rebecchino ti trovi in faccia al Palazzo Reale, ma tu piega per venti passi a destra indi a sinistra andando per la *Contrada de' Rastelli* (nome di una famiglia) a vedere l'Ufficio dell'*I. R. Direzione delle Poste*. È un elegante Palazzotto architettato dal Polak ed era una volta abbastante comodo, ma ora è divenuto troppo angusto dacchè furono introdotte le Diligenze erariali, utile istituzione del Governo Austriaco che tanto ha accelerate le relazioni commerciali. Prima delle Diligenze erariali da Milano a Como, per esempio, era il viaggio di un giorno: altri due giorni almeno occorrevano per percorrere il lago, ed un quarto pel ritorno a Milano: ora per mezzo della Diligenza erariale e del Battello a vapore, in un giorno solo si va da qui sino all'estremità del lago e si ritorna a Milano.

Contrada de' Rastelli.

Direzione delle Poste.

Diligenze erariali.

L'arco superiore alla susseguente contrada è una passatoja che mette in comunicazione l'I. R. Palazzo di Corte col *Teatro della Canobbiana*, la cui facciata guarda la *Contrada* detta a ragione *Larga*, almeno per quei tempi che ne acquistò il nome. Nel teatro erano le antiche scuole Canobbiane che Paolo Canobbio aveva fondate per l'insegnamento della filosofia e della dialettica. Il disegno è del Piermarini e l'avrai forse già indovinato dopo aver veduto le altre facciate di questo valente architetto. Andando a destra di questa contrada vedesi sull'angolo della Contrada di Pantano la casa dei negozianti *Taccioli*, e nella contrada stessa quella dei banchieri *Uboldi* e *Brunati*. Il breve tratto in capo alla contrada Larga detto di *S. Giovanni in Guggirolo* dalla forma d'agarolo che aveva il campanile della ora distrutta chiesa, e dopo quello la corta *Contrada Velasca* (così detta dalla vanità di un Governatore spagnuolo che la fece aprire) mettono sul Corso di P. Romana.

Teatro alla Canobbiana.

Contrada Larga.

Casa Taccioli.

Banca Uboldi e Brunati.

S. Giovanni in Guggirolo.

Contrada Velasca.

Non occorrerà per altro di spingere fin là i nostri passi. L'economia del tempo e del cammino ci consiglia di entrare invece nella *Contrada di Chiaravalle* posta a sinistra prima d'arrivare alla casa Taccioli, contrada che vuolsi ricordi la venuta in Milano di S. Bernardo da Chiaravalle. Nella casa al n.° 4728 abitava il gran chirurgo *Paletta*. Al n.° 4756 è la casa *Venini*, bella

Contr. di Chiaravalle.

Abitazione del defunto Paletta.

Casa Venini.

per l'architettura e per la prospettiva del Sanquirico. Andando a seconda dell'angolo che fa la casa, eccoti nella *Contrada di S. Antonio* a vedere la casa *Greppi* al n.° 4798 la cui architettura è essa pure del Pier Marini. Di contro è la *Chiesa di S. Antonio* già de' Padri Teatini. Chiudi l'occhio a quelle informi statue della facciata ed entra a vedere una piccola galleria di scelti quadri. La vôlta è dei fratelli Carloni. Sono pitture del Figini: la Vergine che preme il serpente nel primo spazio a destra, e la Nascita nella seconda cappella.

Contr. di S. Antonio.

Casa Greppi.

Chiesa di S. Antonio.

Del Procaccini: un altra Nascita sul lato destro ove il Figini dipinse la Vergine, la Gloria della seconda cappella a destra, le quattro tentazioni di S. Antonio nel coro, l'Assunta nella sagrestia, l'Annunciata sul lato sinistro della croce.

Del cavaliere del Cairo: il S. Andrea Avellino nella prima cappella a sinistra.

Del Fiammenghino: la vôlta della seconda cappella.

Del Molosso: l'Assenzione al lato destro della croce, la Deposizione nel lato attiguo alla cappella dell'Annunciata.

Del Cerano: la Risurrezione nel lato destro della croce e il S. Gaetano nel lato sinistro.

Del Moncalvo: gli angeli che stanno sopra l'Ascensione del Molosso, la vôlta, il fregio ed il S. Antonio fra le due finestre del

coro e gli angeli corrispondenti verso la chiesa sopra le statue di S. Carlo e di S. Antonio.

Del Vajano: la discesa dello Spirito Santo dicontro alla Risurrezione del Cerano.

Di Annibale Caracci e del Morazzone: la Nascita e l'Adorazione ai laterali esterni dell'altare nel braccio destro della croce.

E finalmente di Palma il giovine: il Gesù colla croce che sta sull'altare dal lato sinistro della croce.

Contr. di Chiaravallino. Ospitale Maggiore.

Riedi all'imboccatura della contrada di Chiaravalle e va dritto per quella di *Chiaravallino* al grandioso nostro *Spedale Maggiore*. Oh! qui abbiamo a discorrerla lungamente.

Sappi che il duca Francesco Sforza avendo nel 1156 stabilito di riunire in uno i vari e sparsi Ospedali unitamente alle loro rendite, donò a quest'effetto uno dei suoi palazzi ed una porzione della fortezza che ivi era stata eretta nel 1358 da Barnabò Visconti; e colle sue elargizioni, con quelle di Bianca Visconti sua moglie e del popolo milanese l'architetto Averulino, così incaricato, potè innalzare quella piccola parte di fabbricato che sta a destra del gran cortile entrando: ma avendo avuto la sorte lo Spedale di essere chiamato erede della pingue eredità di G. P. Carcano, gli amministratori commisero una nuova fabbrica al Richini, il quale ideò l'ampio cor-

tile e porticato che sorge in mezzo e ne disegnò altri quattro per l'opposto lato onde il grande cortile esser potesse il centro dell'edificio; nè qui fermaronsi le idee del Richini perchè pensò eziandio a collocarvi la spezieria e le officine chimiche, magazzini, dispense, sale, cantine, macellaria, prestino, lavanderia, camere per i Sacerdoti, Medici, Chirurghi, Uffizj, Archivj e tutto quanto in somma bramar si poteva a comodo del Luogo Pio. L'esterno è gotico, l'interno di un bell'ionio con qualche mescolanza pure di gotico. Le infermerie o crociere (così dette perchè in forma di croce) sono lunghe br. 160, larghe br. 16. Ultimamente un certo dottor Macchi il quale non era che un semplice legale formò il progetto di beneficare, per quanto stava in lui, questo Pio Stabilimento, ed accumulando i suoi guadagni con penosi risparmj arrivò a disporre alla sua morte della somma di circa tre milioni che lasciò all'ospitale coll'obbligo di ampliarlo secondo il disegno da lui prescritto che è quello appunto si vede dal lato di tramontana, ultimato nel 1806. Ogni due anni alla Madonna di marzo si espone il suo ritratto e con esso quelli dei benefattori che hanno contribuito all'ingrandimento dello Spedale. Quando il lascito raggiunge le centomila lire, il ritratto è di tutta la persona, se minore e non al di-

sotto di 50 mila, è a mezzo busto. I monumenti sotto l'atrio ricordano i medici, e chirurghi dello Stabilimento che si resero benemeriti. Di contro alla porta principale si entra in un'elegante chiesa sul cui Altare maggiore vedi posta un'Annunciata del famoso Guercino da Cento. Anche nelle sale dell'Amministrazione vi sono alcuni eccellenti quadri. In questo Spedale si curano giornalmente circa 1400 ammalati, qualunque sia l'infermità loro e qualunque la patria, la religione. Si contano da circa 60 fra medici e chirurghi e può dirsi il primo modello per la regolarità del servizio. Dallo Spedale dipendono, oltre la Senavra che vedesti jeri, due altri Luoghi Pii, cioè quello di *Santa Corona* che fornisce gratuitamente di medici, chirurghi, levatrici e medicine i poveri che amano di essere curati nelle loro case e quello di *Santa Catterina alla Ruota* destinato a raccogliere le povere partorienti, che vi sono con tutta la carità assistite, ed i bambini esposti, che si collocano per la maggior parte presso contadini contro una pensione che gradatamente diminuisce a misura che crescendo in età possono essere utili ai loro genitori di adozione, oltre una piccola dote se fanciulle. In esso Stabilimento vi è la Scuola d'Ostetricia ed un piccolo Spedale a pensione per chi non avendo comodi in casa o per qualche se-

L. P. di S. Corona.

L. P. degli Esposti e delle Partorienti.

greta malattia ama di avere una cura particolare. Tanta è la delicatezza usata in quello Stabilimento che trattandosi di puerpere non è permesso a chiunque di chiedere nè di sapere il nome, nemmeno al Direttore. La puerpera scrive nome e cognome su una carta che suggellata consegna al suo ingresso e suggellata ancora riceve sortendo: questa carta non si apre che nel solo caso di morte.

Vedrai questo Stabilimento appena sortito dallo Spedale per la porta di fianco alla chiesa, lungo il naviglio a destra. Più avanti sempre lungo il naviglio, alcuni divoti cavalieri e signori hanno eretto un *Oratorio per l'istruzione morale dei fanciulli nei giorni festivi.* Vi è annesso un bel giardino ed altri locali pel loro ricreamento; e così mentre la nostra gioventù gajamente si trastulla, allontanasi nei giorni di riposo da qualunque pericoloso divertimento e si alleva nella morale e nella religione. Nè questo è il solo Istituto di questo genere che esista in Milano, che potrei contarne sulle dita una dozzina almeno.

Oratorio e giardino di ricreazione per la gioventù.

Ma noi anderemo per lo Stradone che spicca dal Ponte dello Spedale a vedere il *Collegio della Guastalla* il cui giardino che occupa tutto il lato sinistro fa pure angolo in capo allo stradone stesso, e la *Chiesa e Convento di S. Barnaba* che fa egualmente angolo a destra coll'altro stra-

Collegio della Guastalla. Chiesa di S. Barnaba e Collegio di Barnabiti.

done che immediatamente segue. Il Collegio della Guastalla fu fondato nel 1557 da Lodovica Torella duchessa di Guastalla dopo che disgustata dall'imposta clausura abbandonò le monache di S. Paolo; e per erigere questo collegio vendette al duca Ferrante Gonzaga il Ducato. Fu destinato dalla pia fondatrice per ricovero a venti povere signore ed altrettante fanciulle nobili o civili almeno, senza obbligo d'alcun voto o clausura, assegnando innoltre a quest'ultime una dote di 2000 lire sortendo. Trenta sono in oggi le educande. Questo Collegio è in molto credito presso i Milanesi e prospera sotto la protezione dell'I. R. Governo che per legge Sovrana deve invigilare, come attentamente invigila, sull'amministrazione e sull'andamento di tutti i pubblici Istituti, sia di culto, sia di beneficenza o di istruzione, comunque particolarmente dotati di appositi fondi. Nell'oratorio vi dipinse la Natività C. Procaccini.

Della Chiesa di S. Barnaba si hanno antichissime memorie. La possedeva nel 1545 in commenda con varie case attigue il prete Alessandro Taeggi che in quell'anno stesso la cedette ad Antonio Maria Zaccaria, Bartolomeo Ferrari e Giacopo Antonio Morigia sacerdoti milanesi fondatori dell'Ordine, che dal titolare della chiesa si chiamò de' Barnabiti. Nell'anno medesimo pensarono que' religiosi a riedificarla,

essendo la prima assai angusta e ruinosa. L'ordine dei Barnabiti salì in grand'onore tanto per l'utile suo istituto della pubblica istruzione, come per i sommi uomini che ne sortirono, e tale si mantenne sino al 1810, in cui fu soppresso. Ripristinato nel 1825 per le generose cure del conte Gio. Maria Andreani che fece acquisto per loro del Collegio, la munificenza di Francesco I.° gli ridonò quanto del suo patrimonio ancor possedeva il Regio Erario. Il Collegio è molto comodo e ben ripartito, la chiesa di bella architettura per quanto il permettevano le idee di que' tempi ed il disegno è dello stesso religioso Morigia. Le pitture più rimarchevoli sono; la Deposizione di Aurelio Luini nella prima Capella; i fatti di S. Paolo del Peterazzano nel presbiterio; li tre Santi Bartolomeo, Francesco e Bernardino del Lomazzo nell'altare presso la porta; e la vôlta del coro del Procaccini.

Collegio Imperiale di S. Filippo.

Progredendo per questo secondo stradone abbiamo a sinistra l'*I. R. Collegio*, già convento delle monache di *S. Filippo* ora destinato all'educazione di fanciulle nobili o di distinte famiglie. In questo Stabilimento si somministra una compiuta educazione femminile e vi s'insegnano, oltre la religione, la morale, l'economia domestica, la lingua italiana, francese e tedesca, l'aritmetica, la geografia e la storia, gli elementi delle scienze naturali, la musica, la danza

ed i lavori femminili. Ventiquattro sono i posti gratuiti e trenta a pensione. L'architettura della Chiesa è del Quadrio. Ne è Curatore il conte Gio. Luca Della Somaglia. Più in là a destra è il soppresso *Convento* ed annessa *Chiesa della Pace* che servono in parte ad uso di magazzino militare ed in parte alla Raffineria di zuccari della dita *Azimonti*, nella quale è impiegato il vapore.

Chiesa e Convento soppressi della Pace.

Raffineria di Zuccari Azimonti.

In capo alla strada troverai l'antico *Foppone*. L'amministrazione dello Spedale Maggiore aderendo ai riclami dei vicini sul fetore che tramandavano i cadaveri seppelliti in un campicello attiguo allo stesso Spedale, acquistò qui nel 1698 un vasto spazio per la loro tumulazione. La Chiesa fu eretta nell'anno medesimo, essendone architetto Attilio Arrigoni e dedicata a S. Michele che si disse de' Sepolcri. Nell'anno 1731 si chiuse il Cimitero con uno spazioso porticato, e cessò da questo uso in tempi a noi vicini quando fu ordinata fuori di città la sepoltura de' cadaveri. La Chiesa è ancora officiata, ma il prato ed il portico servono ad uso di deposito d'oggetti militari.

Foppone dello Spedale.

Prendendo la destra del bastione arriviamo al Dazio di *Porta Romana*, bella porta d'ordine dorico, innalzata nel 1578 dall'architetto Bassi d'ordine del governatore Ferrante Velasco per il ricevimento di Margherita d'Austria sposa a Filippo III.

Dazio di Porta Romana.

Una delle principali ricchezze territoriali

Fabbricazione de' formaggi.

della Lombardia deriva dalla *Fabbricazione de' formaggi* che producono le numerose nostre maudre. Dovendo scrivere per chi la conosce e per chi non la conosce, a buon conto conduco dritto fuori di questa porta il mio forastiero a vedere la *Cassina Gamboloita* dei signori *Vittadini*, ove dirigendosi ai gentili proprietarj potrà aver un' idea adequata dell'importanza di questo ramo del nostro commercio. Molti Sovrani non isdegnarono di visitare la casà dei signori Vittadini e di assistere alla fabbricazioue del formaggio. Prima di giungere a quella Cassina, una strada comunale divergendo a

Noceto.

destra dalla postale dirige a *Noceto*, piccolo paese ma celebre nelle nostre storie. Qui si rifugiò nel 570 il Santo Arcivescovo Onorato quando Milano fu invaso dai Longobardi condotti da Alboino, e questo paese fu altro dei quattro ove si ritirarono nel 1162 i Milanesi dopo la distruzione della Città per ordine del Barbarossa. Lungo la stessa strada ma un miglio più avanti,

Chiaravalle.

vedi *Chiaravalle*, chiesa e convento già de' Cisterciensi. Fondato quell'Ordine nel 1135 da S. Bernardo che ottenne dalla famiglia Archinto un vasto latifondo di circa 14 mila pertiche, si trovò nel 1237 tanto ricco che potè sovvenire ai Milanesi una ingente somma di danaro pei bisogni della guerra. Godevano que' Frati di molti privilegi ed erano adoperati in affari d' importanza. Per

opera di loro seguì nel 1779 la pace fra i nobili ed il popolo. Que' frati si erano resi anche benemeriti pei generosi soccorsi che accordavano agl' infermi, per la loro protezione alle belle arti e specialmente per avere ridotte quelle 14 mila pertiche di brughiera in eccellenti campi fruttiferi. Furono soppressi nel 1797. La chiesa è di stile semigotico ma bella e grandiosa, lunga braccia 105, larga braccia 58. La cupola è alta braccia 70 ed è sormontata dal campanile. Molte pitture vi sono ma anteriori a Giotto. Gli freschi sono del Fiammenghino. L'Incoronazione di Maria Vergine nel coro e gli sportelli dell' organo si credono di Ger. Gatti, come di lui sono i quattro Evangelisti della vôlta. Sulla scala vicina alla capella a destra, la Vergine col bambino ed i due angioli sotto vetri è un fresco di B. Luini. Dall'opposto lato nella cappella che vedi ornata di stucchi, quella commovente crocifisione colle quattro Marie la si ritiene di A. Campi. Qui sono i mausolei dei Torriani ed il sepolcro della famosa Guglielmina Boema morta nel 1281, le cui ossa per ordine dell'Inquisizione furono, siccome eretica, 19 anni dopo incenerite e sparse al vento. Tale la giudicarono anche i posteri e tale la descrivono i nostri storici e cronisti. Egli è tempo che la verità risorga. Guglielmina non fu empia. Era un'avvenente donna venuta con un bambino dalla

Sepolcro dei Torriani e di Guglielmina Boema.

Boemia, apparteneva ad illustre famiglia. e sembra siasi rifugiata in Milano a piangere un error giovanile. I suoi talenti, le sue virtù, la sua sincera religione le attrassero molti ammiratori. Fu dopo la di lei morte soltanto che alcuni pazzi s'immaginarono fosse lo Spirito Santo disceso in forma di donna; e su questa credenza il fanatismo o la speculazione creò dei proseliti, che ciechi accorrevano alla tomba di Guglielmina ad implorar grazie, portando in processione il dì di S. Bartolomeo (dì della sua morte) alquante ostie appese ad una lunga canna che chiamavasi *Pampara*. Questi fatti si possono desumere dai processi stessi esistenti presso la Biblioteca Ambrosiana; e forse l'Inquisizione non fece che distruggere l'innocente idolo che aveva suscitata una pericolosa setta. L'uso delle Pampare si conserva anche in oggi e sono il regalo che si fa ai fanciulli che si recano a S. Bartolomeo il giorno di quel Santo. Recandoti a Chiaravalle avrai probabilmente già visto al primo ponte a sinistra l'*Osteria della Carità* pel cartello dipinto sulla parete a caratteri cubitali. Ora ti soggiungo che colà prima del suo solenne ingresso in Milano vi pranzò il 6 novembre 1711 il Cardinale Giuseppe Renato spedito da Clemente XI come Legato a latere a Carlo III di Spagna: circostanza che invero meritava un perpetuo ri-

Setta di Guglielmina Boema.

Origine delle *Pampare*.

Osteria della Carità.

cordo nella lapide che vedrai sul muro esterno!...

Rientrando in città si ha tosto alla sinistra del corso uno dei nostri Emporj di Finanza detto la *Dogana di P. Romana*, indi una piccola chiesuola detta di *S. Pietro de' Pellegrini* per un pio albergo che già esisteva destinato a ricevere chi per divozione intraprendeva qualche pellegrinaggio. Lungo il corso a destra è l'*Albergo della Commenda*, così detto perchè di ragione una volta dei Cavalieri di Malta, cui è annesso un *Teatro diurno*. Segue al n.° 4604 la casa dei Banchieri *Negri* coll'unito loro bellissimo giardino, indi l'armonioso *Teatro Carcano* dal nome del proprietario, eretto sul disegno del Canonica. Quasi di contro potrai visitare la famosa *Armerìa* di proprietà *Uboldi*. In mezzo al bivio da cui staccasi la strada che retrogredendo mette a Porta Vigentina, è una colonna detta *Croce di S. Calimero* perchè al medesimo dedicata ed innalzata nel principio dello scorso secolo nello stesso modo per cui fu innalzata quella di Porta Tosa, come già ti dissi nell'antecedente giornata e come il furono le altre che vedremo in appresso. Ricordo la casa *Pertusati* dirimpetto al Teatro Carcano per la nobiltà ed ereditarie virtù di quella famiglia. Nel vasto suo giardino si radunavano una volta nella state gli Arcadi della colonia mila-

Dogana di Porta Romana.

Chiesa di S. Pietro de' Pellegrini.

Albergo della Commenda.

Teatro diurno.

Casa dei Banchieri Negri.

Teatro Carcano.

Armeria Uboldi.

Colonna di San Calimero.

Casa Pertusati.

nese a recitare i loro componimenti. Se vai pel *Borgo di Porta Vigentina* ti additterò a destra, primo la rinomata *I. R. Privilegiata Fabbrica nazionale Osnaghi* di sete, velluti e tappezzerie posta nel già convento dei Padri Francescani; poi la *Chiesa del Paradiso* che apparteneva essa pure a que' frati, chiesa che nulla presenta di rimarchevole, come nulla dal lato dell'architettura il *Collegio Calchi Taeggi* che gli sta rimpetto, quantunque assai commendevole dal lato dell'istruzione; e per ultimo ed in faccia la *Porta Vigentina*, la più meschina porta di Milano, ma che conduce ai più ricchi ed ubertosi terreni della Provincia e della Lombardia.

Borgo di Porta Vigentina.

Fabbrica di stoffe di seta Osnaghi.

Chiesa del Paradiso.

Collegio Calchi Taeggi.

Dazio di Porta Vigentina.

Riprendendo la via del corso ti si affaccia il *Ponte di Porta Romana*. I rozzi bassi rilievi incastrati nella parete della seconda casa a sinistra appena passato il ponte esistevano sulle antiche porte della Città e figurano il ritorno dei Milanesi nel 1167 dopo la guerra col Barbarossa. Scendendo a sinistra prima di giungere al ponte, troverai la chiesa di *S. Calimero* fabbricata nel duodecimo secolo. Nello scurolo è il pozzo ove dicesi gettato il corpo del Santo Martire. L'altar maggiore è disegno del Vittadini eseguito dal Pirovano. Qui è sepolto il cav. Mulier pittore paesista detto il *Tempesta* dalle scene che prese a dipingere e leggerai il suo epitaffio vicino al

Ponte di Porta Romana.

S. Calimero.

pilastro della terza cappella a dritta. Retrocedendo sta a sinistra la *Piazzuola, Chiesa e Collegio di Santa Sofia delle Salesiane* dette anche della Visitazione, le quali ottenuto nel 1713 quel locale si dedicarono all'educazione delle fanciulle. Per questo motivo furono conservate e continuano nell'antico loro istituto in modo veramente edificante.

Collegio di S. Sofia delle Salesiane.

Oltre il ponte di Porta Romana vedi la *Chiesa di S. Nazaro Maggiore.* Il vestibolo è un edificio sepolcrale preparato per sè ed i suoi nel 1581 col disegno di Bramante da Giov. Giacomo Trivulzi detto il Magno. La chiesa, eretta in origine da S. Ambrogio in onore degli Apostoli, fu distrutta nel 1075 da uno spaventoso incendio, riedificata in tempi molto posteriori, indi ridotta nel 1578 all'odierna forma e dedicata a S. Nazaro per il corpo di questo Santo Martire che vi si conserva, e per ultimo ristaurata ed abbellita nel 1832. I quattro evangelisti ne' ventagli della tazza di mezzo e l'Ascensione della Cupola sono del giovine Sala tolto troppo presto alle glorie delle arti. Alla chiesa di S. Nazaro comunica la *Chiesuola di Santa Caterina* degna a visitarsi per il bel quadro del Lanini rappresentante il martirio della Santa. Sortendo nuovamente dalla porta principale e riprendendo l'antica strada potremo vedere il piccolo *Teatro Len-*

S. Nazaro Maggiore.

Chiesuola annessa di S. Catterina.

Teatro Lentasio. *tasio* eretto sulle ruine di un convento di monache di tal nome, e la premiata lito-
Litografia Vassalli. grafia *Vassalli* nel vicolo del Lentasio al n.° 4741. Prima che il corso si restringa per que' sporgenti angoli trovasi a destra al n.° 4233 la casa del benefico e divoto
Casa Mellerio. *Conte Mellerio;* al n.° 4209 la casa e stu-
Casa del negoziante Battaglia. dio del rispettabile negoziante *Paolo Battaglia;* e in fine l'*Albergo Reichmann;* e di
Palazzo Annoni. fronte all'Albergo il Palazzo *Annoni*, pesante architettura del Richini.

Contr. di Rugabella. Noi però andiamo per la *Contrada di Rugabella* che s'apre a sinistra appena passato il Teatro Lentasio. Immagina il Sonzogno nel suo Medagliere che Lodovico XII invitato ad un sontuoso banchetto dal Magno Trivulzio che ivi abitava, esclamasse: *Voilà une belle rue*, e che il Trivulzi perpetuasse quel motto dando il nome alla contrada di *Rue belle* storpiato poi in Ruga-
Fabbrica di stoffe di seta Degregori e Coizet. bella. In questa contrada è la fiorita fabbrica di stoffe di seta del *Degregori*, e più avanti al n.° 4213 quella pure privilegiata dei fratelli *Coizet.* In capo alla contrada
Croce o colonna di S. Senatore. è la *Croce* detta di *S. Senatore*, ma che rappresenta tutt'altro. È una colonna d'ordine corintio con quattro fronti d'altare al piedestallo, la quale sostiene la statua di S. Elena coronata tenente fra le braccia la Santa Croce. La Statua è dello scultore Lasagna.

Piegando a sinistra del Corso, sul poco

discosto piazzale è l'antica *Chiesa di S. Eufemia* fondata col già esistente convento nel quinto secolo da San Senatore arcivescovo di Milano, rimodernata poi, ma non si saprebbe in qual tempo. Il portico è del secolo XVII, semplice e bello. Nel secondo altare a sinistra vedrai una preziosa tavola rappresentante S. Eufemia di Marco d'Oggionno di recente ristaurata dal De Antoni.

Chiesa di S. Eufemia.

A lato di questa chiesa ma più vicina al corso è posta la chiesa di *S. Paolo* detto *alle monache* per l'annesso convento fondato nel 1534 dalla contessa di Guastalla per sè e per le monache Agostiniane dette Angeliche, abbandonato poi dalla stessa quando le monache contro il volere della fondatrice si chiusero in perfetta clausura. La chiesa è dell'architetto Galeazzo Alessi e la superba facciata è disegno del Cerano. Il basso rilievo sulla porta rappresentante la conversione di S. Paolo è di E. Vismara, gli Angeli che sostengono quel basso rilievo e quelli laterali sul fastigio sono del Lasagua, l'Angelo di mezzo è del Prevosti, gli trofei del Biffi e del Bono. Gli freschi dell'interno della chiesa sono dei fratelli Campi; il S. Ambrogio con S. Carlo dello stesso Cerauo; il S. Lorenzo, il S. Gio. Decollato e la Nascita di A. Campi; la Sacra Famiglia di G. Campi; S. Pietro che riceve le chiavi di B. Campi; ed il S. Simone coll'Angelo di E.

S. Paolo alle monache.

Salmeggia. Al di là dell'Altare maggiore è la Chiesa interna che già serviva alle monache.

S. Maria presso S. Celso.

Ma il Santuario forse il più bello che a mio credere vanti Milano è quello di *Santa Maria presso S. Celso* che vedrai a sinistra oltre il ponte.

È tradizione fra i Milanesi che S. Ambrogio nel luogo ove trovò i corpi de' SS. Martiri Nazaro e Celso avesse a perpetua memoria fatta innalzare una piccola muraglia con dipintavi l'immagine di Nostra Signora. Quest'immagine salendo in divozione fu dai canonici di S. Celso rinchiusa in un recinto murato attiguo al Convento onde meglio raccogliere le elemosine dei devoti. Facendosi sempre maggiore il pubblico concorso, il duca Filippo Maria Visconti nel 1430 fece fabbricare una piccola chiesa e vi ripose quell'immagine; ma non andò molto che la fama di una miracolosa apparizione produsse elemosine, obblazioni e legati in tanta copia, che nel 1491 si diede principio alla fabbrica di questo maestoso tempio. Il vestibolo in forma di cortile con tre andate di portico è disegno del Bramante, come si crede del Bramante anche la chiesa, meno questa sontuosa facciata adorna di colonne con capitelli di bronzo, lesenne con festoni pure di bronzo, che è di Galeazzo Alessi. Sono dello scultore Lorenzi Fiorentino l'Adamo, l'Eva, l'Annun-

ziata, l'Angelo ed i bassi rilievi de' Re Magi e della fuga in Egitto. Le due stupende Sibille nel frontone della Porta maggiore, li quattro Profeti ed i bassi rilievi rappresentanti la Nascita, la Presentazione sono di A. Fontana. Nel primo spazio a destra entrando in chiesa il Cristo morto è di G. C. Procaccini, i due laterali di C. F. Panfilo, gli Angeli del fregio di Storer, le due prime vôlte del Cerano. Nel secondo spazio il Martirio de' SS. Nazaro e Celso è di G. C. Procaccini, i freschi sono del Cerano. Nel terzo l'Angelo Custode è di Storer, il S. Giuseppe di E. Procaccini, i freschi del Fiammenghino. Nel quarto il battesimo di G. C. di G. Ferrari, la vôlta di A. Campi. Nella cappella del braccio della croce, il S. Girolamo ed i freschi sono di Paris Bordone, la vôlta e gli archi dei Campi. Girando il Coro, nel primo spazio la Risurrezione è di A. Campi; nel terzo il Vescovo Renato di C. Urbino, la vôlta del Moretto; nel quarto l'Assunta e la vôlta dello stesso Urbino; nel quinto la Santa Catterina del Cerano; nel sesto il congedo di G. C. dalla madre ancora dell'Urbino, ed ancora del Moretto la vôlta; nel nono ed ultimo finalmente il S. Paolo, è del Moretto. Nella Cappella del braccio sinistro della croce l'Assunta e gli freschi sono di C. Procaccini, gli archi e la cupola dei Campi. Pregievole in ogni senso è l'altare

della Madonna. Le colonne rivestite di lamine d'argento, la statua della Vergine, la Pietà in oro della base, ed il Transito di M. V. in basso rilievo d'argento lateralmente nella mensa, sono opere di A. Fontana: l'altro basso rilievo che gli fa simmetria è di F. Brambilla. La corona d'oro sostenuta da due Angioli è dono del Capitolo di S. Pietro di Roma e sono pure dono d'un re di Spagna e di un re di Sardegna le due lampade d'argento. Gli freschi della cupola di mezzo furono dipinti nel 1797 dal celebre nostro Appiani. L'Altare maggiore è disegno del cav. Canonica ed è ricchissimo di pietre preziose. Gli Stalli del Coro sono disegni dell'Alessi, esecuzione del Banza. Gli sportelli di bronzo della balaustrata sono del Fontana. Dal lato opposto della chiesa, nel primo spazio la Santa Catterina che baccia il costato di Gesù è di M. Gherardini, la vôlta del Procaccini; nel seguente la Sant'Anna colla Vergine del Legnani, la vôlta del Fiammenghino. Pregievoli sono le pitture che seguono fino all'ultimo spazio, la cui palla in tavola è del Borgognone. Anche nella Sagrestia l'Annunciata e Sant'Elisabetta sono dei Campi e la Sacra Famiglia del Montalto. I due profeti posti nelle nicchie ai lati dell'organo sono essi pure del Fontana che per le tante e belle opere eseguite si meritò di essere qui tumulato,

e l'onore di un epitaffio. L'Organo e la vôlta maggiore furono non sono molti anni ristaurati ed abbelliti sotto la direzione del prof. Zanoja. La chiesa vicina che si travede dal recinto che ora chiude il segrato è l'antica ora soppressa di *S. Celso* ed apparteneva ai Canonici regolari di S. Salvatore. Più avanti è la *Villa Antonini*. Non t'invogliare però di quella villeggiatura; è un ricovero di sanità pei pazzi che vi sono assai bene curati contro modico compenso.

Antica chiesa di S. Celso.

Villa Antonini.

Dicontro alla Villa Antonini trovi il *Collegio Militare* detto di S. Luca da un convento di Cisterciensi eretto nel passato secolo con magnificenza piuttosto che con finezza di gusto. In questo Stabilimento sono istruiti negli insegnamenti proprj di un basso ufficiale i figli dei militari Lombardo-Veneti. Sotto l'antico governo solo cento erano le piazze gratuite, ora il defunto Imperatore Francesco I.° le aumentò fino a 250. Le scuole sono dirette da ufficiali e sott'ufficiali. La *Porta* che mette all'esterno della città chiamasi *Lodovica* conservando il nome di altra ora distrutta che Lodovico il Moro aveva fatto aprire al ponte pel più facile accesso alla chiesa di S. Celso. Nella vicina contrada di Quadronno al numero 4474 trovi l'attivissima tintoria e e stamperia in istoffe *Scotti*.

Collegio militare di S. Luca.

Porta Lodovica

Stamperia Scotti.

Retrocedendo pello stesso corso e camminando sempre dritto per la contrada detta

Contr. degli Amedei. Fabbrica Borioli. Piazza di S. Alessandro. Casa Triulzi.

degli *Amedei*, ove al num. 4164 vedi la distinta fabbrica di seterie *Borioli*, si giunge alla *Piazza di S. Alessandro*, sul cui limitare a destra sta la *Casa Triulzi*, dove molti e molti sono gli oggetti degni a vedersi. Una biblioteca ricca di manoscritti antichi e preziosi, edizioni rare del secolo XV, un esteso museo di antichità, una serie copiosa di antiche monete e medaglie, ed un dipinto del Mantegna assai bene conservato.

Chiesa e Collegio di S. Alessandro.

La facciata della chiesa di *S. Alessandro* è alquanto cattiva, ora che fu rimodernata, ed era peggiore due anni sono quando vi erano due colossali angeli seduti sul cornicione, colle gambe a penzolone. Era un matto disegno del secolo XVII di un Barnabita Binaghi che indusse que' buoni religiosi, dopo molti contrasti, ad eseguirlo. Nel terzo altare a destra l' Assunta, nel quarto la Nascita sono di C. Procaccini. Sul pilastro è il busto del matematico Barnabita Frisi, eretto per ordine ed a spese del nostro chiarissimo storico Conte Pietro Verri. Nella cappella che segue, l'Adorazione è del Moncalvo. L'Altare maggiore è assai prezioso ma solo per le pietre dure che lo adornano. Dall' altro lato della chiesa vi sono dei dipinti dello Scaramuzza, un S. Giovanni Decollato di D. Crespi ed un Crocifisso di C. Procaccini. Nella Sagrestia il Moncalvo dipinse le due tele laterali dell' altare ed al dissopra

del cornicione. I paesi intorno colle piccole storie della vita di M. V. sono del Fiammenghino; di D. Crespi è l'Assunta e di Procaccini sono le due teste laterali. Nel Collegio furono nel 1825 ripristinati i Padri Barnabiti i quali non formano che una sola famiglia con quelli di S. Barnaba, che poc'anzi ho giustamente encomiati.

Liceo e Ginnasio Arcimboldi.

Sporge avanti, di fianco alla chiesa l'*I. R. Liceo* e l'*I. R. Ginnasio*, già de' Barnabiti, fondati nel 1600 da un Arcimboldi. Il celebre P. Pini quivi raduuò uno scelto *Museo di Storia Naturale* e vi fu, non è molto, aggiunta una *Scuola d'ornato* diretta dal valente professore D. Moglia ed una *Scuola di Chimica applicata alle arti*. Andando per la contrada che lambe il fianco destro (per te che la guardi) della chiesa, si entra nella contrada detta di *Zebedia* dall'antico carcere Zebedeo ove fu rinchiuso S. Alessandro, e tosto di fronte alla contrada si va a vedere la sopressa chiesa di *S. Giovanni in Conca* che dicesi esistesse già l'anno 97 dell'Era volgare, non già con questa architettura di gotico antico che è del XII secolo. Appena entrato nella chiesa vedesi a sinistra la statua equestre di Barnabò Visconti sovrapposta al suo sepolcro. Il campanile della chiesa fu ridotto dal celebre Moscati ad uso di Osservatorio astronomico. Ora appartiene all'I. R. Governo ed è ad uso di quel Li-

Museo di Storia Naturale.

Scuole di disegno e di chimica applicata alle arti.

Contrada di Zebedia.

Soppressa chiesa di S. Giovanni in Conca.

ceo. Nella casa dall'altro lato della chiesa ove ora è la *Banca* dell'antichissima ditta *Carli* eravi il famoso serraglio di fieri mastini che teneva Barnabò pei suoi barbari divertimenti.

Banca Carli, antica casa dei Cani.

Continuando la strada lungo la parte posteriore del convento di S. Alessandro si va nella *Contrada* detta dei *Nobili* dalla casa altre volte Cicogna coperta da quel massiccio bugnato e dalla opposta casa *Alias Erba*, disegno infelice del Pellegrini. La prima contrada che scorgi a destra è del *Falcone*, forse dall' antico albergo di quel nome. Per quella si passa ritto alla contrada del *Cappello* (altro Albergo), nella quale potrai soffermarti a vedere le Stampe del *Bettalli*, le belle Porcellane del *Sordelli* ed il ricco deposito di seterie *Lamberti*. In fine della contrada ti trovi in faccia al muro che ti fa barriera, difetto che si ripete in molte nostre contrade, ma vedrai anche che piegato appena a sinistra puoi riprendere il dritto cammino per la *Contrada de' Cappellari* alla Piazza del Duomo, ove ti lascio stanco certamente di questo lungo cammino.

Contrada de' Nobili.

Contrada ed Albergo del Falcone.

Contrada ed Albergo del Cappello.

Negozio di Stampe Bettalli.

Negozio di Porcellane Sordelli.

Deposito di seterie Lamberti.

Contr. de' Cappellari.

Piazza del Duomo.

GIORNATA QUARTA.

La piazza de' Mercanti sarà oggi pure il luogo di nostro convegno. Sortiamo dal portone di fianco all' Ufficio delle Ipoteche

c vicino al nuovo *Caffè* detto *de' Mercanti*, luogo ottimo per prender lena se attendi un compagno di passeggiata. Non appena fuori dalla piazza si spiegano a dritta ed a sinistra le *Contrade di S. Michele al Gallo* e *degli Orefici* nelle quali vedi riunito il maggior numero degli argentieri e bijoutieri e le più ricche mostre di relativi oggetti; anzi se addocchi nelle botteghe di uno Sala, di uno Scorzini, di un Brusa certamente vedrai in fabbricazione eleganti vasellami di casa e molti aredi di chiesa.

Caffè de' Mercanti.

Contr. degli Orefici e di S. Michele al Gallo.

Botteghe degli orefici Sala, Scorzini e Brusa.

La contrada che guarda il Portone è detta *De' Ratti* dalla novelletta d'un sordido mercante che volendo troppo conservare varie sacca di mandorle e di pinocchi onde trarne partito, li trovò infine distrutti dai sorci che all' aprirsi del magazzino inondarono la contrada.

Contrada de' Ratti.

Per questa via si va alla *Biblioteca Ambrosiana* posta sul *Piazzale della Rosa*, così chiamata dalla antica chiesa stata ora distrutta per far luogo alla nuova fabbrica della Biblioteca stessa di recente considerevolmente abbellita ed ampliata. La Biblioteca Ambrosiana fu fondata dal Cardinale Federico Borromeo e solennemente aperta nel 1609. Copiosissimo è il numero dei libri ivi raccolti; ma ciò che costituisce la ricchezza maggiore della Biblioteca sono i preziosissimi manoscritti anche orientali raccolti in numero di quindici mila

Biblioteca Ambrosiana

Manoscritti.

(comprese le miscellanee) con immense spese dallo stesso fondatore. Alcuni di essi rimontano a 1300 anni addietro. Fra questi primeggiano le Antichità Giudaiche di Giuseppe Ebreo, tradotte in latino, in papiro, singolarissimo nella sua forma; il Virgilio che apparteneva al Petrarca con note originali scritte di sua mano e con altro scritto autografo dello stesso relativo a Madonna Laura, con una miniatura in fronte al Codice di Simon Memmio; uno dei dodici libri in forma atlantica contenenti varj disegni di fortificazioni, attrezzi militari, ponti, macchine, ec. lavorati da Leonardo da Vinci con illustrazioni egualmente di suo pugno, dono del Conte Galeazzo Arconati che ricusò per quest'opera tre mila doppie di Spagna (270 mila franchi) da un Giacomo I re d'Inghilterra; nove grossi tomi di abbozzi ed analisi di prediche e varj altri di lettere, tutte scritte di mano di S. Carlo Borromeo. I ritratti appesi nell'alto della antica sala di lettura sono degli uomini più insigni per pietà e per religione. La Biblioteca è pur ricca di una Pinacoteca di pitture e scolture; fra le prime si ammirano, il Cartone originale della Scuola di Atene, dipinta a fresco da Raffaello d'Urbino nel Vaticano, diversi quadri del Luini, di Michel'Angelo, di Leonardo da Vinci, di Alberto Duro, di Andrea del Sarto

Pinacoteca.

e di altri valenti artisti; e specialmente due dei quattro elementi che già possedeva del fiammingo Bruguel, dipinti parte su rame e parte su tavola con tanta industria, che occorre il microscopio per conoscere la finezza del lavoro. Di Brugnel sono pure altri quattro piccoli dipinti rappresentanti l'andata al Calvario, la Crocifisione, una tempesta di mare ed una processione, essi pure in figure microscopiche e sì minute che costarono la vista al pittore, imperocchè dopo quel lavoro divenne cieco. Le sculture consistono in finissimi modelli delle più insigni statue d'Europa. Fra gli originali si contano, una statua di M. V. del milanese scultore Prestinari che importò al Cardinale Federico due mila scudi, il monumento del Bossi col busto del Canova ed il basso rilievo del Marchesi. Quella Pinacoteca si è fatta in oggi ancor più ricca pel dono fattogli dal nobile Giovanni Peccis di eccellenti pitture e di pregievolissimi lavori di bronzo dorato, fra i quali ammirasi specialmente il modello in bronzo di un monumento temporario che il Marchese Cagnola aveva proposto alla Città di Milano per erigersi in occasione della venuta di S. M. l'Imperatore Francesco I.° nel 1825, disegno però che non venne eseguito. Questo Stabilimento ha pure or ora ricevuto in perpetuo deposito la più ricca collezione che esista di monete milanesi,

legata del Conte Luigi Castiglioni alla Città di Milano. La Biblioteca è presieduta e diretta da un Prefetto, il quale appartiene pure ad un Collegio di Dottori annesso all'Istituto, il cui principale obbligo è di illustrare i manoscritti, e di produrre alla luce opere, specialmente di erudizione religiosa.

Deposito di pitture ed antichità del Sanquirico.

Di fianco alla Biblioteca al N. 3131 A, è un esteso deposito di pitture e rari oggetti di antichità di *Carlo Sanquirico* fratello del pittore.

S. Sepolcro.

La *Chiesa di S. Sepolcro* è si può dire annessa alla Biblioteca, formando con questa una sola isola di fabbricato. Fu edificata dai Milanesi nell'anno 1099 o poco dopo allorquando giunse la notizia della presa di Gerusalemme fatta dai Crociati, e dicesi ad imitazione di quella del Santo Sepolcro in Gerusalemme stessa, il che non mi pare. S. Carlo la assegnò nel 1578 alla Congregazione degli Oblati, ai quali era affidata la gestione e custodia della Biblioteca. Il Cardinale Federico Borromeo la abbellì nel 1618 come attualmente si trova. Meritano osservazione lo scorcio sulla porta esterna della Chiesa che dicesi del Bramantino, alcuni dipinti del Luino nell'interno, e nello scurolo dieci statue di terra cotta rappresentanti la Deposizione. Sor-

Albergo della Croce di Malta.

tendo dalla chiesa, lascia a sinistra l'*Albergo della Croce di Malta* ove alcuni an-

tichi freschi dipinse il Luini ed una moderna prospettiva il Sanquirico, ed attraversando diagonalmente a sinistra la piazza, delle due contrade in angolo prendi quella del *Bollo* (vi si bollavano le misure) e questa ti condurrà alle *Cinque Vie* (così è chiamato quel crocicchio di strade). In questo crocicchio vedrai facilmente il negozio di ferro fuso (*ghisa*) del *Botta*, col quale gareggia solo quello del *Rubini* che sta nella vicina contrada del Bocchetto al n.° 2537. Nell'altra contrada di S. Maria Falcorina cui fa angolo il negozio Botta abita il distinto prof. di prospettiva *Durelli*. Piega nella strada che prima ti si presenta a sinistra. Dicesi di *S. Maurilio* e guarda ancora il muro, ma in capo ad essa vedrai che dopo breve angolo a sinistra potrai continuare dritto il cammino per la *Contrada di Santa Marta* onde arrivare alla mal conformata piazza di questo nome, sul cui limitare trovi in uno spazio convergente l'*I. R. Istituto geografico militare*, diretto dal Generale Campana.

Contrada del Bollo.

Cinque Vie.

Negozio di ferro fuso Botta e Rubini.

Il prof. Durelli.

Contr. di S. Maurilio.

Piazza di S. Marta.

I. R Istituto geografico militare.

Molti importantissimi lavori ha questo Istituto pubblicati con isquisito disegno e nitidissima incisione. Ti indico soltanto i principali e sono: i Contorni di Milano in grandissima scala, una Carta Nautica dell'Adriatico, e la Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto in 42 grandi fogli che costò all'Erario qualche milione di lire.

Sulla piazzuola più avanti fu fabbricato nel 1821 il *Ginnasio Comunale* col disegno del Conte G. L. Della Somaglia. Il basso rilievo a stucco della facciata rappresenta la prima Laurea qui conferita sotto l'Imperatore Domiziano.

Ginnasio comunale di S. Marta.

Di contro alla Chiesa attigua che è la soppressa di S. Marta, ora privato oratorio del Ginnasio, vai per la *Contrada di San Sisto* così nominata dalla piccola chiesa ivi esistente e che dicesi edificata dai Longobardi sotto il Re Desiderio. In fine di essa ti trovi al *Carrobio*, altro crocicchio ma assai più spazioso di contrade. Diversi carrobj eranvi anticamente in Milano (questo solo ha conservato il nome), perchè in essi avevano accesso i carri mentre non era permesso, per la loro angustia, nelle altre strade. Non ti confonda il numero delle contrade che di là si diramano. Leggi su gli angoli il loro nome ed entra in quella di *S. Simone* che ti si presenta piegando a destra. Essa conduce al Portone o *Ponte de' Fabbri*, sulla cui etimologia molte furono le chiacchere sparse. Fu quel portone innalzato da Fabio nel suo ritorno dalla guerra contro Annibale? le diede il nome una famiglia Dalle Fave che qui abitava e che per vanità facevasi chiamare de' Fabj? lo ebbe dai Fabbri che qui si rifugiarono come più sicuro asilo nella guerra del Barbarossa? o dallo Spedale quivi per loro

Contrada e chiesa di S. Sisto.

Carrobio.

Contr. di S. Simone.

Ponte de' Fabbri.

fondato nel 1162? Se la prenda ognuno come vuole. Dal Ponte entri nel *Borgo di S. Calocero* a vedere prima uno degli *Asili di Carità* non è molto eretto pei fanciulli degli artigiani e de' quali ti parlerò in appresso, indi la *Scuola de' Sordo-Muti* nella Casa già Pallavicini al N. 3057, non è molto acquistata e ridotta a questo uso dal Governo Austriaco. In essa sono mantenuti a carico erariale 16 maschi ed otto femmine; gli altri sono a pensione. Questa scuola può dirsi degna emula di quella di Parigi per la finita istruzione che vi ricevono quegli infelici.

Borgo di S. Calocero.

Asilo di Carità.

Scuola de' Sordo-muti.

Girando attorno al Palazzo, dirimpetto quasi al lato opposto della porta d'ingresso avvi la rimota ed antica *Chiesa di San Calocero.*

Chiesa di S. Calocero.

Narrasi che i santi fratelli Faustino e Giovita, al fonte che scorre vicino alla chiesa battezzassero San Secondo inviato da S. Calocero da Asti a Milano per ammaestrarsi nella religione cristiana. Questo fatto rilevavasi dalla pittura e dalla iscrizione posta sulla parete che copre parte del fonte. Ora l'iscrizione ed una parte della pittura sono sparite. Non si sa a qual tempo sia stata eretta, essa però esisteva nel 1500; nel 1615 fu rifabbricata, e rimodernata nel 1718. Sull'altare maggiore il Crocifisso è un fresco giovanile di B. Luini.

In seguito alla chiesa è una fabbrica di

Fabbrica di preparati chimici del Fornara. preparati chimici ad uso delle arti del *Fornara*, e quel meccanismo di cui vedi ricoperto l'aderente campanile serve alla fabbricazione dei pallini da caccia.

Ospizio de' Pazzi. Più oltre ma riprendendo il Borgo di S. Calocero trovasi a destra un altro *Ospizio de' Pazzi* ampliato ed abbellito nel 1833, che gareggia nella buona cura degli ammalati cogli altri Stabilimenti, e di fronte

Casa d'Industria e di Ricovero a S. Vicenzo. la *Casa d'Industria* a S. Vincenzo filiale a quella a S. Marco e della quale pure mi riservo di parlarti a suo tempo.

Chiesa della Vittoria. Retrocedendo verso il Ponte e divergendo a destra lungo il naviglio giungerai alla *Chiesa di S. Maria della Vittoria* che, rozza nella facciata, ha l'interno di graziosa architettura. Fu fondata nel 1394 dagli Umiliati, data dopo la loro soppressione col monastero alle Religiose di S. Domenico e rifabbricata nel 1669 dal Cardinale Omodei con questo disegno del Mangone in testimonianza d'affezione verso la sua sorella Eleonora monaca in quel convento. Ai lati dell'altare maggiore, la discesa dello Spirito Santo ed il S. Francesco con Santa Lucia sono di C. Procaccini. Ai quattro angoli della chiesa sono incassati nel muro altretanti obelischi di marmo, portanti nel mezzo il busto e nel piedestallo l'epitafio di alcuni distinti personaggi della Casa Omodei. Nel soppresso vastissimo convento vi sono in oggi molte fabbriche di stoffe di seta, lana, nastri, frangie, ec.

La strada a destra della chiesa sortendo, dicesi di *Viarenna*, corruzione di *Via Arenae*, se pure anticamente un' arena qui esisteva, il che è assai dubbio, e mette al terzo *Emporio di Dogana*, assai attivo pel commercio di navigazione sul vicino canale che riunisce l'Adda, il Ticino ed il Lago Maggiore.

Nulla offrendo quel Borgo di osservabile, tu raggiungi dritto lungo il naviglio il vicinissimo Ponte, in faccia al quale discende alla tua destra il *Borgo di Porta Ticinese* chiamato anche *Cittadella*, perchè luogo anticamente fortificato e fuori dalle mura. Fuvvi un tempo in cui si disse questa *Porta Marenco* in memoria della battaglia di Marenco, ma questo nome non fu mai comunemente adottato. Poco prima di arrivare al maestoso Arco della Barriera trovi la piazza, il convento e l'antichissima chiesa dedicata all' arcivescovo milanese *S. Eustorgio*, che la fabbricò nel 320 dell'Era volgare in assai più piccola forma per riporvi i corpi de' santi Re Magi. Nell'anno 1220 fu data col convento in allora spedale ai Padri Domenicani che vi stabilirono l'Ufficio d'Inquisizione. Dopo la morte dell'inquisitore S. Pietro, trucidato vicino a Barlassina per ordine di un Confalonieri che temeva di cadere ne' di lui artigli, essendo stato il di lui corpo ivi deposto, salì quella chiesa in alta venerazione ed a poco a

Ponte e Borgo di Porta Ticinese.

Chiesa di S. Eustorgio.

poco fu col convento ampliata ed arricchita secondo il gusto dei diversi tempi in cui seguivano gli abbellimenti. Dal pulpito nell'angolo sinistro della piazza narrasi predicasse il martire S. Pietro, di cui è la statua sulla stessa piazza. Nella prima cappella a destra, ora rimodernata, la tavola dell'altare è del Borgognoni, gli freschi del Bramantino. Ivi trovasi il mausoleo di un Brivio fondatore della cappella. Altri sepolcri di famiglie celebri sono sparsi nelle successive cappelle e ne leggi il nome. Nella terza il S. Ambrogio a cavallo è del Figini. L'adorazione de'Magi sul muro d'andito alla porta laterale è un fresco quasi totalmente ruinato di B. Luino. Nel giro sotto il coro vedi per la prima la cappella de' Re Magi con un'enorme cassa di pietra che dicesi aver contenute le loro reliquie trasportate poi a Colonia dall' imperatore Barbarossa. Nel fondo vi è la celebre cappella di S. Pietro Martire, opera del questore Pigello Portinario fiorentino. La testa del S. Martire è conservata in una cassa di cristallo di rocca riccamente guarnita, dono di Lodovico il Moro. Nella Sagrestia osservcrai un bel abbozzo di Storer ed un disegno di G. C. Procaccini. I due freschi laterali al tumulo di S. Eustorgio sono di D. Crespi. L'altare a destra del Santissimo Sacramento ha un bel Crocifisso del secolo XIII dipinto su fondo dorato. Nel primo spazio in alto

la Decollazione di S. Giovanni Battista è un dipinto dei Procaccini. La Passione di Nostro Signore sull' altar maggiore espressa con quelle tante e belle statuine e bassi rilievi è dono di Giovanni Galeazzo Visconti; l'arco al disopra è opera del Fiammenghino. La statua colossale rappresenta il Pontefice Benedetto XI già frate Domenicano. Delle pitture che seguono, alcune sono di C. Procaccini. Sulla porta maggiore dipinse con molta maestria lo Storer la Strage degli Innocenti il di cui abozzo vedesti in Sagrestia. Il convento ora serve di Caserma.

Nel Borgo di S. Croce al quale si va lambendo il fianco della chiesa, al n.° 3697 hanno il loro ben provveduto fondaco di coloniali i *Fratelli Caronnes*.

Fondaco Caronnes.

Il *Grand' Arco* che maestoso s' estolle dietro la barriera fu innalzato a spese private nel 1815 per onorare il ritorno di S. M. l'Imperatore e Re FRANCESCO I.°, meno il solido ponte sul canale che gli sottopassa, il quale fu costrutto a spese dell'Erario, come a spese dell'Erario il furono i due casini laterali. L'ardito disegno è del nostro marchese Cagnola ed il monumento fu dedicato *alla sospirata pace dei popoli;* e questa pace era veramente sospirata! Non è però questo il tanto decantato Arco della Pace disegno egualmente dello stesso architetto Cagnola. Quell'Arco noi lo vedremo fra pochi giorni.

Grand'Arco di Porta Ticinese.

Sulla esterna spianata decorata da due uniformi e simmetriche case con portici, si fa giornalmente *Mercato di bovini e cereali.* La Deputazione Comunale de' Corpi Santi ha già stabilito di rendere ad uniforme livello ed abbellire questo vasto spazio. Sarà bene pensi anche a togliere quel rozzo incastro vicino all'Arco col quale fa un disgustoso contrasto. In faccia all'Arco si apre il *Borgo di S. Gottardo* sul cui principio è la Parrocchiale che porta il medesimo nome. L'architettura è di uno stile comune e puoi risparmiare anche questi pochi passi, a meno che visitandola non voglia tu onorare questa divota popolazione che tanto or ora ha speso per ingrandirla ed abbellirla.

Piazza esterna e mercato.

Borgo e Chiesa di S. Gottardo.

Sortito dall'Arco va per quella leggiere salita a destra fino al non lontano *Ponte*, detto del *Trofeo* da quello che vedi immeritamente innalzato sul Ponte stesso ad un governatore spagnuolo come se opera di lui fosse il *Naviglio di Pavia* che si estende a sinistra del Ponte. Quel Naviglio fu un pensiero di Lodovico il Moro che appena lo intraprese. Lo tentarono bensì gli Spagnuoli, ma lo avanzarono ben di poco abbandonandolo alla distanza di due miglia al luogo detto la *Conca fallata;* fallata o per imperizia degli ingegneri che non seppero superare il declivio del terreno o come volgarmente si dice perchè

Ponte del Trofeo.

Naviglio di Pavia.

Conca fallata.

corrotti da chi aveva un contrario interesse all'apertura del naviglio. L'escavazione fu di bel nuovo intrapresa nel 1808 e condotta a termine nel 1819 sotto la direzione dell'Ingegnere Giudici in prima, indi del celebre Ingegnere Parea, il quale mediante i dodici sostegni o conche sparse pel naviglio seppe procurare una navigazione piana e facile anche al rimorchio delle barche. Le ultime sei conche contigue allo sbocco del canale nel Ticino sono magnifiche. Il naviglio serve in ispecie al commercio de' vini col Piemonte, al trasporto a Milano dei sali e di molti altri prodotti e merci che vengono dal mare, dai paesi Veneti e dalla Romagna.

Alla *Conchetta*, primo sostegno lungo il Naviglio e poco lungi dal Ponte, li signori *Valerio* ed *Imperatori* hanno eretto un grandioso apparato idraulico di 17 ruote colle quali danno moto a diversi edificj di filature di cotone, di seghe di marmi e legnami, macine, folle di carta, ec.

Edificj idraulici dei signori Valerio ed Imperatori.

Volgendoti a dritta e ponendoti sulla direzione del Ponte, un altro non meno maestoso Naviglio (il maggiore) si presenta, il quale riceve le sue acque dal Ticino presso Tornavento per ridonargliele poi a Pavia per mezzo del Naviglio testè nominato. È chiamato *Naviglio Grande*. Fu incominciato nel 1179 e condotto allora fino ad Abiategrasso. Nel 1257 per ordine

Naviglio Maggiore.

di Martino della Torre fu prolungato sino a Milano. Serve al trasporto in Città particolarmente di legna, carbone e legnami d'opera, della calce e dei mattoni che si raccolgono e si lavorano lungo le due sponde del Lago Maggiore e nei finitimi paesi, come pure dei marmi e delle pietre che servono ai lavori del Duomo e delle più cospicue fabbriche; e viceversa per provvedere i paesi del lago di ferramenta, granaglie, ec.

Ponte di comunicazione colla strada di Circonvallazione. Seno di comunicazione del Naviglio Maggiore col Naviglio della Martesana.

Pel magnifico *Ponte* che più avanti congiunge quella parte esterna della città colla Strada di Circonvallazione entra il Naviglio grande in quel largo seno ove immettono pure le acque del Naviglio detto della Martesana dopo aver fatto il giro della Città per la navigazione interna; e colà congiunti i due navigli si scaricano in quello di Pavia, meno una quantità d'acque che incaminandosi pel condotto sottoposto all'Arco va a provvedere ai bisogni della nostra irrigazione.

Prosperità del Borgo esterno di Porta Ticinese.

Per questa riunione di canali il *Borgo* esterno di *Porta Ticinese* è assai commerciante, e l'abitato e la popolazione aumentano ogni anno notabilmente.

Ci converrà far ritorno per il medesimo corso di Porta Ticinese. Prima di arrivare al Ponte ti addito a destra al n.° 3644 il

Giardino dei signori Pestalozza.

giardino dei signori Pestalozza, rinomatissimo per l'unica raccolta di rose consi-

stente in 3000 circa qualità, stato onorato di una visità anche da Sua Maestà Francesco I.°, indi la casa al n.° 3631 nel cui spazioso giardino vennero eseguiti alcuni *Esperimenti di trivellazione* sul felice successo dei pozzi artesiani. Un altro tentativo si va esperimentando nell'I. R. Parco di Monza; ma nè l'uno nè l'altro corrisposero finora alle speranze. Questo sistema che andò fallito pei pozzi artesiani, fu più utilmente applicato ai pozzi comuni a tromba, giacchè col metodo della trivellazione si può sottopassare alle correnti d'acqua per trovare quella sorgente che offre l'acqua più fresca, limpida e pura.

Esperimenti di trivellazione pei pozzi artesiani.

Il rozzo arco che sovrasta al ponte sarà in breve demolito per lasciar vedere in tutta la sua deformità quelle mutilate *Colonne di S. Lorenzo*, che tanti vorrebbero innalzare alle stelle e tanti mandare all'inferno. Io non mi farò conciliatore fra i due irreconciliabili partiti, non essendovi lusinga di transazione. Sono avanzi o delle Terme di Nerone o di un tempio dedicato ad Ercole meno l'arcata superiore aggiunta nel 1548 dal governatore di Milano Don Ferrante Gonzaga in occasione del solenne ingresso del Duca Filippo. Vedile adunque quali sono. Ammira, stupisci, compiangi, ridi, ed entra per quella grande e rustica porta da vicini che sta nel mezzo a vedere una delle più belle chiese di Milano.

Colonne di S. Lorenzo.

Avverti che le Colonne sono diciasette, compresa la piccola sull'arco di mezzo, caso qualche furbo volesse indurti in una scommessa, come ai nostri gonzi succede.

Chiesa di S. Lorenzo.

La Chiesa che andiamo a visitare fu intitolata a *S. Lorenzo* nel quinto secolo dopo essere stati distrutti i simulacri di Ercole, cui pretendesi in prima dedicata. Fu due volte distrutta dal fuoco, nel 1071 cioè e nel 1119. Nel 1573 cadde la cupola e le mura laterali si sconnessero; nell'anno seguente fu di bel nuovo riedificata d'ordine di S. Carlo dall'architetto Bossi sul disegno del suo maestro Pellegrino Pellegrini. Da quattro grandi archi tramezzati da altri quattro minori (coi quali si forma l'ottangolare sua disposizione), appoggiati sopra pilastri, è sostenuta la cupola che sovrasta alla nave di mezzo. Agli angoli della chiesa, quattro rozze torri servono di rinforzo e contrasto alla spinta della volta. Il portico terreno (d'ordine dorico) è costrutto da sedici colonne e da altrettante il portico superiore d'ordine jonio. Le pitture sono appena mediocri. La cupola è stata di recente coperta di rame a spese comuni dell'Erario e del Municipio onde ripararla dalle ingiurie del tempo e dell'atmosfera. La facciata è ancora rustica e sembra dovesse seguire l'ordine dei Casini ad uso del Clero come si scorge dalle due laterali chiamate in angolo.

Dato un nuovo benigno sguardo a quelle mirabili colonne, a quell'unico avanzo delle anticaglie nostre, segui la tua strada pel corso tenendo verso il centro. Vedrai un altra volta il Carrobio ed a destra di esso l' *Osteria dei tre scranni.* Nè a caso è così detta, e quell'insegna nasconde un grande arcano.

Osteria de' Tre Scranni.

Ti ho già detto che i Milanesi degli antichi tempi andavano alla guerra riuniti in diverse compagnie secondo la porta che abitavano. Ogni porta aveva la sua insegna. Per esempio Porta Orientale, era un Leone d'oro coronato del medesimo e linguato di rosso in campo d'argento; Porta Romana, due cotisse d'argento (aste diagonali) in campo rosso; Porta Comasina, lo scudo scaccato di rosso e d'argento; Porta Nuova, inquartato d'argento e nero; Porta Vercellina, bipartita in fascia d'argento col capo di rosso. Ebbene sappi che l'arma di Porta Ticinese era uno scranno di rosso in campo d'argento; e quell' insegna appoggiata ad un muro che è l'avanzo delle antiche fortificazioni nostre allorquando la Città appena qui giungeva, ricorda niente meno che l' antica divisa di Porta Ticinese. V'ha una sola differenza fra la divisa e l'insegna dell'osteria, ed è che la prima porta un solo scranno, mentre nell' altra sono tre.... per comodo forse degli avventori. Queste insegne si vedono ancora rap-

Insegne della città.

presentate in piccoli scudi nel lembo del *Grande Gonfalone della Città* comunemente chiamato lo Stendardo di S. Ambrogio che si porta processionalmente nei giorni della Santa Croce e del Corpus Domini.

Gran Gonfalone della città ossia Stendardo di S. Ambrogio.

Continuando il cammino per la Corsìa la più retta che è quella di *S. Giorgo al Palazzo*, lasci a destra la casa *Soncino* che passerebbesi innoservata se non avesse nell'interno una bellissima torre alta 71 br. divisa in piani, circondata da esteriori ringhiere di ferro, fabbricata dal conte Massimiliano Stampa di Soncino in onore di Carlo V.

Corsia di S. Giorgio.

Casa Soncino.

Eccoci subito ad una piccola piazza alla sinistra ed in quella alla chiesa di *S. Giorgio al Palazzo*. E dicesi al Palazzo perchè vuolsi ivi fosse l'antico palazzo di Massimiano imperatore de' Romani o piuttosto per quello sontuoso fatto erigere nella stessa contrada da Lucchino Visconti e del quale ai tempi del Lattuada (1730) se ne vedevano ancora le vestigia.

S. Giorgio al Palazzo.

Se ne attribuisce la fondazione a S. Anatalone uno de' nostri primi vescovi. Un S. Natale la ristaurò nel 750; ma la più autentica memoria della sua consagrazione ed erezione in collegiata è del 1219. L'odierna architettura è del secolo XVIII ed è disegno di B. Ferrari. L'interno però fu rimodernato nel 1821 sotto la direzione dell'architetto Canonica. I dipinti più ri-

marchevoli della chiesa sono: nella prima cappella a destra un S. Gerolamo di G. Ferrari, nella terza la Deposizione di B. Luini, nel Presbiterio a destra il martirio del Santo titolare del Morazzone.

Non abbandoniamo la Corsìa di S. Giorgio e ci troveremo presto alla chiesa di *S. Sebastiano* dopo aver lasciato a destra l'*Albergo della Gran Brettagna*, ove dall'altro lato deve in quest'anno o nell' anno venturo al più tardi eseguirsi un arretramento di case onde allargare la Corsìa che veramente qui si fa troppo angusta.

Albergo della Gran Brettagna.

S. Sebastiano.

Della chiesa di S. Sebastiano se ne fa menzione sino dall'anno 1388, ma era intitolata a S. Tranquillino. Nell' anno 1576 allorquando la Città si trovava afflitta dalla pestilenza, i nostri Milanesi invocarono a loro protettore S. Sebastiano e fecero voto solenne di erigere a di lui onore un tempio che è l' attuale e di visitarlo processionalmente ogni anno, voto che anche in oggi religiosamente si osserva. È perciò che la Rappresentanza Civica vi ha un perpetuo diritto patronale. La prima pietra vi fu posta e benedetta da S. Carlo il giorno 7 Settembre del 1577 e l'architetto Pellegrini diede immantinente mano a questa magnifica Rotonda, nella quale l' accordo dell'architettura esterna ed interna è veramente ingegnoso. Le mezze lune a fresco degli altari sono del Cornegliani, l'Annun-

ciata del secondo altare del Montalto, e la tavola sull'altare rappresentante il martirio del Santo del Bramante. Ciò che in questi ultimi anni ha aumentato il pregio di questa chiesa è la bella vôlta che a spese di un privato dipinse il nostro Comerio, che la morte troppo presto rapì alle Belle Arti prima di condurre a termine sì bell'opera. Il Municipio volle onorare il pittore con una iscrizione che vedrai, appena entrando, a sinistra della chiesa.

Albergo del Pozzo.

Oltre la Chiesa di S. Sebastiano abbiamo a sinistra l'*Albergo del Pozzo* di antica rinomanza, ove fanno stazione i vetturali che imprendono lunghi viaggi per l'Italia, per la Francia e per la Germania. Il divoto non lasci di visitare il *Santuario di S. M. Beltrade* celebre fra noi non già per l'architettura ma per la venerazione in cui l'hanno i nostri. Vi si va per quel viottolo che segue immediatamente a sinistra dopo il quadrivio detto del *Malcantone* e delle *Asole;* e qui ti dico di passaggio che Malcantone chiamavasi questo luogo perchè una volta per l'estrema ristrettezza delle strade, questo crocicchio era alquanto pericoloso. La Chiesa di S. Maria Beltrade fu eretta nel 836 da una Contessa Beltrade, riedificata nel 1601, ristaurata nel 1717 ed un'altra volta riaddattata nel 1794. Tuttavia conserva ancora la sua forma antica ad una sol nave con sette altari, compreso l'altar mag-

Santuario di S. Maria Beltrade.

Malcantone.

giore il quale è di recente disegno dell'architetto Polak. Non avvi pittura di merito distinto. La rozza scultura esterna indica una processione a torchie accese che anticamente si faceva di là a S. Tecla (chiesa preesistente al Duomo) detta la *Candelaja*, nella quale si portava l'immagine di N. S., detta *Idea* come nel basso rilievo è scritto.

Riprendendo il cammino della Corsìa abbiamo oggi un'ultima Chiesa a vedere, il cui ingresso trovasi a destra prima di giungere all'altro quadrivio degli *Spadari* e *Speronari* ed appena si distingue su quella porta comune da una divota insegna. E qui è necessario avvertire che nelle nominate contrade, come in quella degli *Armorari* faciente seguito alla contrada degli Speronari, vi avevano le loro botteghe i nostri fabbricatori di elmi, corrazze, spade, sproni, ec. tanto celebri nei passati secoli.

In questo luogo esisteva anticamente una chiesa dedicata nel 868 ai SS. Silvestro, Ambrogio e Satiro la quale nel 1148 fu concessa con ragioni parrocchiali ai PP. Cistercensi. Colle larghe elemosine poi che procurò un miracolo che dicesi ivi avvenuto fu fabbricata la chiesa che attualmente si vede detta di *S. Maria presso S. Satiro*, e meglio direbbesi di S. Satiro, se pure l'antica non era quella piccola chiesuola annessa che ora serve di Battistero. Il disegno a tre navi è del Suardi detto il Bramantino, del quale

S. Maria presso S. Satiro.

sono pure i quattro Evangelisti della Cupola; ma il maestoso ottagono della Sagrestia è del Bramante. È celebre la prospettiva in basso rilievo all'altare maggiore che figura la nave mancante e che fu anche di recente ristaurata unitamente alla ricca sua vôlta ed alla cupola dal vivente pittore Gaetano Vaccani. Anche l'altare maggiore fu in questi ultimi tempi eretto sui disegni del nostro architetto Pestagalli, ed ornato di bei bronzi dorati, di sculture del Carabelli e del Rusca e da statue in plastica del Monti di Ravenna. Nel semicircolo sopra l'altare il Comerio testè citato dipinse il miracolo di cui parlasi, cioè del sangue sortito da un'immagine dipinta sul muro del Bambino Gesù colpita col coltello da un disperato giuocatore.

Contrada de' Pennachiari. Contrada de' Mercanti d'Oro. Piazza del Duomo.

Sortendo dalla chiesa per la stessa porta d'onde sei entrato vai, tenendo l'antica via, per la *Contrada de' Pennacchiari*; poscia pella seguente detta de' *Mercanti d'oro* (alcune botteghe ancora ne esistono) raggiungi la piazza del Duomo, ultima stazione per oggi.

GIORNATA QUINTA.

Albergo del Marino.

Se alloggi all'*Albergo del Marino* potrai da qui incominciare la passeggiata d'oggi; ed al Marino potrai alloggiarvi che comode stanze contiene; e sebbene non troverai

migliori condizioni degli altri principali alberghi ti rallegreranno almeno i gioviali modi dell'albergatore. I due freschi sulla aperta ringhiera del primo piano sono del Lanini.

Al fianco destro dell'albergo è la Casa e la Banca dei signori *Carmagnola*, *Maggi*, *Warsezch* e *Comp.*; abitazione pure del marchese *D'Azeglio* famoso pittore paesista e distinto letterato, a sinistra la frequentatissima Scuola elementare, ginnasiale e di commercio del Ragioniere *Antonio Boselli* che tiene anche un Collegio convitto nel locale del Carmine, e più avanti lo studio dei signori *Galli* e *Brambilla* altri dei primarj negozianti e spedizionieri di Milano.

Banca Carmagnola.

Scuola Boselli.

Studio Galli e Brambilla.

Dirimpetto all'albergo signoreggia il superbo *Palazzo* fabbricato da *Tommaso Marini*, che venuto da Genova a Milano ed arricchitosi estremamente negli appalti, volle con questo grandioso fabbricato lasciare un ricordo delle sue estorsioni. È disegno di Galeazzo Alessi che lo incominciò nel 1525; ma non potè essere ultimato perchè il Marini avendo uccisa la propria moglie dovette fuggire e la sua sostanza rimase devoluta al Fisco. È il primo palazzo per ricchezza di marmo ed ornati, combinando nell' architettura un' armoniosa consonanza di Dorico, Jonio e Corintio. L' interno corrisponde alla maestosità della facciata. In esso avvi un appartamento di riserva per la famiglia Vice-Reale allorquan-

Palazzo Marini.

do per la venuta del Sovrano rimane occupato il Palazzo di Corte. Vi hanno pure residenza da questo lato l'*I. R. Magistrato Camerale* e la *Cassa Centrale*; dal lato opposto verso la contrada di S. Gio. alle Case Rotte la *Gran Dogana*. Questa Gran Dogana coll'incremento ed attività che spiega in oggi il commercio nostro è divenuta assai piccola e già si pensa ad erigerne una grandiosa dalle fondamenta e credesi vicino al Mercato Vecchio di che ti farò cenno altrove. La più importante facciata del Palazzo guarda sul Piazzale di S. Fedele sul quale è pure il buon Albergo della *Bella Venezia*, e a te di fronte la magnifica chiesa di *S. Maria della Scala in S. Fedele*, così detta perchè qui trasportata l'antica parrocchia di S. Maria della Scala dal luogo ove ora sorge il Gran Teatro, detto perciò egli pure alla Scala. L'antica chiesa con tutte le sue attinenze fu donata da San Carlo ai Gesuiti che introdusse in Milano, incaricando l'architetto Pellegrini di costruire la nuova chiesa cui si aggiunse in seguito la ricostruzione dell'annesso convento che si destinò al Noviziato. Il frontone di recente costruzione fu ultimato lo scorso anno per le sollecitudini di quel valente parroco D. Giulio Ratti. Tutto spira solidità, proporzione, ricchezza d'architettura. Il moderno disegno dell'altare maggiore è dell'ingegnere Pestagalli, le statue sono del Monti di Ravenna ed i bronzi

I. R. Magistrato Camerale.
I. R. Cassa Centrale.
Gran Dogana.
Albergo della Bella Venezia.
S. Maria della Scala in S. Fedele.

dello Strazza. Nel primo altare a destra il S. Ignazio è del Cerano, nel secondo la Trasfigurazione di B. Campi, come del Campi tutti i quadri laterali degli altari. La Madonna nell' opposto altare dicesi del Figini, e nell'ultimo la Deposizione del Peterazzano. Gli armadj della sagrestia estremamente ricchi d' ornati furono disegnati ed intagliati dal Gesuita Ferrari che consumò in quest' opera, si può dire tutto il tempo di sua vita.

Il convento fu ora convertito ad uso dell'*I. R. Amministrazione Generale del Censo* con grandissime sale pei disegnatori Ivi si conservano tutte le originali mappe dei fondi, le tavole dell' istituito censimento e chiunque ne può aver copia totale o parziale contro un tenue contributo.

I. R. Amministrazione generale del Censo.

Una porzione del convento è occupata dall'*Archivio Generale dello Stato*, nel quale furono concentrate le preziose pergamene del monastero di S. Ambrogio ed altre del vecchio Castello.

Archivio generale.

Entrando nella contrada detta di *S. Gio. alle Case Rotte* vedi a sinistra la Gran Dogana di cui ho parlato più sopra ed a destra, prima gli uffici dell'*Intendenza di Finanza* e della *Censura* e più avanti la chiesa di *S. Giovanni alle Case Rotte* architettata dal Richini nel cui interno altro non vedi che la Decollazione del Santo, opera non delle migliori del Cav. Del-Cai-

I. R. Intendenza di Finanza.

Ufficio di Censura.

Chiesa di S. Giovanni alle Case Rotte.

Contr. di S. Giovanni alle Case Rotte.

ro. Non lascierò di dirti che la denominazione di Case Rotte deriva dalla distruzione che fece il popolo nel 1311 delle Case de' Torriani allorquando i Visconti per la prima volta li superarono.

I R. Gran Teatro.

In capo alla contrada ti si affaccia l'*I. R. Gran Teatro* noto all'Europa per la sua ampiezza, per le sue macchine, comodità e corredo di artisti. Questo Teatro fu eretto ed aperto nel 1778 dopo la soppressione della chiesa di S. Maria alla Scala edificata nel 1381 sulle rovine dei Palazzi Torriani da Regina Scala moglie di Barnabò Visconti. Il disegno è pure di Piermarini che seppe ideare la mirabile curva ch'egli gettò arditamente su una ampiezza di luogo tanto sterminata, capace di 3000 spettatori. Vi si ammiravano una volta i sorprendenti scenarj del Sanquirico e taluni ne attribuivano l'onore a'suoi allievi; ma il fatto ci ha disingannati. Dopo che quel pittore abbandonò il teatro, sebbene tratto tratto vedansi delle scene molto belle, non si scorse mai il maestoso genio del Sanquirico. Al Teatro è annessa una *Scuola di danza e di mimica*. Il corpo de' suonatori ha un Istituto, che dotato di fondi e mediante una tenue retribuzione annua per parte de' suonatori stessi provvede alle vedove ed egli orfani. Altro egual Istituto ha il corpo degli operaj. Diversi spettacoli fra l'anno sono a loro beneficio. Della prima

Scuola di danza e di mimica.

Pii Istituti Filarmonico e Teatrale.

istituzione siamo debitori all'Imperatore Giuseppe II; della seconda, assai recente, al Duca Carlo Visconti di Modrone che la dotò di un primo fondo. Ricordo volontieri questo personaggio perchè si rese benemerito anche col dissodamento di vaste brughiere, coll'introdurre fra noi i battelli a vapore e con altre non meno utili imprese.

Di fianco a questo trovasi un altro piccolo *Teatro* di dilettanti detto de'*Filodrammatici*. Come particolare è bello, ma per un forestiero non ha attrattive. Per un altra ragione non ti conduco a vederlo ed è per quella rozza facciata che l' occhio disgusta e che ben avrebbe potuto con modica spesa essere abbellita dalla Società in riconoscenza almeno dell'uso gratuito che del locale il Governo da tanti anni le concede. La Società possiede un bellissimo sipario dipinto dall'Appiani.

Teatro de' Filodrammatici.

Se segui la strada di fianco al Teatro, vai per la contrada de' *Filodrammatici* al n.° 1809 dal Banchiere *Poggi*, al n.° 1829 dal Banchiere *Nava*; se entri in quella di *S. Dalmazio* vai dallo Spedizioniere *Mangili*, nomi tutti accreditatissimi nel commercio nostro.

Banchieri Poggi e Nava.

Mangili Spedizioniere.

Progredendo per la contrada di *S. Giuseppe* che ha principio col fianco destro del Teatro alla Scala ti accenno il *Caffè e Trattoria del Cova* siccome l'uno e l'al-

Contrada di S. Giuseppe.

Caffè e Trattoria Cova.

tra frequentatissimi dal più elevato ceto di Milano, e nel cui giardino hanno gli avventori nelle sere d'estate il gradito divertimento della Banda Militare. Nello stesso giardino vi aveva il Cova costrutta una fontana col nuovo economico metodo che ti ho già indicato. Ora l'ha levata avendo altrimenti occupato il posto. Il locale del

Palazzo della Nobile Società.

Caffè e della Trattoria appartiene alla *Nobile Società* cui appartiene pure l'attiguo Palazzo che sarà fra non molto decorato da un elegante facciata corrispondente al lusso col quale sono disposti gli appartamenti interni e le sale ove la Società suole ogni anno ricrearsi con brillanti feste da ballo.

Chiesa di S. Giuseppe.

La vicina chiesa di *S. Giuseppe* è dell'architetto Richini e fu non ha guari rimodernata. Nell' interno vi dipinse il Procaccini il Transito del Santo titolare, il Gherardini lo Sposalizio, il Lanzani la Sacra Famiglia, il Montalto il S. Giovanni Battista. Giunto al susseguente quadrivio

Contr. de' Tre Monasteri.

piega i passi a destra per la contrada dei *tre Monasteri*, che ivi infatti quattro anzi ne esistevano anticamente. La bella casa al

Casa Passalacqua.

n.° 1577 A. è del nobile *D. Alessandro Passalacqua*, giovine coltissimo che ha speso varj anni in lunghi viaggi d'erudizione. La facciata non poteva essere maestosa per mancanza d'area, ma è assai bene intesa ed elegante. Il disegno è dell'architetto Crivelli.

Abbiamo qui in seguito due fabbriche del Pier Marini. Quella a sinistra portante il n.° 1578 è il *Monte di Pietà.* Fu istituito nell'anno 1446 con dotazioni private; nell'anno 1785 l'Imperatore Giuseppe II ne accrebbe le rendite; nell'anno 1800 fu spogliato dai Repubblicani dei migliori oggetti ivi depositati; e riattivato nel 1804 con un capitale proprio di lire 320 mila ed a mutuo di circa lire 600 mila. Il fondo totale è di circa lire 900,000 e si fanno pegni sino alla concorrenza di lire 350 contro il pagamento di mezzo centesimo al mese per lira, qual frutto serve per gli interessi passivi ed alle spese d'amministrazione. Ne è Direttore onorario il marchese D. *Ferdinando d'Adda.* Alla sinistra al n.° 5099 è il locale della *Direzione del Genio.* Ai tempi di Giuseppe II erano stati qui concentrate le Amministrazioni di Beneficenza, e perciò la piccola contrada che le sta di fianco fu detta de' Luoghi Pii. Se ami la pittura entra nella casa quasi dirimpetto a questo viottolo, che ivi tengono il loro studio il pittore *Hayez* e il ritrattista *Molteni.* Più avanti al n.° 1578 B è la casa *Raimondi* già Arese, disegno del pittore Pelagio Palagi. Al n.° 1579 è l'*Amministrazione Lombarda della Strada ferrata da Milano a Venezia* e n'è segretario il D. Cattaneo, giovine nella letteratura di stabilita fama.

Monte di Pietà.

Direzione del Genio.

Hayez e Molteni.

Casa Raimondi

Retrocedendo al quadrivio, passa a destra nella contrada di *Brera* anticamente denominata *Braida*, perchè conducente ad un pezzo di terra così chiamato ed appartenente ad un guercio della famiglia Da Baggio. Così il Sonzogno nel suo Medagliere. Al n.° 1572 è la casa *Beccaria* dell'architetto Faroni, ornata esternamente di ritratti d'illustri italiani in mezzo ai quali campeggia quello dell' insigne autore della grand'opera: *Dei delitti e delle pene.*

Contrada di Brera.

Casa Beccaria.

Segue al n.° 1567 la casa *Bellotti* coll'elegante facciata dell' architetto Crivelli colla quale ben armonizza l'interno. Il proprietario possiede una rara collezione di disegni ed opere del letterato e pittore cavaliere G. Bossi.

Casa Bellotti.

La casa col bel giardino che vedi al n.° 1563 è dei fratelli *Carpani* accreditatissimi negozianti di sete.

Casa e Studio dei fratelli Carpani.

Al n.° 1568 abita il pittore *Fidanza.*

Al n.° 1559 è l' *Istituto elementare e ginnasiale Racheli* degno emulo nell' istruzione colla scuola del Boselli che questa mane ti ho accennato.

Scuola Racheli.

La non compiuta facciata del Palazzo dell'*I. R. Comando Militare* è disegno dei Ruggeri; la fronte verso il giardino è migliore architettura di Pier Marini.

I. R. Comando militare.

La chiesuola in angolo è di *S. Eusebio*, una volta parrocchiale.

S. Eusebio.

Grandiosa esser doveva la facciata della

vicina casa *Castelbarco* incominciata dalla famiglia Medici da cui sortì Pio IV, ma sospesa fin da principio, sarebbe desiderabile venisse sotto altra forma ricostrutta e compita. Questa casa ha una bella Cavallerizza alla quale si accede dalla contrada de'Fiori chiari. Il conte di Castelbarco è possessore di una ricca libreria.

Casa Castelbarco.

Di fronte alla casa hai il *Palazzo di Brera* ossia delle *Scienze ed Arti*. Era una volta degli Umiliati, quindi passò ai Gesuiti per dono loro fatto dall'arcivescovo S. Carlo e questi lo fabbricarono col disegno del Richini nella grandiosa forma che attualmente si vede. La porta principale però è assai posteriore ed è disegno del Pier Marini. Le sale a sinistra del portico terreno servono ad uso delle *Scuole Ginnasiali* dirette dal benemerito conte D. *Lorenzo Litta Modignani* che è moderatore anche del Ginnasio addetto al Collegio Longoni, ed a destra per la esposizione degli oggetti d'industria; ma ben spesso non bastando queste, occorre di occupare anche le aule del Ginnasio. Le stanze terrene dei portici interni servono alle scuole di disegno, di prospettiva, architettura, pittura, scoltura, anatomia applicata alle arti; la scuola d'incisione è nelle sale superiori. Vi risiede l'*I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti*, incaricato di raccogliere le scoperte e promovere il perfezionamento

Palazzo di Brera.

Scuole ginnasiali.

Scuole di Belle Arti.

I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti.

delle Scienze e delle Arti. Presiede anche al giudizio dei premj per gli oggetti d'industria. Le scuole di *Belle Arti* sono dirette da un *Accademia*, la quale pubblica ogni anno i programmi pei grandi concorsi e stabilisce il soggetto per gli esperimenti degli allievi. I premj consistono in medaglie d'oro da venti ad ottanta zecchini. Negli oggetti d'industria anche in medaglie d'argento. Altri premj secondarj si distribuiscono ai più distinti allievi dell'Accademia. L'esposizione e distribuzione dei premj per le Belle Arti ha luogo annualmente, e per gli oggetti d'industria alternativamente con Venezia. Il giorno della distribuzione è giorno di solennità per Milano e la funzione è sempre onorata dall'intervento di S. A. R. il Vice-Re e della Principessa sua sposa allorchè trovansi a Milano.

I. R. Accademia di Belle Arti.

Premj annuali pei concorsi di Belle arti e per oggetti d'industria.

Salendo il grandioso scalone ed in angolo a sinistra del porticato entri nella sala dell'*I. R. Pinacoteca*. Nella prima stanza a corritoja stanno gli freschi qui trasportati da soppresse e demolite chiese e nelle susseguenti gallerie le più belle opere originali di Raffaello, del Perugino, del Tiziano, del Correggio, dell'Albani, del Mantegna, di Leonardo da Vinci, di Andrea del Sarto, di Bernardo Luini, di Gaudenzio Ferrari, Guido Reni, ec. ec. Le riconoscerai senza studio, perchè ad ogni qua-

I. R. Pinacoteca.

dro è sottoposto il nome dell'autore. Della Pinacoteca il nobile signor G. Sormani ha or ora pubblicata una guida, e non può che essere precisa, compilata da lui che ne è il custode. Dopo le Gallerie destinate alla Pinacoteca tengon dietro le sale riservate all'annua esposizione delle pitture e sculture dei nostri valenti artisti. In esse sono raccolti diversi preziosi modelli di scultura e le opere che avendo ottenuto il premio restano di ragione dell'Accademia.

I. R. Biblioteca.

In mezzo allo stesso portico hai ingresso all' *I. R. Biblioteca* distribuita in quattro amplissimi Saloni ed altre minori aule. La prima fondazione parte dall'acquisto fatto della libraria Pertusati; i successivi aumenti dalla riunione delle librerie dei soppressi conventi de' Gesuiti e di altre corporazioni religiose. Vi si conservano tredici ricchissimi e grandiosi corali ed un messale in pergamena manoscritti e miniati (i primi appartenevano ai Certosini), ed un libro di divota lettura esso pure in pergamena e miniato che era della duchessa Bona Sforza contenente la vita di Giosafatte. La Biblioteca possiede inoltre una preziosissima raccolta di antiche edizioni del secolo XV. Arricchita da altre concentrate biblioteche del conte di Firmian, Heller, Durini e dalle migliori opere moderne che va annualmente acquistando col fondo che le venne a quest'uopo assegnato,

conta a quest'ora più di duecento mila volumi. Malgrado questo ingente numero, il reperimento dei libri è reso facile da due cataloghi uno alfabetico, e l'altro diviso per materie. Col primo si cerca il libro tassativamente richiesto, serve il secondo per chi brama di istruirsi in una data materia senza conoscere il nome degli autori che ne hanno parlato. La Biblioteca è giornalmente frequentata da circa 130 lettori. In una delle sale si conserva una bella e copiosa raccolta in cera di funghi e di frutti del nostro Pizzagalli.

Gabinetto Numismatico.

In una vasta aula attigua alla Biblioteca venne nel 1817 dalla Zecca qui trasportato il *Gabinetto numismatico* che rachiude una rara collezione di monete sì antiche che moderne, provveduto anche di una scelta analoga libreria.

Specola od Osservatorio astronomico. Scuola d'astronomia.

Rientrando nella Biblioteca e sortendo dalla opposta porta si passa a vedere la rinomata *Specola* ossia *Osservatorio Astronomico* coll'annessa scuola. Già da dodici anni venne istituita una *Scuola di Astronomia teorico-pratica* diretta dal celebre nostro astronomo *Carlini*.

Giardino botanico.

Prima di sortire dal Palazzo potrai anche per ultimo visitare lo Studio del professore e pittore *Sabatelli*, e vedere il *Giardino Botanico* minutamente sparso di varie piante, il quale serve alla scuola di botanica annessa al Liceo di S. Alessandro.

In capo alla contrada di Brera sta un'antica e rozza porta sormontata, diremo quasi da una rôcca, che sarebbe già stata distrutta se non guardasse all' esterno un altra non meno rozza muraglia. Eppure quel triste edificio fu innalzato da Lodovico il Moro a memoria dell' adorata sua moglie Beatrice, e conserva di essa ancora il nome. Lo diciamo *Ponte Beatrice.* Varcato il ponte trovi immediatamente a destra la piazza e la chiesa di *S. Marco*, che può dirsi il contrapposto di quella di Venezia. La barbara architettura è del secolo XIII con alcune posteriori aggiunte. Vi sono però alcune pregevoli pitture. Nella prima cappella i freschi, e nella terza la tavola di S. Pietro che riceve le chiavi sono del Lomazzo; nella sesta il S. Nicola è di G. Ens; il S. Tommaso da Vill. del Fiammenghino. Nel braccio destro della croce l'Assunta a fresco è di A. Campi; il S. Agostino di Enea Salmeggia. L'altar maggiore del professore Giocondo Albertoli ha nei lati due rimarchevoli tele, a destra del Procaccini, a sinistra, del Cerano. La vôlta fu ristaurata nel 1817 dal Comerio, ma i freschi si conservarono quelli del Procaccini. Anche nella segrestia sonovi alcuni bei dipinti. La Vergine con S. Giuseppe e S. Siro è di A. Fontana. Lungo il lato sinistro della chiesa e nel secondo spazio, la Vergine con S. Pietro e S. Antonio è del Pro-

Ponte Beatrice.

Chiesa di S. Marco.

caccini; nella terza cappella la Vergine col Bambino e diversi Santi è del Palma il giovine; nella quarta le tre tele sono di A. Campi, la nascita di S. Domenico del Fiammenghino. Qui fu sepolto Tommaso Marini che donò alla chiesa due grandiosi candelabri che ancora si vedono.

Naviglio. Sostegni o Conche.

Accòstati al naviglio che sta di fronte alla chiesa per esaminare uno di quei sostegni o *Conche* per mezzo dei quali si ripara al declivio del suolo e si reprime la rapidità delle acque. Sono dovute le conche al genio di Leonardo da Vinci, e senza di queste la navigazione del Milanese forse non esisterebbe. Segui la strada di fianco a questo tronco di naviglio rimontando la corrente e giungerai tosto alla *Pia Casa d'Industria* e *di Ricovero* detta di S. Marco per distinguerla dall'altra di S. Vincenzo che vedemmo nell'estremo borgo di S. Calocero. Quest'ultima fu la prima eretta nel 1784, riformata nel 1808 allorquando la mendicità fu proibita. Nel 1815 fu aperta quest'altra di S. Marco divenendo quella sussidiaria. Intervengono giornalmente al lavoro tanto nell'una, quanto nell'altra casa circa 500 poveri d'ambo i sessi. Nei giorni di pioggia il numero aumenta sommamente. I muratori, i fruttivendoli, i facchini e tutte quelle persone che devono lavorare in pien'aria vi si recano e trovano e lavoro ed un proporzionato gua-

Pia Casa d'Industria.

dagno. Oltre a questi vi sono circa 1000 individui che a conto dei Pii Stabilimenti lavorano nelle loro abitazioni. Sono anche ricoverati nella Casa a S. Marco circa 300 poveri tutti uomini dai 18 anni ai 60 ed altrettanti in quella di S. Vincenzo ove per la migliore disciplina sono mandati i sessagenarj, le donne ed i fanciulli. Questi Stabilimenti mercè le cure dell'odierno Direttore signor *Barozzi* può dirsi il primo tipo di quegli esistenti in Europa, e puoi entrare a visitarlo senza ripugnanza alcuna, tanta è la decenza dei locali, la proprietà personale dei ricoverati e l'ordine che vi regna. Le manfatture principali dello Stabilimento sono le tele e per lo passato sortivano alquanto greggie. Ora l'arte vi si è di molto raffinata e l'esposizione del 1838 ha offerto dei mantili damascati che superano quelli di Fiandra. E non esagero.

Stando sul secondo ponte che vedrai più avanti dopo quello che conduce all'altro lato del piccolo seno che ivi fa il naviglio, ti si presenta a destra ed a sinistra lo *Stradone della Mosckova*, nome che ricorda un giorno di gloria e mille di patimenti.

Stradone della Mosckova.

Il terzo ponte dà accesso alla *Raffineria de' Sali*. Lungo lo stesso Stradone a destra è una bella pepiniera del botanico *Tagliabue*.

Raffineria de' Sali.

Pepiniera del Tagliabue.

Se invece al ponte della Mosckova pieghi

Ufficio di garanzia degli ori ed argenti. Fabbrica di Tabacchi.

a destra potrai visitare l'*Ufficio di garanzia degli ori ed argenti*, la *Raffineria dei nitri* e la nostra *Fabbrica de' Tabacchi*, limitandoti anche a quest'ultima per la maggior importanza delle macchine impiegate alla manipolazione delle diverse sorta di tabacchi.

Anche quest'oggi per la lunga visita al Palazzo di Brera avremo fatto tardi. Riserviamo a domani una più lunga passeggiata.

GIORNATA SESTA.

Caffè Martini.

Fatta una buona colazione al *Caffè Martini* che sta rimpetto al Teatro potremo andare per la larga *Corsìa del Giardino* che mette a *Porta Nuova*; così detta perchè l'ultima rifabbricata dopo la distruzione del Barbarossa. Al n.° 1162 è la casa del banchiere *Gargantini*, disegno dell'architetto Besia nella quale ha il suo ricco e moderno deposito il chincagliere *Manini*, figlio di quello che ti nominai sotto il Coperto de' Figini; la seguente al n.° 1163 è della nobile famiglia *Greppi* disegno del Canonica, l'altra sul angolo della contrada del Morone al n.° 1164 dell'avvocato *Traversi*, il cui proprietario ha voluto decorare la facciata di sfarzosa architettura e di grandiosa cornice. Peccato che quel ricco disegno troppo poco s'interni nella contrada

Corsia del Giardino. Porta Nuova.

Case Gargantini, Greppi e Traversi. Manini figlio Chincagliere.

del Morone; e chi viene dalla parte opposta vede una meschinità in mezzo a tanta splendidezza.

Dirimpetto a casa Greppi è la *Direzione del Lotto* nel soppresso convento de' Frati Minori Osservanti. Nel vasto cortile ergesi una tribuna in vivo, semicircolare con colonne, la quale serve alla estrazione del Lotto. Colà si raccolgono i dilettanti alle tre pomeridiane del Giovedì (quando l'estrazione segue in Milano) ad aspettare anziosi la fortuna che il defunto compare gli ha promesso in sogno e consultarsi intanto a vicenda. Ad ogni estrar di numero, squillano con breve sconcerto le trombe civiche ed intanto s'innalza un mormorio universale misto di rabbia e di contento. Sono i dilettanti che o sentono proclamare il numero giuocato, od hanno perso per un punto od hanno male interpretato il sogno e si avvedono allora solo palmarmente che i numeri a giuocarsi erano appunto quelli estratti. Tali ed altre simili baje sentirai se vuoi procurarti questo breve divertimento.

Direzione del Lotto.

Nello stesso locale sono la *Dispensa centrale dei Tabacchi*, la *Cassa di Finanza* e quella dei *Depositi giudiziarj* ove si custodiscono gli oggetti preziosi ed il danaro dei pupilli, una volta troppo incautamente affidati alla vacillante fede dei tutori.

Dispensa centrale de' tabacchi. Cassa di Finanza, e di depositi giudiziarj.

Dicontro alla casa Traversi era il *Giardino* dei vinti Torriani convertito dopo la

rovina delle loro case in pubblica piazza e qui predicavano i Frati Minori Osservanti. Un Figini (forse della famiglia di quello che fabbricò il Coperto de' Figini) comperò quella piazza e diedela in proprietà a que' Frati che la coprirono nel 1456 con una vôlta d'arco arditissima. La corda dell'arco (sesto acuto) è di 42 braccia. Il famoso Pietro Panigarola la ridusse ad uso di chiesa nel 1482 colla erezione delle cappelle laterali e del Coro. Ora serve ad uso di Magazzino.

Chiesa del Giardino ora soppressa.

Contr. del Morone.

L' attigua contrada dicesi del *Morone*, perchè ivi abitava il Gran Cancelliere Gerolamo Morone. Al N. 1167 è lo Studio degli Spedizionieri *Bonafoux*, al N. 1171 la casa di *Alessandro Manzoni*, ed al N. 1170 lo Studio del negoziante *Seufferheld* innalzata dall'architetto Besia, il quale possiede varj dipinti del Palagi, di Hayez e di Appiani.

Bonafoux Spedizionieri.

Casa del Manzoni e del Banchiere Seufferheld.

Piazza e Palazzo Belgiojoso.

Questa contrada mette alla *Piazza Belgiojoso* ed al palazzo della principesca famiglia di quel nome. Il disegno del palazzo è del Pier Marini. Qui ha Studio il Banchiere *Celesia*. Gli sta di fronte la casa del sig. *Pozzi*, elegante e solida architettura dell'ingegnere Piuri. Fiancheggia questa casa la contrada, detta degli *Omenoni* per le colossali cariatidi della casa al N. 1722 già di Pio IV e di suo fratello G. Giacomo De Medici, ora in questa compenetrata.

Banchiere Celesia.

Casa Pozzi.

Contrada e Casa degli Omenoni.

Rientriamo sulla Corsia e vediamo in angolo alla stessa contrada del Morone il Palazzo *Poldi Pezzoli* disegnato dall'architetto Cantoni. In esso avvi un vasto appartamento che è una vera meraviglia di buon gusto e di ricchezza. La sala in angolo è adorna di grandi figure in bronzo dorato. Più avanti, ma dal lato opposto è la casa di recente ed elegante costruzione dei *fratelli Bonacina*. Essa segna la linea che dovrà avere questa corsia in seguito al già decretato allargamento.

Palazzo Poldi Pozzoli.

Incomincia poco dopo il *Corso di Porta Nuova*; ma prima potrai vedere nella contrada de' *Bigli* la casa *Nava* che le fa angolo, nella quale ammirasi la vôlta di una sala dipinta dal Tiepolo ed un giardino ricco di piante esotiche; le case *Taverna* delle quali nella penultima di disegno Bramantesco ammiransi eccellenti pitture del Luini. Al N. 1237 è lo Studio del Banchiere D. *Gaspare Porta.*

Corso di Porta Nuova.

Contrada de' Bigli.

Casa Nava.

Case Taverna.

Banchiere D. Gaspare Porta.

Postici di nuovo sulla Corsia passiamo per la breve strada della *Croce Rossa* (insegna municipale) a vedere quella detta di *Borgonovo*, perchè negli antichi tempi eretta dopo che le porte di Milano furono collocate ai ponti del canale interno. Il corno da caccia che vedi sospeso è l'insegna della *Posta Cavalli.* Al N. 1521 è la casa del Nobile *Perego* che ha una ricca collezione di stampe ed una cavallerizza

Strada della Croce Rossa.

Borgo nuovo.

Posta Cavalli.

Casa Perego.

interna la più bella certamente in Milano e per eleganza e per architettura. Al N. 1529 è l' ufficio della *Compagnia Lombarda di Assicurazione.*

Ufficio della Compagnia Lombarda d'assicurazione.

La contrada che dal lato opposto della Croce rossa si spiega chiamasi del *Monte* avendo in essa sede l'*I. R. Prefettura del Monte dello Stato* nel palazzo che fa angolo alla contrada di S. Andrea, disegno esso pure del Pier Marini. In questa contrada potrai vedere la Casa del *Conte Melzi* a tribuna, disegno dell'architetto Lucini coi bassi rilievi di Monti di Ravenna, meno quelli del frontone che sono del Perabò. Merita una visita la bottega al N. 857 del sig. *Gaetano Galli* premiato fabbricatore di tralici per soppedanei e mobili, dipinti a varj colori e de' quali ne fa considerevol smercio sì per la loro bellezza come per la loro durata. E se vogliamo poi spingere i nostri passi nell'adiacente contrada del Gesù vedremo la *Casa D'Adda*, d'interminabil fronte ed in essa lo Studio del professore d'incisione *Pietro Anderloni* e dello scultore *Somajni.*

Contrada del Monte.

I. R. Prefettura del Monte dello Stato.

Casa del conte Melzi.

Fabbrica di tralici di Gaetano Galli.

Casa D'Adda.

Pietro Anderloni incisore e Somajni scultore.

Riprendiamo ancora la via del Corso. La chiesa a destra è intitolata a *S. Francesco da Paola* e l' architettura appartiene al secolo del barocchismo. Il solo altare maggiore merita d'essere veduto per ricchezza, non già di disegno che è assai cattivo. Dopo la chiesa trovi la casa del Nobile *D. Carlo Gallarati Scotti*, Conte a Milano, Duca a Napoli; la casa *D'Adda*, e la casa *Melzi*

S. Francesco di Paola.

Casa Gallarati, D'Adda e Melzi.

disegnata dall'Albertolli nel 1805. Il Nobile D. Gaetano Melzi proprietario di essa possiede una ricchissima biblioteca specialmente in libri antichi e rari che va ogni anno sensibilmente aumentando. Di altro casato *D'Adda* (del defunto Vice-Presidente di Governo) è la vastissima facciata dirimpetto alle nominate, rifabbricata dall' architetto Arganini (il padre) non sono molti anni. Al N. 1493 abita il sig. *Moglia* distinto pittore ornatista.

Moglia pittore ornatista.

Oltre i Portoni, la Chiesa a destra è di *S. Bartolomeo* e l' architettura di essa va di pari passo con quella testè accennata. Il Fiammenghino vi dipinse a fresco il Santo titolare.

S. Bartolomeo.

Seguendo la diritta via del Ponte vedi tosto a destra l' *Ufficio delle Pubbliche Costruzioni* che presiede a tutte le fabbriche erariali della Lombardia, alle strade postali regie, ed ai canali di navigazione. In detto locale vi sono pure l'*Archivio Diplomatico*, cui anche i dotti ricorrono nelle ricerche di storia patria, e la *Stamperia Reale* modello d' ogni altra estesa e ben ordinata tipografia.

Ufficio delle Pubbliche Costruzioni.

Archivio diplomatico.

Stamperia Reale.

Volgiamo ora i nostri passi lungo il naviglio cui fa capo la chiesa di S. Bartolomeo. Al N. 1446 abita il professore e pittore *Mazzola*, ed al N. 1444 è la casa *Origo* con un bel giardino all' inglese, sparso di curiosi oggetti di antichità già ivi radunati dal

Abitazione del pittore Mazzola.

Casa Origo.

Conte Archinti cui prima apparteneva. Con questa casa confina l'*I. R. Collegio di educazione maschile* ed annessovi *I. R. Liceo.* Anticamente il Collegio chiamavasi Longone, ed era stato affidato ai Barnabiti da S. Carlo Borromeo che aveva convertito il monastero degli Umiliati in un Collegio destinato alla educazione della nobile gioventù. In quest'anno per graziosa Sovrana disposizione venne assegnata l' ingente somma di quattrocento e più mila lire austriache per la intera ricostruzione dell'I. R. Liceo, e per l'ampliazione dell' I. R. Collegio.

I. R. Collegio di educazione maschile ed I. R. Liceo.

Dal lato opposto confina a vicenda il *Convento*, lo *Spedale* e la chiesa de' *Fate-bene-fratelli* dell' Ordine di S. Gio. di Dio introdotto in Milano nel 1588, Ordine che per il tanto benefico suo istituto, per la soda e costante pietà di quei religiosi sopravvisse a tutte le rivoluzioni dei tempi. Sono pochi anni che mediante private elargizioni fu rimodernato ed ampliato col disegno dell' architetto Gilardoni. Il gruppo nell' atrio rappresentante il Santo fondatore in atto di beneficare è di Marchesi. Lo Spedale è capace per 100 letti. Ha una spezieria propria aperta anche al pubblico che l' ha in molto credito e vanta d'avere a suo capo il celebre chimico *P. Ottavio Ferrari*, il quale ha or ora dedicata a S. A. I. il Principe Vice-Rè una grandiosa opera di chimica generale.

Chiesa, Convento e Spedale dei Fate-bene-fratelli.

I Chimico P. Ottavio Ferrario.

Quel bizzarro fabbricato che vedi al di là del Naviglio e di fronte allo stradone che conduce al Dazio di P. Nuova, in mezzo ad un ridente giardino, fa parte della *Casa* della Contessa *Samoyloff*, dama di molto brio, benefica e calda amatrice delle Belle Arti e di chi le professa. Le migliori produzioni de' nostri artisti arricchiscono i superbi addobbi de' suoi appartamenti. L'ingresso è dalla contrada di Borgonuovo.

Casa Samoyloff.

Prendiamo ora questo stradone lungo il quale signoreggia l'estesissimo fianco dello Spedale. Lasciando a sinistra il giardino *Ala-Ponzone* il cui Palazzo fa angolo collo stradone, l'accreditato Istituto di educazione femminile della signora *Ripamonti* ed il Collegio delle *Nobili Vedove* fondato nel 1631 dal Cardinale Federico Borromeo, giungiamo in breve alla *Piazza*, *Chiesa* e *Convento di S. Angelo*. Vi abitavano i Frati Minori Osservanti qui condotti da S. Bernardino da Siena nel 1418. La chiesa fu riedificata nel 1552 dal Governatore Ferrante Gonzaga perchè resa malconcia nell' assedio del Contestabile Borbone. La facciata è del 1630. L'interno della chiesa è sparso di ottime pitture che si attribuiscono al Fiammenghino, al Procaccini, al Campi ed al Morazzone, se pure il giudizio degli intelligenti non è alquanto avanzato. Il convento è ora ridotto ad uso di caserma. Lungo il fianco della chiesa, uno stradone

Casa e giardino Ala Ponzoni.

Collegio femminile Ripamonti.

Collegio delle nobili Vedove.

Chiesa di S. Angelo.

ed a metà di esso un viale conduce al Luogo di Reclusione dei traviati d'ambo i sessi che si occupano specialmente di manifatture di lana. È detto *Casa di Correzione* perchè appunto ad uso della giustizia correzionale. È disegno non finito dell'architetto Croce e contiene circa 400 reclusi.

Casa di Correzione.

Lo stradone sul quale faremo ritorno chiamasi della *Cavalchina* e dubita il Sonzogno che un luogo destinato al maneggio de'cavalli esistesse ove ora sorge quel Palazzotto detto esso pure la Cavalchina. Il palazzotto e l'annesso locale appartengono ai signori *Krammer* (meno quello ad uso della Raffineria). Vi esisteva già una stamperia in tela e cotone floridissima ed unica in Milano; ora ha ceduto luogo a quella *Cavalli* e *Comp.* che vedremo più avanti, dacchè il sig. Krammer facile ammiratore delle novità ha ad altri oggetti dirette le sue speculazioni commerciali. Fra i nuovi oggetti cui si è egli applicato devo distinguere la fabbricazione dei tubi di piombo a pressione che si possono ottenere di una lunghezza fin'ora non conosciuta. Il locale serve ora in gran parte alla Raffineria de' zuccari della ditta *Calderara* e *Comp.* che nell'anno 1826 ottenne la medaglia d'oro per l'applicazione del vapore alla raffinazione in grande dello zuccaro.

La Cavalchina.

Casa dei signori Krammer.

Fabbrica di di tubi di piombo a pressione di Krammer e Comp.

Raffineria di zuccari Calderara.

L'ultimo fabbricato dalla medesima parte è la *Zecca*, il primo stabilimento mo-

I. R. Zecca.

netario d'Europa dopo Londra e forse quanto Londra. La Zecca di Milano è antichissima, mentre abbiamo delle monete battute in Milano prima dell'anno 775 dell'Era volgare. Fu qui trasportata nel 1778 da una contrada interna, che porta ancora il nome di Zecca Vecchia. Le macchine che servono alla fusione, ripartizione dei metalli, alla fabbricazione dei conj e delle monete sono molte ed ingegnosissime e meritano d'essere esaminate. Vi si può coniare in un giorno più di 200 mila monete.

Palazzo e giardino Melzi.

Dirimpetto alla Zecca è il muro di cinta del giardino ed il fianco del Palazzo *Melzi* l'erede del Duca di Lodi, uno dei pochi galantuomini della repubblica. Vi si conservano alcuni preziosi dipinti originali del Perugino, di Cesare da Sesto, del Mantegna, del Borgognone, ec. Volgi a destra se vuoi vederne la facciata, e se vuoi vedere il Palazzo *Dugnani* che gli sta quasi dicontro dove dipinse il Traballesi alcuni freschi, cui è anche annessa un'ortaglia che si estende lungo i bastioni di P. Orientale sino ai Giardini pubblici, assai bene coltivata. Retrocediamo.

Palazzo ed ortaglia Dugnani.

Casa di Salute a S. Angelo.

Dirimpetto alla chiesa di S. Angelo fu eretta nell'antico Palazzo Carcano una *Casa di Salute* a pensione, provveduta di comodi locali e di ampio giardino pei convalescenti. È questa la parte della città ove l'aria sia più salubre. Per un tale motivo

vennero scelti questi dintorni anche dalla benemerita Contessa Visconti Ciceri per erigervi il grandioso *Spedale delle Fate-bene-sorelle* che si va costruendo sul disegno dell'architetto Giulio Aluisetti e che vedrai dirigendoti verso il *Dazio di Porta Nuova.* Ti accenno qui non lungi al N. 1427 l'abitazione del rinomato meccanico cavaliere *Morosi.*

Spedale delle Fate-bene-sorelle.

Dazio di Porta Nuova.

Abitazione del meccanico cav. Morosi.

È questo Dazio un meschino disegno dell'abate Zanoja che per lasciar campeggiare quell'immensa porta non seppe servire al bisogno degli uffícj e delle abitazioni degli impiegati.

Sortendo dalla Porta recati sul vicino ponte a sinistra e vedrai per un buono tratto di miglio il *Canale della Martesana* che entrando in Milano per quella porta munita di cancelli, dopo un lungo giro per la città, esce poi dal Tombone di Viarenna per congiungersi col Naviglio Grande ad alimentare il Naviglio di Pavia.

Naviglio della Martesana.

Ingegnoso è lo scaricatore vicino alle mura per ismaltire le acque che superano il pelo massimo di quelle destinate ad alimentare il canale interno.

Scendendo dalla piccola scala vicina al ponte la cui estremità è, non so per quale strana idea, senza difesa, vai all'*Isola Bella* assai frequentata dai nostri *fashionables* di osteria. La piccola strada lungo il naviglio dirige poco lungi all'*Elvetica*, luogo così

Osteria dell'Isola Bella.

denominato perchè una volta villeggiatura dei Seminaristi Svizzeri, ed ove una rinomatissima stamperia e tintoria a vapore in ogni genere di stoffe ha la ditta *Cavalli e Comp.* Vi sono giornalmente occupati non meno di 500 operaj; e siccome la cortesìa di quei Direttori concede facile accesso così non lascia di visitarla che veramente è degna di essere veduta.

Stamperia a vapore di tela e cotoni di Cavalli e Comp.

Ritorna al ponte e prosegui nella direzione della Strada di Circonvallazione. Il grandioso palazzo sul ciglio sinistro della antica strada postale per Monza fu fabbricato da un appaltatore di strade varj anni or sono nè si saprebbe a quale scopo. Ora è facile debba assai utilmente servire alla *Strada ferrata per Monza* che si propone d'incominciare al di là appunto del palazzo.

Strada ferrata per Monza.

Il Dazio che presto a sinistra ti si presenta è detto di *Porta Comasina,* dirigendo a Como. Dalla iscrizione posta sul timpano raccoglierai essere un monumento eretto dai nostri Negozianti per eternare la memoria della venuta di S. M. Francesco I fra noi nel 1825. Il disegno è dell'architetto Moraglia.

Dazio di Porta Comasina.

Lungo la strada postale comasina alla distanza di circa tre quarti di miglio esiste nel convento detto della *Fontana* la fonderia di bronzi del signor *Antonio Manfredini* nella quale furono fuse tutte le gi-

Fonderia di bronzi Manfredini.

gantesche statue e i colossali cavalli che posano sull'Arco della Pace. Non saprei dirti se lo Stabilimento sia in oggi attivo, ma ti avrà bastato già di conoscere i bei lavori della fonderia nel deposito che ti ho indicato vicino al ponte di Porta Orientale.

Nuovo cimitero monumentale da erigersi.

Non molto distante dalla Fontana e lungo l'altro tronco di strada che più indietro si stacca dirigendo a Desio ed alla Brianza, il Municipio ha stabilito di erigervi un *Cimitero Monumentale*. Fu già pubblicato il programma di concorso pel disegno col premio al favorito di cento Sovrane d'oro effettive. Se sei botanico potrai visitare, ritornando, la bella pepiniera del *Longone* che scorgesi a sinistra della strada poco prima di arrivare alla *Mezza Lingua*, altra osteria discretamente frequentata dai dilettanti di vino.

Orto botanico del Longone.

Osteria della Mezza Lingua.

Chiesa dell' Incoronata.

Rientrando in città non tralascierai di vedere la chiesa dell' *Incoronata* a pochi passi a sinistra dalla porta. Fu fabbricata per metà da Francesco Sforza nel 1451 e per l'altra da sua moglie Bianca nel 1460. Perciò è divisa in due navi, ed ha due altari maggiori, cosa unica in questa città. L'attigua caserma era anticamente convento, già scelto da Santa Monica per sua abitazione affinchè l'unico suo figlio Agostino (il Santo Dottore), già battezzato, ricevesse dal vicino arcivescovo S. Simpliciano l'istruzione spirituale. Appena dopo

la chiesa al N.° 2054 trovasi la privilegiata e premiata *Cardatura di cascami di seta* dei signori *Venini*, nuovo stabilimento industriale che non poco ha contribuito alla prosperità del commercio serico.

Privilegiata e premiata Cardatura di cascami di seta dei signori Venini.

Giunto al primo quadrivio potrai vedere sullo stradone che è lo stesso già chiamato della Mosckowa, ora nuovamente di S. Teresa, a sinistra un grandioso *Filatojo di Seta* di proprietà *Medici* e condotto dalla ditta *Fratelli Sessa*, ed a destra il locale per la *Panizzazione Militare*, rimarchevole per la curiosa costruzione del tetto.

Filatojo di seta Medici-Sessa.

Panizzazione militare.

Avrei amato di non condurti pel sudicio *Borgo di Porta Comasina* ma è la più breve strada per arrivare alla chiesa di *S. Simpliciano* che troverai oltre il Borgo entrando per il portone che sta a sinistra ove appena allargatasi di nuovo la contrada incomincia il *Corso di Porta Comasina.*

Borgo di Porta Comasina.

S. Simpliciano.

La chiesa fu fabbricata per ordine di S. Ambrogio e dedicata in prima a Maria Vergine indi a S. Simpliciano essendovi qui stato sepolto nel 400 circa. Vi esistevano dei monaci fino dall'anno 881. Fu nel 1471 eretta in Commenda e data nel 1517 ai monaci Casinesi che vi rimasero fino all'anno 1789, epoca della loro soppressione. La chiesa attuale di struttura gotica a tre navi è del secolo XI, la porta del XII. Nella prima cappella a destra dipinse i fre-

schi A. Luini, la volta Lomazzo; nella terza il S. Benedetto è di E. Salmeggia; nella cappella della Madonna l'*Ecce Homo* è del Procaccini; nell'Abside la sublime Incoronazione è del Borgognone; lo Sposalizio nella seconda cappella dal lato opposto è ancora del Procaccini. Nella sagrestia potrai vedere un grandioso quadro rappresentante la Crocifisione, dono fatto alla Chiesa dalla I. R. Accademia di Brera. Il convento ebbe la sorte di tanti altri, fu ridotto in Caserma.

Piazza del Castello.

Alla fine del corso scopresi la vasta *Piazza del Castello*. In questa piazza sul ciglio della strada che mette al Ponte Vetro (così da un antico ponte) sarà probabilmente innalzata la nuova *Gran Dogana*. Se prima di giungere al Ponte Vetro desideri vedere la bella fonderia di caratteri da stampa del *Willmant*, entra per pochi passi nella contrada del Pontaccio al n.° 5337. Se le case *Taverna* e *Crivelli* che vedi dall'altro lato della contrada non sono di gran pregio per l'architettura lo sono per le belle doti d'animo e di cuore delle nobili famiglie che le abitano. In questa contrada al N. 2004 abita il pittore paesista sig. *Gozzi*.

Sito della nuova Gran Dogana.

Fonderia di caratteri da stampa. Willmant.

Case Taverna e Crivelli.

In principio del *Ponte Vetro* vedi la piccola piazza e la chiesa di *Santa Maria del Carmine* baroccamente fabbricata nel 1490 dai Padri Carmelitani. Nei primi due spazj a destra il Fiammenghino dipinse la

S. Maria del Carmine.

Presentazione ed il Lazaro. La prima cappella ha sull'altare una tela del Procaccini, quelle ai lati sono del Montalto. L'altare maggiore è disegno del professore Levati. Nell'ultima cappella vedi un fresco di B. Luini.

Proseguendo dritto dopo aver lasciato a sinistra la contrada dell'Orso, indi quella del Lauro, in cui al N. 1804 hanno Studio i Banchieri *Balabio, Besana* e *Comp.*, si giunge alla chiesa di *S. Tommaso in terra mala*, riconoscibile dal nuovo ed elegante pronao a colonne di granito rosso assai bene rastremate, disegno d'Arganini il vecchio. Nella chiesa il quadro di S. Carlo è opera del Procaccini, la Maddalena di A. Luini. Nelle antiche carte viene chiamata *terra marra seu sicariorum*, perchè ivi, a quanto dicesi, ai tempi di Giovanni Maria Visconti fu seppellito vivo un parroco che aveva ricusato di dar sepoltura ad un povero defunto.

Studio Balabio, Besana e Comp. S. Tommaso *in terra mala*.

Innoltrandosi verso il centro, dallo stesso lato vedi il *Palazzo del Broletto* residenza della *Congregazione Municipale* da questa parte e della *I. R. Delegazione Provinciale* e dipendenti dalla parte che guarda l'opposta contrada di Santa Maria Segreta. Dicesi *Broletto* da brolo, nome che ebbe in antichissimi tempi un luogo destinato al *Mercato de' grani* che qui anche attualmente si esercita nel primo e più ampio cortile.

Broletto, residenza della Congregazione Municipale e della I. R. Delegazione Provinciale.

Mercato di grani.

Questo palazzo fu fabbricato in gran

parte dal duca Filippo Maria Visconti e dal medesimo donato al conte di Carmagnola. Ritornato dopo la di lui diserzione al fisco, fu ceduto nel 1605 alla città da Filippo III re di Spagna. Nella sala del Consiglio Municipale sono diversi dipinti dei Procaccini ed uno del Cerano, ed un bel dipinto del Salmeggia si trova nella sala della Sezione Seconda. Esiste pure in Broletto un *Archivio di Deposito Civico-Governativo* in cui si conserva una completa raccolta di antiche leggi, grida, editti, statuti, ec. risalendo fino all'anno 1397. Ciò per altro che vi ha di singolare in questa raccolta si è di vedere stampato il primo editto (come altri successivi) del 19 luglio 1397 emanato dall'arcivescovo Giovanni Visconti, col quale viene permesso a coloro che possedono terre ove non abitano, di pagare per queste le taglie (imposte) nel luogo di loro domicilio. Se la stampa dell'editto fosse veramente di quell'anno, caderebbe tutta la gloria di Guttenberg e di Magonza, e tutta l'avrebbe Milano. Lascio ai dotti una sì importante verificazione. In questo archivio vi si conservano stampati in pergamena gli Statuti di Milano del 1498 del duca Lodovico Maria Sforza, ed in manoscritto una serie cronologica ed alfabetica degl'individui componenti il Consiglio Generale della Città di Milano dal 1330 al 1784, lavoro di grandi indagini e di gran pazienza.

Archivio di Deposito Civico-Governativo.

Hai in faccia al Broletto la casa fabbricata a bugnati nel secolo XVI che già apparteneva alla nobile famiglia *Colombo*. Dal Broletto poi vai dritto al *Cordusio*, luogo che abbastanza conosci e d'onde potrai per oggi far ritorno al tuo albergo.

Casa Colombo.

Cordusio.

GIORNATA VII.

Ponendoti di bel nuovo in quel cortile chiamato Piazza de' Mercanti, sortiremo oggi pel Portone che mette alla *Contrada di S. Margherita* così chiamata da un Convento che ivi esisteva di monache Benedettine, ora ridotto ad uso degli Ufficj dell'*I. R. Direzione Generale di Polizia* con una bella facciata dell'ingegnere Giusti.

Contrada di S. Margherita.

I. R. Direzione Generale di Polizia.

Tu però va per il vicolo a destra a metà contrada detto di *S. Protaso ad monacos* dopo avere veduto l'altro negozio di stampe e libri *Vallardi*, ed il negozio di stampe e musica dei fratelli *Artaria* che al vicolo fa angolo. La vicina *Chiesa di S. Protaso ad monacos*, dai monaci da cui era officiata fino dal secolo IX, è disegno del Pellegrini ed ha nell'interno, recentemente ristaurato ed abbellito, una Sant'Anna del Panfilo, un Crocifisso del Cerano ed un fresco del Fiammenghino. Dirimpetto è l'*Albergo degli Angioli*, albergo di secondo ordine ma ove si è tuttavia ben trattati e si ha buon vino.

Negozio di stampe e libri Vallardi.

Negozio di stampe e musica Artaria.

S. Protaso *ad monacos*.

Albergo degli Angioli.

Nella seguente contrada de' Clerici merita un'occhiata il Palazzo, residenza degli II. RR. Tribunali d'Appello, di Prima Istanza Civile, e Mercantile, degno a vedersi e per la sua mole e per un grandioso fresco istoriato del Tiepolo. Del Tribunale d'Appello ne è Presidente S. E. D. *Antonio Mazzetti*, dotto letterato e buon mecenate. Dicontro è la Casa e lo studio del Banchiere e Negoziante *Mylius*. Sul piazzale di S. Dalmazio è una delle principali stazioni dei *fiacres*. Retrocedendo passerai per le *Contrade di Bassano Porrone* e di *San Prospero*, che nulla presentano d'interessante, a quella *de' Meravigli* detta comunemente dei milioni pei varj Banchieri e Negozianti che vi hanno Casa e Studio. E infatti al n.° 2378 è la casa *Delacchi*; al 2374 *Gavazzi e Quinterio*; al n.° 2891 *Pasteur Giraud* e *Comp.*; al n.° 2387 *Ponti Andrea*; al 2384 *Cairati*; al 2385 *Bussi*; al 2375 *Prinetti*; al 2380 *Pavia David Sanson*, ec. La maggior parte di queste case sono ragguardevoli anche dal lato dell'architettura. Prima però di entrare in questa contrada vedi in quella a destra la chiesa di *Santa Maria Segreta* fabbricata dicesi a spese di una Dama che volle celato il suo nome. Apparteneva essa pure agli Umiliati indi ai Somaschi che nel 1568 ricostruirono la Chiesa e fabbricarono il loro Collegio sul disegno del Galiari. L'al-

Palazzo Clerici, residenza degl' II. RR Tribunali d'Appello e di Prima Istanza Civile e Mercantile.

Banchiere Mylius.

Stazione dei *fiacres*.

Contr de' Meravigli.

Studj Delacchi, Gavazzi e Quinterlo. Pasteur, Giraud e Comp., Ponti Andrea, Cairati, Bussi, Prinetti, Pavia David Sanson.

S. Maria Segreta.

tar maggiore è disegno del Levati. In sagrestia dipinse la Sacra Famiglia C. F. Panfilo. Sullo scalone che mette all'abitazione del Parroco e de' Coadiutori sono sei belle tele del Procaccini. In questo Convento fu istituito in questi ultimi anni il primo *Asilo di carità per l'infanzia*, destinato a raccogliere, custodire, educare, alimentare e vestire anco i teneri bambini di quei poveri operai che dovendo recarsi al lavoro sarebbero altrimenti obbligati di abbandonarli a loro stessi. Questi asili si sono in oggi moltiplicati, e la carità de' Milanesi va per essi accumulando nuovi fondi, sicchè in breve tempo diverranno importanti Istituti. Nella contrada a destra e sull'angolo de' Meravigli vi è la piccola, ma internamente bella chiesa di *S. Nazaro Pietra Santa* in quest'anno rimodernata a spese private. Si disse Pietra Santa per un marmo ivi collocato su cui s'inginocchiò il grande Arcivescovo Ambrogio pregando per la sconfitta degli Ariani. Di fianco alla medesima vi è lo studio del banchiere *Mainoni* e in seguito la casa del Conte Don *Giorgio Giulini*, che discendente dall'illustre scrittore delle patrie cose, dedica onorevolmente i suoi giorni ad alti oggetti di pubblica e privata amministrazione; e più avanti infine la Casa dei signori *Decio* che tanto si distinguono e nella carriera commerciale ed in quella degli impieghi. Del Palazzo dicontro, residenza del-

Asili per l'infanzia.

S. Nazaro Pietra Santa.

Studio Mainoni. Casa Giulini.

Casa Decio.

l'I. R. Delegazione Provinciale, te ne feci già cenno nella antecedente giornata.

A metà contrada de' Meravigli s'apre la *Contrada di S. Vicenzino.* La Casa al n.° 2339 era del pittore B. Luini ed è sua opera la logora e quasi irreconoscibile Annunciata che sta sulla porta. E poichè mi cade in acconcio dirò che al n.° 2337 abita l' incisore geografo *Stanislao Stucchi*, il migliore della Lombardia nostra, dove troverai un copioso assortimento di carte geografiche, corografiche e topografiche da lui diligentemente incise, e fra quest'ultime quella del Lago di Como in 18 piccoli fogli or ora pubblicata, utilissima per chi ama dedicare una giornata a questo viaggio di piacere. In capo alla Contrada e di fronte alla piazza vi è la Caserma, unico avanzo dell'antico rinomato Castello di Porta Giovio. Questo Castello fu edificato nel 1358 da Galeazzo Visconti, demolito dopo venti anni ad istanza de' Cittadini, ma tosto rifabbricato da Giovanni Galeazzo, disfatto nuovamente dopo la morte di Filippo Visconti e riedificato una terza volta da Francesco Sforza coll' aggiunta dei due torrioni che erano allora nel centro del Castello e che ora formano un ornamento esterno della Caserma. Così rimase fino all' anno 1801 in cui fu demolito per dar luogo da questa parte alla vasta piazza ideata dall'architetto Canonica a viali, prati e strade colla pian-

Contrada di S. Vicenzino.

Casa del pittore Luini.

L' incisore Stucchi.

Caserma del Castello.

Piazza del Castello.

tagione di circa 10 mila alberi. Se appena fuori della contrada di S. Vicenzino ti volgi a sinistra vedrai la chiesa di *Santa Maria del Castello* edificata nel 1581 e da circa un anno ridotta all'elegante costruzione che vi si osserva dall'architetto G. B. Chiappa che diresse anche gli altri ristauri interni. Nel secondo altare il S. Andrea è del Biondi. Un altro S. Andrea di E. Salmoggia è pure nella terza Cappella di patronato Litta, i cui due freschi laterali sono di D. Crespi. Gli altri dipinti sparsi per la Chiesa e nel Presbitero sono di C. Procaccini, meno i medaglioni della vôlta che sono del Fiammenghino. A destra del coro avvi una Pietà qui trasportata dal Castello, quando per le fortificazioni fu da Galeazzo Visconti demolita l'interna chiesa. Nel lato opposto un'altra Pietà dipinse il Montalto. Negli altari dell'altro lato la B. V. è del Nuvoloni; la Nascita è composizione di G. Ferrari, esecuzione del suo discepolo Lanini; il Crocifisso con San Brunone del Sangiorgio. Piegandoti poi a destra riderai di quelle cubitali iscrizioni che coprono quasi la Casa al n.° 2359 per additare che là è il Caffè e la Drogheria di un Gnocchi. Fatta però astrazione a questa perdonabile vanità, in quel Caffè si è ben serviti ed il Gnocchi è un vero galantuomo. Quella piccola torre che s'innalza di fronte è annessa alla Casa dei si-

S. Maria del Castello

Caffè del Gnocchi.

Torre dei Torriani.

gnori fratelli *Torriani* posta nella vicina contrada Cusani al n.° 2287. Fu da essi di recente costrutta per ricordare forse in quella la loro discendenza dagli antichi Torriani. Il minore di Essi che tanto bene reggeva l'accreditato loro negozio di sete fu tolto ai vivi nell'ora scorso mese di giugno in età ancor giovanile, sinceramente compianto da tutto il ceto de' Negozianti che in buon numero accompagnar lo vollero alla tomba.

Piazza d'Armi.

Attraversando gli interni cortili del Castello e sortendo dall'opposto, lato la cui facciata fu appena in quest'anno vagamente compita, ti trovi sulla gran *Piazza d'Armi* spianata essa pure nello stesso anno 1801 sulle ruine dell'antico castello. È lunga braccia 1000 dalla Caserma all'Arco, larga 1100. Il disegno è dell'architetto Canonica, e dello stesso architetto quello dell'*Arena* che vedi a destra, eretta nel 1807 sulle forme degli antichi anfiteatri. È lunga braccia 400, larga 200 ed è capace di circa trenta mila spettatori. Serve ai pubblici spettacoli, specialmente di corse di fantini, e cavalli; e ciò che è più ammirabile serve anche agli spettacoli di Naumachia potendo venire allagata in brevissimo tempo.

Arena.

Arco della Pace.

Non ti sarà nuovo per fama almeno il grandioso *Arco* che or ora terminato per la fausta solennità dell' Incoronazione dell'Augusto Ferdinando maestosamente s' in-

nalza dal lato della piazza opposto alla Caserma. Disegno mirabile del marchese Luigi Cagnola che affidò al professore D. Moglia la direzione degli squisitissimi ornati che in tante variate foggie spiccano da ogni lato, ed all'architetto Peverelli quella dei lavori architettonici che li vedi condotti con una finitezza e precisione che potrà forse pareggiarsi, superarsi non mai.

La prima pietra di quest'Arco fu posta il 14 Ottobre dell'anno 1807, e doveva essere eretto a spese comunali quale omaggio e ricordo di guerresche imprese. La spesa era ingente, e nell'anno 1814 se ne sospesero i lavori che erano stati condotti sino quasi alla imposta delle due minori arcate. La grandiosità e maestà del monumento, la finezza ed esattezza di esecuzione nella parte innalzata, la quantità della ricca suppellettile che già all'uopo esisteva, inspirarono il comune desiderio di veder ultimato questo sublime lavoro, ed al comune desiderio benignamente accoppiando il suo l'Augusto Francesco I.° allorquando nel 1816 si recò coll'autore dell'opera a visitarla, ne venne determinato il compimento; se non che alle antiche allegorie altre più lusinghiere furono sostituite e mentre dapprima sembrava destinarsi alla memoria di sanguinose vittorie, fu a più caro nome dedicato: Alla Pace, e di essa ne porta il nome.

La fronte dell'Arco è di metri 12,494 dal vivo al vivo delle due colonne sporgenti che corrisponde alla metà dell'altezza totale compreso lo zoccolo sopra l'attico. L'arcata di mezzo ha metri 7,176 di luce, le laterali metri 3,161. Il fregio è fatto a festoni sostenuto da genietti; le volte sono ornate con rosoni squisitamente intagliati e di una mirabile varietà di disegno. Due porte con serrande di bronzo sotto i minori archi mettono per due scalette alla parte superiore e rendono praticabile tutto l'edificio.

Gli ornamenti e le modonature sono di tanta bellezza di stile e di tanta perfezione d'eseguimento che non sarebbe sì agevole il trovarne di migliori negli edificj dei più floridi tempi dell'architettura greca e romana.

Decorano questo colossale monumento otto grandi colonne in un sol pezzo, scanellate, d'ordine corintio, staccate dai massi di Crevola, il cui trasporto per terra dalla cava al vicino imbarco e dalla Darsena di P. Ticinese all'Arco fu felicemente eseguito per mezzo di un carro meccanico ideato dal macchinista sig. Cristoforo Sieber, e colla forza di solo otto uomini, sebbene quelle colonne pesassero greggie circa 33 mila libbre metriche cadauna. Il viaggio per acqua fu esso pure senz'accidente alcuno, comunque rapido il corso del fiume

Toce su cui le imbarcarono al luogo detto di Palanzeno e lungo fosse il viaggio pel Lago Maggiore, pel Ticino e pel Naviglio nostro. Le colonne hanno metri 1,264 di diametro e metri 12,642 d'altezza compreso il capitello e la base. Il semplice loro fusto è di metri 10,535 d'altezza.

Lato verso la Città.

Il primo basso rilievo sul piedestallo a sinistra (sempre di chi guarda) rappresenta Ercole ed è di Gaetano Monti di Milano, il seguente fra il minore ed il maggior arco rappresenta Marte del prof. Pacetti, a destra il più vicino all'arco principale Minerva dello stesso Pacetti, l'altro Apollo, modellato dal Pizzi ed eseguito dal Buzzi.

Sul piccolo arco a sinistra la Resa d'Ulma ancora del Pacetti, a destra l'Occupazioni di Parigi di Pompeo Marchesi.

Superiormente ed in più grande dimensione a sinistra l'ingresso in Milano delle LL. MM. II. RR. AA. L'Imperatore e Re Francesco I.° e della Augusta sua sposa Maria Lodovica il 31 Dicembre 1815 del Cacciatori, a destra la Fondazione del Regno Lombardo-Veneto del Marchesi, fra i capitelli delle colonne, a sinistra la Battaglia di Culm di Monti di Roma, a destra il Passaggio del Reno di Marchesi.

Le due Vittorie ne' pennacchi dell'arco

maggiore sono del Cacciatori, eseguite sui modelli del Pacetti.

La serraglia della maggior arcata è la figura simbolica della Città di Milano del Monti di Roma, quelle delle minori arcate l'Immaginazione di Labus e l'Astronomia del Comolli.

Superiormente ai due corpi sporgenti, le due statue colossali rappresentanti a sinistra il Po ed a destra il Ticino del medesimo Cacciatori.

Sotto l'arco di mezzo scolpirono a destra il Congresso di Praga l'Acquisti, che colpito da morte lasciollo imperfetto, terminandolo il Somajni, a sinistra la Sacra Alleanza il Monti di Ravenna.

Lato verso la campagna.

Il basso rilievo del primo piedestallo a sinistra verso il fianco rappresentante la Vigilanza è opera di Pizzi, il seguente rappresentante la Storia, dell'Acquisti. Quello a destra vicino all'arco maggiore simboleggiante la Poesia è pure dell'Acquisti, l'ultimo, figura simbolica della Lombardia, di Monti di Ravenna.

Sui minori archi, il primo fregio a sinistra è l'ingresso del Conte di Neiperg in Milano alla testa delle armate alleate, seguìto il 28 Aprile 1814, incominciato da Monti di Milano e terminato da Monti di

Roma, a destra l'Occupazione di Lione fatta dalle armi alleate, dell'Acquisti.

Nel campo di mezzo a sinistra è il Congresso di Vienna del Perabò, a destra la Pace di Parigi di Monti di Ravenna.

Fra i capitelli delle colonne, a sinistra l'Istituzione dell'ordine della Corona ferrea del Perabò, a destra l'Ingresso dei tre Sovrani alleati in Parigi incominciato da Grazioso Rusca e terminato da suo figlio Gerolamo.

Nei pennacchi dell'arco maggiore, le Vittorie sono di Marchesi.

La serraglia della maggior arcata rappresenta simbolicamente il Regno Lombardo-Veneto del Comolli, quelle dei due minori archi, a sinistra Cerere di Marchesi *Luigi*, a destra Pomona del Pasquali.

Fanno opposta simmetrìa ai colossali fiumi del Cacciatori, a sinistra il Tagliamento, a destra l'Adige, ambedue di Pompeo Marchesi.

Sovrastano all'Arco nel mezzo una Sestiga di bronzo conducente la Pace, ed agli angoli quattro Fame a cavallo egualmente di bronzo, porgenti corone di fiori, il tutto in una dimensione tre volte maggiore del vero. Questi grandiosi ornamenti dell'Arco furono fusi da Manfredini nella sua fonderia alla Fontana fuori la P. Comasina. I modelli dei quattro cavalli angolari sono del Putti di Bologna, quelli

dei cavalli aggiogati alla sestiga, come della sestiga stessa e della Pace sono del nostro Sangiorgio, scultore di chiaro nome cui venne affidata la sorveglianza della esecuzione e del lavoro dei cesellatori. I quattro cavalli colle Fame pesano 18 mila libbre cadauno, quelli della sestiga, sebbene sciolti, pesano altrettanto, perchè più colossali, e la sestiga colla Pace 60 mila libbre, in tutto 240 mila libbre di bronzo.

Quest'Arco ha costato più di quattro milioni di lire austriache, compresi però i casini laterali che ne importarono circa 500 mila. E la tenuità di tale spesa a fronta della maestosità dell'Arco la dobbiamo alla vicinanza delle cave de' marmi, alla facilità del trasporto e più di tutto ad una saggia amministrazione, retta finchè visse dallo stesso Marchese Cagnola e dopo di lui dal ch. Cavaliere Londonio, Presidente dell'I. R. Accademia delle Belli Arti.

Strada pel Sempione.

Da qui sortendo ti si presenta una maestosa strada fiancheggiata da ampj viali, la quale estendendosi per un buon miglio va a raggiungere la postale pel Piemonte e la Francia. Proseguiamo pure avanti. Innoltràti un centinajo di passi sullo stradone scorgeremo a destra ed in poca distanza la soppressa *Chiesa di S. Ambrogio ad Nemus* che dicesi fondata col convento fino dal secolo IV mentre questo luogo era ancora circondato da boschi. Nel convento esiste in-

S. Ambrogio *ad Nemus*.

terinalmente lo Spedale delle *Fate-bene-sorelle* istituito dalla generosa pietà della contessa Visconti Ciceri e che sarà in breve trasportato in quello che si sta costruendo e che già vedesti vicino al Dazio di Porta Nuova. La continuata linea di case che si aggruppano dietro al Convento, è il Borgo degli Ortolani così chiamato dalla speciale coltura di questi feraci terreni che somministrano alla Città abbondanti ortaggi. In capo allo stradone ti troverai in breve al ponte detto dell'*Archetto* sotto cui scorre un piccolo torrente. Volgendo a destra sarai tosto all'ora soppressa *Certosa di Garignano.* Era ivi un Cenobbio di Certosini eretto dal nostro Arcivescovo Giovanni Visconti nel secolo XIV. Soppresso nel 1787 serve ora ad uso di abitazione. La Chiesa però fu conservata, e vi potrai osservare i freschi di D. Crespi, rappresentanti le gesta di S. Brunone fondatore dell'Ordine. Le pitture del Presbiterio però sono del Peterazzano, non potendo compir l'opera il Crespi per la sua morte avvenuta nel 1630. Vi è anche un'Annunciata di E. Salmeggia. Il disegno della Chiesa è di Galeazzo Alessi che adattossi nello stile al rito de' monaci. Quivi si recava sovente il Petrarca a passare con quei frati il tempo che non consecrava allo studio. Abitava il Petrarca una Villa di qui poco lungi che potrai vedere retrocedendo sulla postale e volgen-

Ospitale interinale delle Fate-bene-sorelle.

Borgo degli Ortolani.

Ponte dell'Archetto.

Certosa di Garignano.

Cassina Linterno già abitazione del Petrarca.

doti a sinistra. Fu da lui chiamata *Linterno* in memoria della Villa *Linternum* di Scipione l'Affricano che prese a celebrare ne' suoi versi e porta tal nome ancora sebbene da taluni corrotto in inferno. In questa Villa si ritirò quel sommo ingegno a piangere la morte di Laura, e qui compose il suo trattato: *De remediis utriusque fortunae* (dei rimedj dell' una e dell' altra fortuna). Linterno non è ora più che un rustico Cascinale; ma l' uomo sensibile ricorderà a quell'aspetto, compreso da dolce emozione, i pregi del gran poeta, nella stessa guisa che un freddo avello risveglia care rimembranze d'amicizia e d'amore.

La Simonetta.

Per tortuose ma comode strade si va da Garignano alla *Simonetta* che ne è distante circa un miglio e per un tale cammino ti occorrerà chiedere sovente conto. È la Simonetta un antico, rozzo e dirocato Palazzotto già della famiglia di questo nome e nulla ha di particolare in merito alla sua struttura. Ciò che ha di meraviglioso è l'eco che vi si sente. Il colpo di una pistola scaricata da una finestra al secondo piano ripetesi distintamente per più di trenta volte. Nessuno ha finora ricordato un fresco qui dipinto dall'Appiani rappresentante Ganimede, che sebbene lavoro giovanile, lascia però travvedere il grande genio di quell' artista.

Alla Simonetta chiedi conto della strada

di Novate e vi giungerai in breve. Non appena avrai posto piede su questa strada ti si presenterà la chiesuola di *S. Rocco*. Anche in questo romito luogo vedi sotto il portico un grandioso fresco di B. Luini; tanto sono ricchi e Milano ed i contorni di pregievoli pitture. Per quella strada, dopo mezzo miglio di cammino, giungerai al Dazio di Porta Tenaglia così chiamato dalla forma di alcune fortificazioni del Castello. Prima di entrare in Milano vedi a destra la fabbrica de' vetri del *Bonnavia* ed a sinistra il *Bersaglio* ove la gioventù si addestra nel colpire a segno colla pistola o colla carabina. Esercizio di gran profitto in questi tempi!...

Strada per Novate.

Chiesuola di S. Rocco.

Dazio di Porta Tenaglia.

Fabbrica di vetri.

Bersaglio.

Così siccome non avrò più occasione di ricondurti in questi luoghi, se non sei stanco va a vedere la *Chiesa della Trinità* di mediocre architettura ed ove di notabile evvi un martirio di S. Stefano del Fiammenghino. Vi si perviene per la contrada a destra del quadrivio che troverai appena inoltrato nel Borgo degli Ortolani. Lo stradone di fronte alla Chiesa fu aperto sono pochi anni per lo zelo di quel Parroco, e dei fabbricieri onde porre in più facile comunicazione colla Parrocchia gli ultimi abitanti del Borgo. Si tratta ora di demolire quelle ultime case, onde raggiunga lo stradone in linea retta il principale abitato.

La Trinità.

La strada arborata che incomincia a de-

Ritorno in Milano. stra entrando dal Dazio di Porta Tenaglia è paralella all'Arena, alla piazza d'Armi, al Castello ed alla prima piazza, luoghi che abbiamo oggi visitati. Così potrai ritornare all'Albergo per quella stessa via che facesti sortendo.

GIORNATA OTTAVA.

Eccoci ad incominciare anche quest'ultima passeggiata dalla Piazza de' Mercanti. Noi siamo già sortiti da tutte le porte, meno da quella che conduce alla contrada de' *Fustagnari*, nome applicabilissimo anche ai giorni nostri per la preponderante quantità di fustagni che vi si vende. Di qui si va al *Cordusio* storpiatura di *Curia Ducis*, da un palazzo ducale che dicesi ivi esistesse, nè si sa quando nè dove. Questo Cordusio l'abbiamo già veduto, non però la bella bottega di porcellane dello *Spreafico*, la quale non è che un campione del vasto suo magazzino e dirimpetto l'altra del *Catlinetti* fabbricatore delle più esatte bilance anche a ponte, di macchine per preparare il lino senza macerazione, degno emulo del Rosa fabbricatore di eguali oggetti, premiati amendue più volte dall'I. R. Governo. Al Catlinetti è ora successo il *Greppi*.

Contr. de' Fustagnari.

Cordusio.

Negozio di Porcellane Spreafico.

Fabbrica di Stadere e Bilancie del Catlinetti.

Nel seno convergente della contrada vedi nella porta distinta dall'Arma Imperiale la

residenza dell' *Ufficio Fiscale* e dell'*Ufficio del Bollo Carta.* Possiamo andarcene ritti per la *Contrada del Bocchetto* a vedere un' altra volta le Cinque Vie, dirigendoci però oggi per la Contrada di *S. Maria Podone*, che quasi ci sta in faccia, alla chiesa di questo nome ed alla *Piazza Borromeo.*

Ufficio Fiscale. Bollo della Carta. Contr. del Bocchetto. Contr. di S. Maria Podone. Chiesa di S Maria Podone. Piazza Borromeo.

Vuolsi così chiamata la chiesa da un Podone distinto guerriero di Carlo Magno che ottenuta la cittadinanza e qui vicino abitando fecela nel 836 fabbricare. Questo fatto è almeno dubbio. Nel 1440 minacciando rovina fu rifabbricata dal Conte Vitaliano Borromeo, il cui busto in rilievo vedesi ancora sopra la porta maggiore. Il Cardinale Federico nuovamente l' abbellì sul disegno del Mangoni. Tuttavia nulla di pregievole ci offre la generale architettura. Merita però osservazione la cappella della Famiglia Borromeo fatta costruire pochi anni or sono per deporvi il corpo di un S. Renato ultimo dono del Pontefice Leone XII. Del Tazzini il disegno, del Sanquirico le pitture, del Giorgioli il lavorìo de' marmi, del Dell'Acqua i vetri colorati, del Zuccoli il pallio intagliato, forma questo pio monumento un pregievole modello di belle arti. Dirimpetto a questa cappella il Martirio di S. Giustina è del Montalto. La statua sulla Piazza rappresenta S. Carlo Borromeo.

Entro le antiche e modeste pareti della

Casa Borromeo. casa che guarda la chiesa abita la famiglia *Borromeo*, cospicua per nobiltà, e cara ai Milanesi pei grandi beneficj de' suoi antecessori, e per le virtù, dottrina e pietà dei figli superstiti del Conte Giberto testè defunto. Non vuolsi tacere anche il loro amore per le scienze naturali delle quali assai si occupano, possedendo fra tante belle cose la più completa collezione mineralogica che esista in Italia.

Sortito dalla chiesa e fendendo diagonalmente a sinistra la piazza, entri nella Contr. di S. Orsola. contrada di *S. Orsola* il cui secondo tronco fu aperto trent'anni ora sono a comodo del pubblico. In fine ti si spiega a destra Contr. del Cappuccio. ed a sinistra la contrada del *Cappuccio* (da un monastero di Cappuccini); ma tu vai per la parte a destra. Ti segno al N. 2899. Casa Castiglioni. la casa del *Conte Alfonso Castiglioni* che in un suo bosco artefatto a Mozzate, 18 miglia fuori di P. Tenaglia, ha educato una prodigiosa quantità di piante esotiche che il già ricordato suo fratello Luigi portò dall'America. Il di lui figlio Conte Carlo versato nella storia e nelle lingue orientali è l'autore di un'erudita opera sulle monete cufiche da esso interpretate.

In quella dirimpetto, al numero 2900, se merita di essere veduto il colonnato felicemente dipinto in parte dal Gonzaga, molto più merita di essere ricordato il Casa Ottolini. proprietario S. E. il signor *Conte Ottolini*

che benefico per natura, tanto lodevolmente presiede alla Commissione nostra di Beneficenza.

Seguendo il fianco della Casa Castiglioni percorri la contrada di *S. Valeria* e di là dritto vai allo *Spedale Militare*, già ricco e nobile monastero de' Cistercensi, disegnato dal Bramante nel 1497 per ordine di quei monaci. Ti dirò qui di passaggio che nella contrada che lasci a destra, detta il Nirone dall' acquedotto Nerone che qui scorreva, il giorno di S. Franceseo che cade ai quattro di ottobre, sebbene più non esista la chiesa convertita in Caserma, vi si tiene grosso mercato di fiori in vasi, ed è ancora una specie di festa popolare. Dal grandioso atrio dello Spedale si passa a due cortili vastissimi, jonico a destra, dorico a sinistra.

Contr. di S. Valeria.

Spedale Militare.

Nirone di S. Francesco.

Mercato di fiori.

In una delle crociere, altre volte refettorio, vi dipinse un grandioso fresco Callisto da Lodi rappresentante le nozze di Canaan in Galilea.

Sortendo dall' Ospitale ti porti dritto sulla piazza di S. Ambrogio e là ti si affaccia la grandiosa, ma non compiuta *Caserma* detta di *S. Francesco* innalzata nel 1806 sopra disegno dell'ingegnere militare Rossi colonnello del Genio. La Caserma doveva comprendere tutta l' isola di case che la circondano ed esser capace per quattro mila soldati almeno. Gira l'altro

Caserma di S. Ambrogio.

lato della Caserma nella Contrada di S. Agnese nella quale un felice azzardo ha riunito lo Studio e l'abitazione di distinti soggetti. Al N.° 2772 abitano l'Architetto Cav. *Canonica* ed pittore ornatista *Vaccani*. Al N.° 5551 ha Studio lo scultore *Monti* di Ravenna, ed al 2767 il *Cacciatori*. In questa contrada abita pure al N.° 5301 il *Sangiorgio*, il quale ha però il suo Studio nella Casa dal Verme alla Piazza del Castello. Di fronte alla Caserma estendesi la *Piazza* fiancheggiata, dal lato destro da signorili case e dal sinistro dalle esternamente rozze abitazioni del *Prevosto*, *Canonici* e *Coadiutori di S. Ambrogio*, alle quali fa capo la *Basilica* stessa che andiamo a vedere.

Piazza di S. Ambrogio.

Abitazione del Clero di S. Ambrogio.

Basilica di S. Ambrogio.

La prima fondazione di questo insigne Tempio devesi al nostro grande *S. Ambrogio*, il quale dopo avervi collocato i corpi de'santi martiri Gervaso e Protaso ordinò che qui vi fosse egli stesso tumulato come in fatti venne eseguito.

Divenuta questa chiesa il sepolcro di un uomo in tanta venerazione non mancarono tosto elemosine, donazioni e legati per arricchirla, talchè nel 784 era già dovizioso convento dei Clunaciensi, che vi rimasero fino al 1425 in cui subentrarono i Cistercensi postivi dal cardinale Ascanio Sforza i quali officiavano alternativamente con una collegiata di Canonici. L'atrio che conduce

alla porta della chiesa fu eretto sul finire del XI secolo; il cardinale Federico Borromeo lo fece ristaurare nel 1631 circa, conservando però l'antica architettura. Due sono i campanili e servivano l'uno pei frati l'altro pei canonici. La porta è quadrata ed ornata di antichi marmi intagliati, in parte corrosi, e troppo tardi difesi da una crate. La chiesa è a tre navate, quella di mezzo alquanto vasta e le altre laterali più anguste ed anco più basse per lasciar luogo ad un portico superiore che riceve una scarsa luce dalla nave di mezzo. Non ti ripeterò le tante dicerie del nostro volgo su questo serpente di bronzo che vedi posato su una colonna a destra della nave di mezzo. Vuolsi un dono che lo spiantato Imperatore d'Oriente Basilio facesse al nostro buon Arcivescovo Arnolfo per compensarlo delle ingenti spese sostenute, allorquando fu da lui come ambasciatore a chiedere la Principessa Elena in isposa ad Ottone III di Germania, assicurandolo essere quello stesso stato innalzato da Mosè nel deserto. Sotto il pulpito che è di marmo ad intagli stanno due sarcofaghi che si suppongono del secolo IV. L'aquila innestata al pulpito servì nei primi secoli per leggervi il vangelo. Dicontro è l'organo, disegno del Bramante. Nella seconda cappella a destra la Vergine con S. Bartolomeo è di G. Ferrari. La terza cappella è

dedicata a Santa Marcellina, sorella di S. Ambrogio e vi lavorarono i primi nostri artisti; Cagnola pel disegno, Pacetti per le statue, Legnani per le figure, e Vaccani per l'ornato. La sesta cappella è dipinta a fresco dal Lanini; nella settima il S. Ambrogio e del Lanzani. Nella cappella di S. Satiro a sinistra, degno a vedersi e l'antichissimo mosaico della tazza. Dirimpetto alla cappella di S. Ambrogio vedi un Salvatore del Borgognone. Niente di più venerabile che l' altare maggiore.

Qui riposano le ceneri di tre Santi, e qui più Sovrani ricevettero l'Italico diadema. La Tribuna sorretta da quattro grosse colonne di porfido è lavoro del secolo IX indicandolo i bassi rilievi sul fastigio. L'oggetto poi veramente degno d'ammirazione è il pallio sottoposto alla mensa formato di lamine d'oro, ornato di gemme e perle rappresentante i fasti di S. Ambrogio, dono dell'arcivescovo Pusterla, lavorato dall'artefice Volvino che ricevette in mercede ottanta mila fiorini d'oro. Il pallio, il tempio superiore all'ara e la cupola sono di recente ristaurazione. Nel coro è osservabile un grandioso mosaico. Girando pel coro all' altro lato della chiesa osserva nella prima cappella i freschi del Procaccini, e la Nascita del Duchino. Fuori di questa porta laterale evvi un portico del Bramante e la parte rimasta della

Canonica. I ritratti in marmo sulla porta sono di Lodovico il Moro e di sua moglie. Il S. Giovanni della quarta cappella è del cavaliere Del Cairo; il S. Ambrogio della cappella seguente è del Nuvolone; la sesta ha un'urna con reliquie qui trasportate nel 1805 dalla soppressa chiesa di S. Francesco. A questo Tempio venne ora fatto dono per legato di Monsignor Taverna di un ricchissimo palio d'argento a bassi rilievi istoriati lavorato dall'orefice Sala.

Ponte di S. Vittore.

Chiesa di S. Vittore.

Sortendo dall'atrio medesimo, vedi sulla piazza ed alla tua destra una contrada o piuttosto un passaggio conducente al *Ponte* detto di *S. Ambrogio*, ed anche di *S. Vittore* perchè mette diritto ad altra chiesa pregievole per architettura e dipinti dedicata a quest'ultimo Santo. Dicesi al Corpo per distinguerla da altre chiese dello stesso nome; e già portava l'appellativo di Basilica Porziana da un Porzio della famiglia Oldana che divotamente consumava il suo col fabbricar chiese, dotar conventi. Non è però di costui l'odierna architettura ma de'Monaci Olivetani che la fabbricarono nel 1560 divenuti possessori della chiesa, dell'attiguo convento, di alcune case e di trecento pertiche di terreno che all'epoca della loro sopressione (1787) erano aumentate a circa 7 mila. Ne fu architetto Galeazzo Alessi. La facciata di questo tempio non è compita mancando il vestibolo come

si scorge dalle due laterali chiamate. L'interno a tre navi è maestoso come maestosa la cupola dipinta dal Moncalvo, meno il S. Gio. ed il S. Luca nei pennacchi che sono di D. Crespi. Dipinsero: nella cappella prima il Cignaroli il S. Martino ed i freschi; nella terza E. Salmeggia la Santa Francesca; nella quinta Gnocchi, Nuvoloni e Scaramuzza. La sesta e sontuosa cappella è del C. B. Aresi, disegno del Quadrio. I fatti di S. Gregorio Pontefice nella cappella della Croce sono di C. Procaccini; nel coro il S. Vittore a cavallo ed il S. Bernardo sono di E. Salmeggia. L'altare maggiore è ricco, ma barocco. Visitando per ordine di giro gli altari del lato sinistro, fermati a vedere nella terza cappella il bel dipinto rappresentante una visione di S. Antonio Abate, di Daniele Crespi, cui si attribuiscono gli scorcj delle attigue vôlte. Le tele accanto alla porta sono fra i migliori dipinti del cavaliere Del Cairo. Le pitture della sagrestia sono di C. Procaccini e di suo fratello G. C. Il convento dei Padri Olivetani era bello, grande; ora è una bella e grande Caserma di cavalleria.

Stabilimento Dufour.

Su questa piazza e dirimpetto, il sig. *Dufour* ha eretto una Casa di Salute che in tre può dirsi divisa. Questa sulla piazza è destinata alle malattie ordinarie; le altre due dirimpetto pei pazzi, una pei maschi, per le femmine l'altra. Il grandioso

scomparto di questo Stabilimento indica abbastanza il pubblico favore di che gode.

Portandoti di bel nuovo dalla chiesa sullo stradone e piegando a destra ti trovi immediatamente al *Collegio* privato *Cesana* diretto da rispettabili sacerdoti e professori, ed in faccia ad esso il *Borgo delle Oche*, nel quale entrerai per recarti di là sul corso di Porta Vercellina. Il volgo crede che il nome siagli derivato da una quantità di oche ivi raccolte; ma io sarei tentato di crederlo nato da un ospizio secondario dell'orfanatrofio femminile, detto volgarmente delle Ochette ivi esistente.

Collegio Cesana.

Borgo delle Oche.

In capo ad esso si è al *Borgo di Porta Vercellina* così chiamato dalla prima città che incontrasi sortendo da quel dazio. Non hai che attraversare la strada per essere sulla *Piazza di Santa Maria delle Grazie.*

Borgo di Porta Vercellina.

Nel sito ove ora si trovano la *Chiesa* ed il *Convento* erano anticamente i quartieri militari del duca Francesco I Sforza. Il conte Gaspare Vimercato di lui generale, donò coll' assenso del Duca ai Padri dell'Ordine de' Predicatori il sito opportuno per la loro fabbrica e somministrò anche ragguardevoli somme per erigerla.

Chiesa e convento di S. Maria delle Grazie.

Il duca Lodovico cui il Vimercato raccomandò morendo l'incominciata chiesa, determinò di rifarla assai più magnifica, ma non potè finirla per le vicende politiche. Lasciò per altro a quei Padri una

possessione di ventimila pertiche detta la Sforzesca nelle vicinanze di Vigevano che fece que'Padri abbastanza ricchi. Nella cuppola della chiesa vedi l'ardito disegno di un Bramante di cui architettura è la chiesa tutta.

Nella seconda cappella a dritta dipinse il Fiammenghino la Vergine con S. Carlo, nella terza il Semini un S. Michele con S. Gerolamo. I freschi della quarta cappella sono di G. Ferrari. Nella quinta la Crocifisione è d'ignoto ma certamente buon autore, la si suppone di F. Vicentini che dipinse nella vôlta i quattro Evangelisti. Nella parte superiore della chiesa tutto è maestoso fuorchè le pitture. Dal lato destro dell'altare maggiore si scende nel chiostro che mette ad una magnifica sagristia disegno esso pure del Bramante. La bella tavola sull'altare rappresentante S. Giovanni e due divoti si crede di B. Zanale; il martirio a fresco del lato sinistro, e l'abside sono del Montalto. I due busti negli stipiti rappresentano il Moro e Beatrice sua moglie. Il fregio che sovrasta ai ritratti degli illustri Domenicani è un finissimo lavoro del Bramantino. Belli sono pure i fatti dell' antico e nuovo Testamento dipinti sugli armadj. Tutta la sagristia insomma è sparsa di pregevoli pitture. Nella cappella dedicata alla Madonna delle Grazie vi è l'immagine di N. S. avente ai lati

il Vimercato primo fondatore della chiesa e sua moglie. Vi sono diversi monumenti sepolcrali di famiglie. I più notevoli sono di Gian Antonio Dalla Torre, e della famiglia Branda Castiglioni. Le pitture delle cappelle che stanno dall'altro fianco della chiesa, se non sono squisite sono però degne d'osservazione. Ve ne sono di G. Montalto, come la Santa Rosa nella terza cappella, e del Duchino, come la Maddalena nella cappella successiva. In occasione della peste del 1630, tanto bene descritta dal Manzoni, la Rappresentanza civica votò di mantenere continuamente accesa avanti l'altare della B. V. una lampada. Questo religioso obbligo dimenticato negli scorsi anni, fu nel 1819 rimesso in corso per deliberazione del Consiglio Comunale.

Cenacolo di Leonardo da Vinci.

Il famoso *Cenacolo di Leonardo da Vinci* è nel refettorio. Non v' ha forestiere che non vadi a vederlo. Il cavaliere Giovanni Bossi trasse da questa insigne pittura il rinomato cartone che trovasi a Monaco venduto trenta mila franchi e la copia che vedesi nella prima sala dell' esposizione di Belle Arti in Brera, il signor Rafaelli lo copiò in mosaico e questo raro suo lavoro è a Vienna, Raffaele Morghen lo incise e dietro ad esso una immensa caterva di artisti ripeterono questa non mai abbastanza lodata pittura. In faccia al Cenacolo è una ben conservata Crocifisione del Montorfa-

Caserma della Gendarmeria e dei Zappatori Pompieri.

no. Dalla piazza si ha ingresso alla *Caserma della Gendarmeria* e dei *Zappatori Pompieri.* Le manovre di questi ultimi sono mirabili a vedersi.

Palazzo Busca.

Sortendo dalla chiesa vedi dicontro alla piazza il rustico e disabitato *Palazzo Busca.* Vi sono dei freschi del Traballesi ed un giovanile lavoro dell'Appiani.

Fabbrica di stoffe di seta Fortis.

Campo Santo di Porta Vercellina.

Se volgi a destra vai alla Porta Vercellina. Prima d'arrivarvi trovi l' estesa fabbrica di stoffe di seta del *Fortis.* Sortito, lungo la strada di Circonvallazione a sinistra potrai visitare il *Campo Santo* che in generale nulla presenta di rimarchevole, ma solo alcuni pochi monumenti sepolcrali di distinte famiglie fra i quali distinguesi lungo il muro a sinistra entrando quello eretto ad un Barnovani negoziante di seta, vaghissimo basso rilievo dello scultore Monti di Ravenna. Tenendo invece la retta strada postale e piegando per la prima piazzuola a sinistra per una contrada che giunto in capo alla piazza si vede, vai alla fabbrica di preparati chimici ad uso delle arti dell'*Oldaniga,* una delle migliori.

Fabbrica di preparati chimici dell'Oldaniga.

Casa Pianca.

Andando all'incontro verso l'interno della città vedi la *Casa Pianca* che guarda il fianco della suddetta chiesa delle Grazie, nella cui facciata il nostro Marchesi ripetè in bassi rilievi in marmo alcuni ritratti delle famiglie Sforza dipinti da B. Luini in un gabinetto di essa casa che dicesi

appartenesse in que' tempi alla amante di uno Sforza non si saprebbe poi chi, nè di qual Duca.

Orfanotrofio femminile.

Confina a destra colla casa Pianca l'*Orfanotrofio delle femmine* detto delle *Stelline*, fondato da S. Carlo Borromeo nel 1578, ove 250 orfanelle circa ricevono una compiuta educazione nel leggere, nello scrivere, nei conti, negli elementi grammaticali e specialmente nei lavori donneschi, ed hanno all'epoca del loro collocamento una dote di 650 lire. In questo numero non sono comprese le Ochette che ammontano a più di 150. La facciata è di poco posteriore alla fondazione, essendo stata ordinata dal Cardinale Federico sul disegno del Mangone. Ne è zelantissimo Direttore il conte D. Carlo Della Somaglia.

Oratorio di S. Maria della Stella.

L'attiguo *Oratorio* aperto al pubblico è dedicato a *Santa Maria della Stella*. Vi si conserva una bellissima tela dello Scaramuzza. Oh! Vi entrassi almeno in tempo di sacre funzioni che ti commoverebbe l'armonioso canto di quelle Orfanelle che dolcemente innalzano al cielo soavi inni di divozione, di riconoscenza.

Corso di Porta Vercellina.

Casa Litta.

Oltre il ponte incomincia il *Corso di Porta Vercellina* e si presenta a sinistra dopo pochi passi il *Palazzo Litta*, imponente per grandiosità d'architettura ed anche per bellezza, quando vogliamo riportarci ai tempi in cui fu costrutto.

Questo Palazzo, architettura del Richini, fu incominciato da un Arese e compiuto dalla famiglia Litta che ne divenne l'erede. La facciata è del 1762 ed è uno dei primi ornamenti esterni, giacchè i nostri antichi patrizj usavano molto nobilitare l'interno sotto l'aspetto di una rozza facciata. Amante delle lettere, delle belle arti e della natura, l'ora defunto Duca aveva qui raccolto una copiosa Biblioteca, ricca di rare edizioni e di molti disegni originali delle principali fabbriche, stabilimenti e chiese di Milano, molte eccellenti pitture e sculture, distinguendosi fra le prime li famosi due dipinti del Correggio, la sfida d'Appollo e Marsia ed una Madonna col Bambino, e fra le altre la Venere pudica di Marchesi; a Lainate poi un piccolo ma bel museo di conchiglie.

Monastero Maggiore.

Quasi di fronte alla casa Litta è la chiesa di S. Maurizio detta anche *Monastero Maggiore* sebbene monastero più non esista, ma solo un privato cenobio di donne non legate da alcun voto.

Non si sa come l'antico convento acquistasse il titolo di Maggiore, forse perchè il primo fabbricato, o perchè il più grande od il più ricco. Il Fiamma lo vorrebbe fondato e dotato da Ottone I.° Imperatore; ma da alcune memorie di quelle monache riportate dal Lattuada si potrebbe crederlo anteriore e del secolo V. La facciata

è uno dei buoni discgni del Bramantino, così pure la chiesa. La Palla dell'altare maggiore è dei fratelli Campi, gli freschi di B. Luini. Qui esiste la tomba dei Bentivoglio che Giulio II scacciò da Bologna, loro dominio.

Nella chiesa interna dipinse ancora B. Luini e Callisto da Lodi.

Col finire verso il centro il corso di Porta Vercellina incomincia la contrada di *Santa Maria alla Porta* detta così, e per la chiesa che qui vedi a destra, e perchè la chiesa stessa era vicina alle antiche porte di Milano.

Chiesa di S. Maria alla Porta.

Il tempio che ora vedi fu fabbricato nel 1652 sul disegno del Richini ed anche questo coi danari procurati da un miracolo, che dai miracoli nacquero in Milano molte chiese, molti conventi e molti redditi pei frati.

L' Incoronazione della B. Vergine sull'architrave della porta è un basso rilievo del nostro Simonetta. Le pitture nell' interno della chiesa non sono di molto merito, se si eccettua un' Assunta ristaurata di Marco d'Oggionno, ed un' Adorazione di C. Procaccini.

Più avanti e dallo stesso lato vedi un piccolo Oratorio detto di S. Matteo alla Bacchetta di privata ragione del dotto conte *Fagnani* cui appartiene l'attigua casa colla rinomata Biblioteca che possiede.

Casa Fagnani

Strada di S. Maria Fulcorina.

Per la *Contrada di Santa Maria Fulcorina* (nome del fondatore della sopressa chiesa) e nella quale s'interna il Palazzo Fagnani, ti riconduco finalmente alle *Cinque Vie* ove prendo da te congedo, persuaso d'averti bensì affaticato nel lungo cammino di queste giornate, ma certo d'averti accennato quanto di più pregievole racchiude la Città nostra.

Cinque vie.

FINE

INDICE

NB. L'*Armerìa Uboldi* nominata alla pag. 57 trovasi ora nella casa dei banchieri *Uboldi* e *Brunati*, dei quali si parla alla pagina 45.